

Interreg
Europe



Co-funded by
the European Union

RuralProof

RuralProof

Status Quo Analysis

Prepared by Alterevo e GAL Alto Bellunese

Table of Contents

Contents

Sommario

Sommario

Premessa.....	3
1. Dati sulla Regione Partner Target	4
1.1. Dati base sulla regione partner in oggetto	4
1.2. Dati dettagliati sull'area target del Partner	8
2. Ostacoli e opportunità di sviluppo	17
2.1. Valutazione delle sfide e delle opportunità di sviluppo	17
Demografia e dinamiche della popolazione	21
Infrastrutture, servizi e accessibilità	21
Economia, mercato del Lavoro e imprenditorialità	21
Risorse finanziarie e capacità di gestione	22
Community planning e partecipazione	22
Prospettive convergenti sui vincoli strutturali e le sfide dello sviluppo	23
2.2. Analisi approfondita delle sfide chiave per lo sviluppo	24
3. Valutazione dello Sviluppo negli Ultimi 20 Anni	58
3.1. Sviluppo, stagnazione o ritardi nei settori selezionati	58
3.2. Sintesi degli sforzi di sviluppo	75
4. Efficienza dei sistemi di supporto Nazionali ed Europei	77
5. Analisi degli strumenti politici esistenti	82
5.1. Processi di policy making della regione	82
5.2. Strumenti politici esistenti nella regione	84
6. SWOT Analisi delle aree rurali target	90
Punti di forza	90
Debolezze	92
Opportunità	93
Minacce	95
7. Dallo Status Quo allo Strategic Focus	98
7.1. Dallo Status Quo alle Good Practices	98
7.2. Usare la SWOT come filtro per la selezione delle Good Practice	100
8. Allegato: terminologia comune RuralProof	103

Premessa

Come descritto nell'Application Form del progetto RuralProof, l'attività principale della Fase 1 (1° e 2° semestre) è la Status Quo analysis.

Con questo esercizio, ci si aspetta che i partner di progetto valutino le sfide allo sviluppo rurale delle loro rispettive regioni. L'attività sarà coordinata dal Lead Partner e BURST, quest'ultimo (come Advisory Partner) fornirà la metodologia comune e un continuo supporto per l'analisi così come per la raccolta dei case studies che concluderanno la prima fase di progetto. BURST si occuperà inoltre di preparare il summary report basandosi sui singoli documenti prodotti dai partner.

La metodologia per lo Status Quo analysis ha lo scopo di fornire ai partner una guida dettagliata in modo da garantire che l'analisi si basi su un autoesame ben fondato e che possa essere facilmente interpretato in un contesto internazionale. Pertanto, al fine di mappare il complesso sistema di problemi multilivello e individuare opportunità di svolta all'interno della regione rurale considerata, nonché per comprendere meglio le sue specifiche relazioni territoriali, il modello include una serie di dati suggeriti e di domande guida, che possono apparire inizialmente eccessivi.

Tuttavia, è importante sottolineare che non tutte le domande proposte come linee guida, che coprono diverse aree tematiche, hanno la stessa rilevanza per tutti i partner. Di conseguenza, compilando il modello, si raccomanda di preparare l'analisi dello status quo in modo dettagliato e appropriato al livello regionale e alle caratteristiche territoriali del partner, concentrandosi sulle sfide e sui punti di svolta che interessano in modo particolare l'area d'interesse.

Le sfide, le esigenze di sviluppo e le opportunità esaminate nelle analisi dello status quo serviranno anche come base per la ricerca di buone pratiche nella fase 2, durante la quale i partner presenteranno le proprie buone pratiche (e anche alcune buone pratiche dell'UE) che, se integrate nel quadro politico appropriato di un altro partner, potrebbero offrire soluzioni efficaci a una o più sfide dello sviluppo rurale.

1.Dati sulla Regione Partner Target

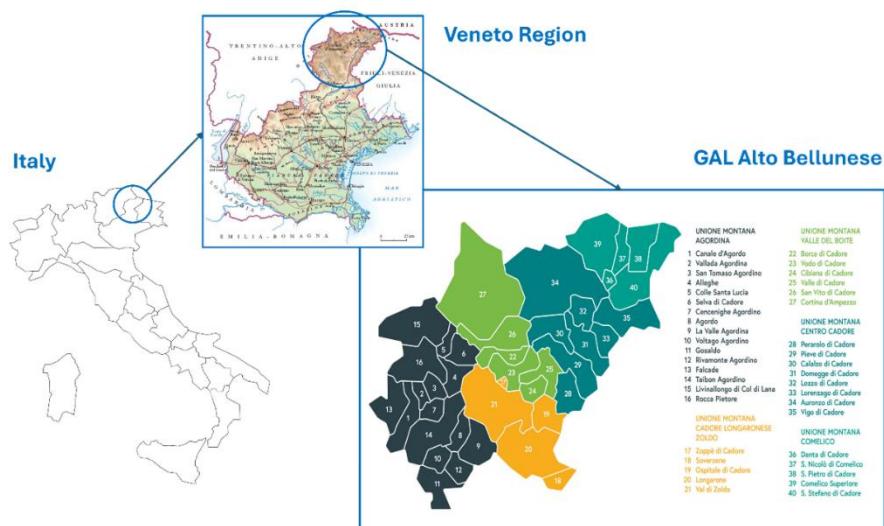
1.1.Dati base sulla regione partner in oggetto

Ogni partner deve fornire i dati a livello regionale, specificando tra parentesi il livello NUT dove indicato. Questo aiuterà a mantenere una scala confrontabile.

Nome dell'organizzazione partner	Gruppo di Azione Locale (GAL) Alto Bellunese
Livello di Governance - please select (<i>National, regional or local public authority, or other</i>)	Locale, privato
Nome della regione e classificazione NUTS	ITH33 (Provincia di Belluno)
Numero di abitanti dell'area <i>In brackets, please also provide the data for the higher NUTS level.</i>	N° di abitanti dell'area GAL Alto Bellunese: 58.547 (Istat, Dec 2024), di cui 51,2% (29.947) donne e 48,8% uomini (28.600). N° di abitanti dell'area NUTS ITH33 (Belluno Provincia): 197.588 (Istat, Dec 2024), di cui 50,92% donne (100.579) e 49,08% uomini (96.979). N° di abitanti dell'area NUTS ITH3 (Regione Veneto): 4.852.216 (ISTAT 2024)
Dimensione dell'area (km ²)	Superficie area GAL Alto Bellunese: 2.333,4 km ² (Istat, Dec 2024) Superficie area NUTS ITH33 (Belluno Provincia): 3.610,20 km ² (Istat, Dec 2024) Superficie area NUTS ITH3 (Regione Veneto): 18.345,35 km ² (30% montagne, in cui il GAL AB è incluso, 14% collina, 56% pianura)

Settori economici chiave dell'area (I 3 settori che producono Maggiore PIL)	Considerando l'area del GAL Alto Bellunese: In termini di “numero di attività produttive” I 3 principali settori economici sono I seguenti: Vendita / Commercio Ricezione e ristorazione Servizi Considerando l'area NUTS ITH33 (Provincia di Belluno) In termini di PIL principali settori economici della provincial di Belluno nel 2023 sono: • Servizi (64,2%) • Manifatturiero (28,8%) • Costruzioni (5,6%) Una diversa “prospettiva” emerge se si leggono i dati in termini di “occupazione” creata (dati Unioncamere, dic. 2024): • 37,4% degli occupati / lavoratori nell'Industria manifatturiera • 16,4% degli occupati / lavoratori nei Servizi alle imprese • 13,6% degli occupati / lavoratori nei Servizi di alloggio e ristorazione Seguiti da: • 13,4% degli occupati / lavoratori nel Commercio • 8,1% degli occupati / lavoratori nelle Costruzioni • 6,1% degli occupati / lavoratori nei Servizi alla persona • 3,5% degli occupati / lavoratori in Agricoltura Considerando la Regione Veneto, i principali settori economici nel 2024, in termini di PIL, sono l'industria (in particolare la meccanica e il comparto delle bevande), i servizi (inclusi turismo, commercio e servizi avanzati) e il manifatturiero.							
	<table><tr><td><i>GAL Alto Bellunese</i></td><td><i>Belluno Province</i></td><td><i>Veneto Region</i></td><td><i>Italy</i></td></tr><tr><td>22.323 euro (Istat Data 2024)</td><td>24.403 euro (Unioncamere 2024)</td><td>24.574 euro (Ministry of Economy and Finance)</td><td>24.830 euro (Ministry of Economy and Finance, 202)</td></tr></table>	<i>GAL Alto Bellunese</i>	<i>Belluno Province</i>	<i>Veneto Region</i>	<i>Italy</i>	22.323 euro (Istat Data 2024)	24.403 euro (Unioncamere 2024)	24.574 euro (Ministry of Economy and Finance)
<i>GAL Alto Bellunese</i>	<i>Belluno Province</i>	<i>Veneto Region</i>	<i>Italy</i>					
22.323 euro (Istat Data 2024)	24.403 euro (Unioncamere 2024)	24.574 euro (Ministry of Economy and Finance)	24.830 euro (Ministry of Economy and Finance, 202)					

Descrizione e caratteristiche dell'area



Il territorio del GAL Alto Bellunese, composto da 40 comuni, copre il 64% della superficie della Provincia di Belluno (principalmente la parte settentrionale), rappresentando l'estrema porzione nord del Veneto.

L'area del GAL Alto Bellunese è caratterizzata da un territorio totalmente montano, poiché il 100% dei comuni è incluso nell'elenco dei "Comuni montani" ai sensi della normativa nazionale (Legge 12.9.2025, n. 131). Quest'area è abitata da 58.547 persone, pari al 29% della popolazione totale della Provincia di Belluno (197.588) e allo 0,01% della popolazione complessiva del Veneto (4.852.216); l'82,1% dei cittadini del GAL Alto Bellunese vive in centri con meno di 5.000 abitanti.

Questa quantità di popolazione è distribuita su un territorio così ampio che determina una bassa densità abitativa: 27,6 abitanti per km² contro i 264 abitanti per km² del Veneto, con conseguenti criticità nell'assicurare i servizi necessari a tutti i cittadini. Infatti, l'offerta di servizi di base è generalmente limitata (socio-sanitari, assistenziali, servizi per l'infanzia e istruzione obbligatoria), così come la loro accessibilità (a causa della scarsa copertura del trasporto pubblico).

Recentemente, tale problema è aggravato dal fatto che i "servizi di prossimità" forniti da attività commerciali e artigianali sono in diminuzione, anche perché l'occupazione è in larga parte concentrata nei settori manifatturiero e turistico (Servizi 64,2%, Manifatturiero 28,8%).

In termini generali, l'area del GAL Alto Bellunese è scarsamente industrializzata, in particolare se confrontata con la maggior parte delle province della regione, ma anche rispetto alla parte meridionale della stessa Provincia di Belluno (città di Belluno e Feltre), dove sono localizzate più imprese e stabilimenti produttivi e il livello di industrializzazione è più elevato. Questa caratteristica rende l'area poco attrattiva per persone con elevate qualifiche professionali (necessarie a garantire parte dei servizi di base).

Infine, il territorio è caratterizzato da un ambiente naturale molto fragile, che richiede investimenti e costante manutenzione.

Quali livelli amministrativi sono coinvolti nello sviluppo rurale dell'area?	Lo sviluppo delle politiche rurali che interessano l'area del GAL Alto Bellunese è il risultato di un insieme di livelli differenti, una vera e propria "catena di sviluppo delle politiche", che include i seguenti soggetti: => Livello nazionale: Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste (MASAF), attraverso la Rete Rurale Nazionale, con il supporto di CREA e ISMEA (Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo e Alimentare). Inoltre, riveste un ruolo cruciale la Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI). => Livello regionale: La Regione Veneto (Autorità regionale – Direzione Agricoltura e Foreste) è responsabile dell'attuazione a livello regionale del Piano Strategico della PAC (PSP), attraverso la definizione e il monitoraggio del CSR – Complemento di Sviluppo Rurale. => Livello locale: I Gruppi di Azione Locale (GAL) del Veneto, tra cui il GAL Alto Bellunese, sono partenariati pubblico-privati che attuano strategie di sviluppo per le aree rurali basate sull'approccio LEADER. Attualmente sono attivi nove GAL per il periodo di programmazione 2023-2027, che coprono diverse province. Il GAL Alto Bellunese è responsabile della definizione, gestione e monitoraggio di una parte dei Fondi europei per lo sviluppo rurale (delegati dalla Regione del Veneto e dai comuni coinvolti per l'attuazione a livello locale).
Presenza di agenzie di sviluppo locale o reti rurali nella vostra regione	A livello di Provincia di Belluno <u>Industria</u> Confindustria Belluno Dolomiti (https://www.confindustria.bl.it/) Unindustria Belluno (http://www.unint.it/contatti/) <u>Commercio</u> Camera di Commerce Treviso Belluno (https://tb.camcom.gov.it/) ASCOM Belluno - Confcommercio (https://www.ascombelluno.it/) <u>Agricoltura</u> CIA Belluno (https://www.ciabelluno.it/) Coldiretti Belluno (https://belluno.coldiretti.it/) Confagricoltura Belluno (http://www.confagricolturabelluno.it/) Consorzio Agrario Treviso Belluno (https://consorzioagrariotreviso.it/it/) <u>Turismo</u> DMO Belluno Dolomiti (https://www.dmodolomiti.it/it/) Federturismo Belluno (Confindustria) <u>Artigianato</u> APPIA CNA Belluno (https://appiacna.com/) 'Confartigianato Belluno (https://www.confartigianatobelluno.eu/) <u>Servizi Strutturali</u> Consorzio BIM Piave (https://www.consorziobimpiave.bl.it/) Servizi Integrati Bellunesi Spa (https://sibspa.it/) Consiglio di Bacino Dolomiti Bellunesi (https://consigliobacinorifiuti.belluno.it/)

	<u>Sviluppo Locale</u> Provincia di Belluno (https://www.provincia.belluno.it) GAL Alto Bellunese (https://www.galaltobellunese.com/) GAL Prealpi e Dolomiti (https://www.galprealpidolomiti.it/) IPA Cadore - Magnifica Comunità del Cadore (https://www.magnificacomunitadicadore.it) IPA Agordino (www.agordino.bl.it) IPA Prealpi Bellunesi (https://www.galprealpidolomiti.it/) Unione Montana Bellunese (https://www.cm-bellunese.it) Unione Montana Feltrina (https://www.feltrino.bl.it) Unione Montana Valbelluna (https://www.valbelluna.bl.it) Unione Montana Alpago (https://www.um.alpago.bl.it) Unione Montana Agordina (https://www.agordino.bl.it)* Unione Montana Cadore-Longaronese-Zoldo (https://www.clz.bl.it)* Unione Montana Valboite (https://www.valboite.bl.it)* Unione Montana Comelico (https://cmcs.it/)* Unione Montana Centro Cadore (https://www.centrocadore.bl.it)* * <i>Unioni Montane nell'area GAL Alto Bellunese</i>
--	--

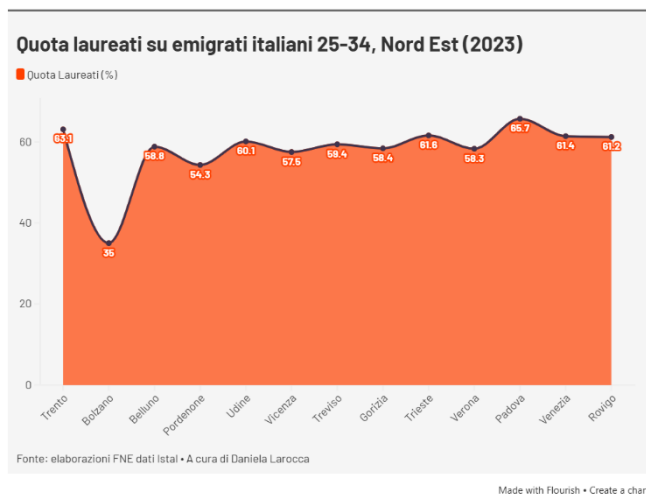
1.2. Dati dettagliati sull'area target del Partner

Si prega di fornire dati più dettagliati sulla propria regione, anche in un contesto più ampio (se possibile). La fornitura dei dati contrassegnati in blu è facoltativa.

Topic / indicator name	GAL Alto Bellunese	Veneto Region
Popolazione		
Densità della Popolazione (persone/km ²)	27,6 abitanti per km ²	264 abitanti per km ²
Variazione nel tempo della quota di popolazione rurale sul totale (%)	39 comuni su 40 inclusi nell'area del GAL Alto Bellunese sono classificati come "rurali" (98,7%). L'unico comune con una densità di popolazione superiore a 150 abitanti per chilometro quadrato è Agordo (1,3% della popolazione del GAL Alto Bellunese).	Nel 2020, 19.6% della popolazione vive in aree rurali
Saldo migratorio interno netto per 1.000 residenti	GAL AB = -15 (2023) Provincia di Belluno = +1.121 (2023)	+1,17 (2023)

Differenza tra arrivi e partenze all'interno dell'area	GAL AB => 0 (media dei 40 comuni, ISTAT Data 2024) Provincia di Belluno => + 374 (uomini 267, donne 107) Dati Istat 2024	+ 5.686 (uomini 3.374, donne 2.312, Dati Istat 2024)
Quota della popolazione della regione che vive in insediamenti con più di 5.000 abitanti	17,9% (solo Cortina d'Ampezzo e Longarone hanno più di 5000 abitanti, ISTAT Data, 2025)	21% (il 51% dei comuni della regione Veneto hanno più di 5.000, ISTAT Data, 2025)
Invecchiamento della Società		
Tasso d'invecchiamento	GAL Alto Bellunese = 3,45 "Over 65" per ogni persona tra 0-14 anni (data 2024, Istat) Belluno provincia = 2,75 "Over 65" per ogni persona tra 0-14 anni (data 2024, Istat)	Veneto = 1,99 Over 65 per ogni persona tra 0-14 anni (data 2024, Istat)
Declino naturale della popolazione	GAL Alto Bellunese Tasso di natalità: 4,7 Tasso di mortalità: 14,9 Declino naturale della popolazione = - 9,8 (Media Istat dal 2020 al 2024) Province of Belluno = Tasso di natalità: 5,6 Tasso di mortalità: 13,3 Declino naturale della popolazione: - 7,6 (Media Istat dal 2020 al 2024)	Veneto Region = Tasso di natalità: 6,2 Tasso di mortalità: 10,4 Declino naturale della popolazione: - 4,2 (Istat, 2024)
Aspettativa di vita media alla nascita (ad es. rispetto alle regioni urbane)	GAL Alto Bellunese = dati non disponibili a livello comunale Provincia di Belluno = Uomini: 81,3 anni Donne: 85,4 anni (Istat, 2024)	Regione Veneto = Uomini: 82,2 anni Donne: 86,3 anni (Istat, 2024)

Numero di anziani che vivono da soli in nuclei familiari unipersonali	GAL Alto Bellunese = 52,5% (over 75, Spi Cgil Veneto, 2024) Provincia di Belluno = 51,48% 14.671 su 28.497 abitanti con più di 75 (Spi Cgil Veneto, 2024)	Regione Veneto Region = 49,0% (Over 75, Istat, 2024)
Numero di persone in case di riposo rispetto alla popolazione over 65 anni		
Numero di anziani che frequentano centri diurni		
Quota di anziani che lavorano oltre la pensione	Nessun dato disponibile per l'area del GAL Alto Bellunese Regione Veneto: il tasso di rioccupazione entro 12 mesi dalla cessazione del rapporto di lavoro è in costante aumento per tutte le fasce d'età considerate, raggiungendo valori prossimi al 15% nel 2024 per tutti i lavoratori over 54. L'incremento è particolarmente evidente tra i 55–59 anni, arrivando al 20% (Fonte: Veneto Lavoro, 2025).	Italia: la percentuale di pensionati tra i 50 e i 74 anni che continuano a lavorare è di circa 9,4% - 10,8%, inferiore alla media UE del 13%. Questo parametro aumenta significativamente considerando solo gli over 65, superando il 35% in alcuni segmenti, soprattutto nel lavoro autonomo e nelle professioni (media 25%). Fonte ISTAT, 2025.
Migrazione (giovane), brain drain / brain gain		
Saldo migratorio dei giovani laureati (18-34 anni) nell'ultimo decennio	Dati disponibili solo per la Provincia di Belluno: Saldo migratorio dei giovani laureati (18-34 anni) nell'ultimo decennio: -185 (Fonte: Fondazione Nord Est, 2024) Nel 2011 questo dato era -84.	Regione Veneto: l'8,1% dei giovani emigrati tra il 2022 e il 2024 possedeva una laurea, uno dei valori più alti in Italia.



Saldo migratorio di altre fasce d'età o livelli di istruzione rilevanti (ad es. lavoratori qualificati di mezza età)

Infrastrutture esistenti

Numero medio giornaliero di collegamenti di trasporto pubblico tra l'insediamento rurale e il centro principale

Train => 13
Bus => 8,89

Quota di famiglie servite da infrastrutture pubbliche essenziali (ad es. gas metano, elettricità, acqua, fognature)

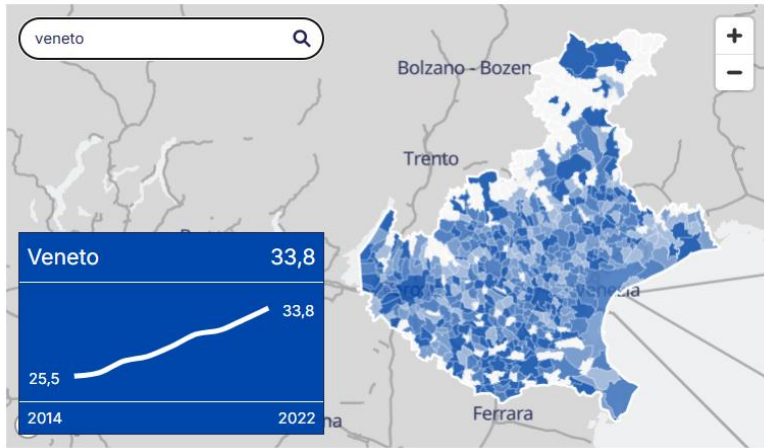
GAL Alto Bellunese: ultimi dati disponibili (2011) indicano che il 99,1% delle famiglie dispone di tutti i servizi.

Provincia di Belluno: ultimi dati disponibili (2011) indicano che il 99,4% delle famiglie dispone di tutti i servizi.

Regione Veneto: ultimi dati disponibili (2011) indicano che il 99,7% delle famiglie dispone di tutti i servizi.

Quota di famiglie autosufficienti (non collegate a nessuna rete infrastrutturale costruita)

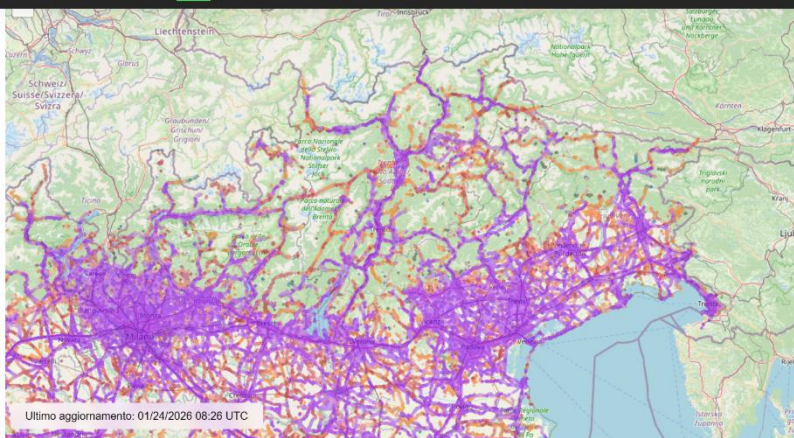
Disponibilità di servizi

Numero di posti in asili nido e scuole dell'infanzia nella regione ogni 100 bambini in età pertinente	GAL Alto Bellunese: <table><thead><tr><th>Municipalities with a Kindergarten</th><th>Places / 100 Inhab</th></tr></thead><tbody><tr><td>Agordo</td><td>61,7</td></tr><tr><td>Auronzo di Cadore</td><td>43,5</td></tr><tr><td>Cencenighe Agordino</td><td>56,3</td></tr><tr><td>Cortina d'Ampezzo</td><td>64,9</td></tr><tr><td>Lozzo di Cadore</td><td>192</td></tr><tr><td>Pieve di Cadore</td><td>11,7</td></tr><tr><td>San Vito di Cadore</td><td>55,6</td></tr><tr><td>Valle di Cadore</td><td>61,5</td></tr><tr><td>Longarone</td><td>44,6</td></tr></tbody></table> (data 2022)¹ Provincia di Belluno: Asili (pubblici + privati, 0-2 anni) = 27,2 / 100 (data 2024)	Municipalities with a Kindergarten	Places / 100 Inhab	Agordo	61,7	Auronzo di Cadore	43,5	Cencenighe Agordino	56,3	Cortina d'Ampezzo	64,9	Lozzo di Cadore	192	Pieve di Cadore	11,7	San Vito di Cadore	55,6	Valle di Cadore	61,5	Longarone	44,6	Regione Veneto: Asili (pubblici + privati, 0-2 anni) = 33,8 / 100
Municipalities with a Kindergarten	Places / 100 Inhab																					
Agordo	61,7																					
Auronzo di Cadore	43,5																					
Cencenighe Agordino	56,3																					
Cortina d'Ampezzo	64,9																					
Lozzo di Cadore	192																					
Pieve di Cadore	11,7																					
San Vito di Cadore	55,6																					
Valle di Cadore	61,5																					
Longarone	44,6																					
																						
Numero di posti per studenti della scuola primaria nella regione ogni 100 bambini in età pertinente	Per il GAL Alto Bellunese i dati sono disponibili solo a livello di Unione Montana. Numero totale di scuole primarie per area: • Agordino: 14 • Comelico: 5 • Cadore: 11 • Alpago-Zoldo: 9 (data 2020) Provincia di Belluno: 36 (Istat data 2024)	Regione Veneto: 33 (Istat data 2024)																				

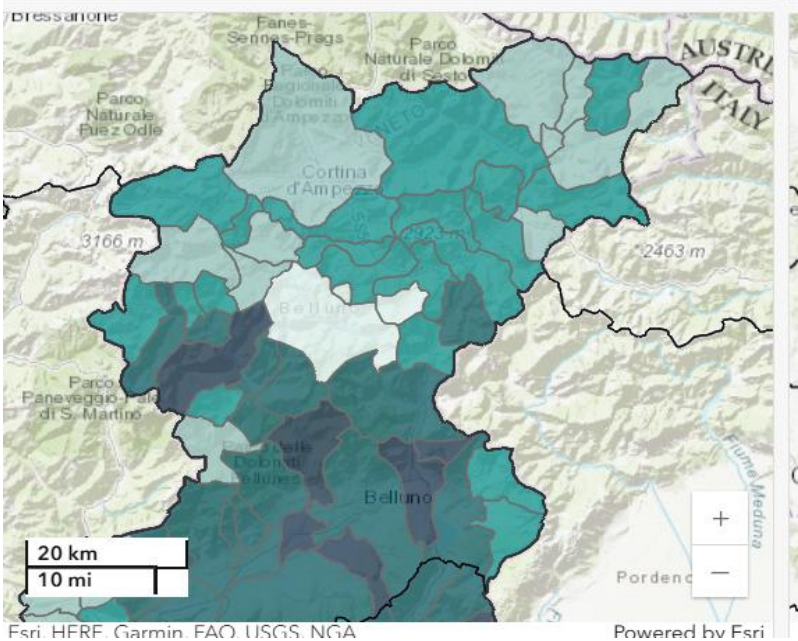
¹ <https://statistica.regione.veneto.it/dashboard/focus-tematico/inclusione-sociale/>

Tasso di abbandono scolastico	GAL Alto Bellunese = dati non disponibili Provincia di Belluno: 8% (Istat Data 2024)	Regione Veneto: 9,8% Italia = 10,5% (Istat, 2024, ri-elaborati CGIA)
Accessibilità		
Quota di utenti del trasporto pubblico sulla popolazione della regione	GAL Alto Bellunese= dati non disponibili	Nel 2023, le automobili private hanno coperto l'80,2%² degli spostamenti degli abitanti della Regione Veneto, mentre il trasporto pubblico ha coperto il 6,8% degli spostamenti (in aumento rispetto al 2022).
Tempo medio di percorrenza (tra l'insediamento rurale e il centro principale)	Abbiamo calcolato il tempo medio di percorrenza da Belluno (città principale) a ciascuno dei 40 comuni del GAL Alto Bellunese, considerando il viaggio in auto: Tempo medio: 55 min Distanza media: 46,7 Km	Non esiste una statistica specifica. Esempi indicativi (tempi stimati): • Dalla periferia di una città (ad es. Padova, Vicenza, Verona, Treviso): 5–15 minuti per raggiungere la prima campagna / collina. • Verso aree rurali collinari (ad es. Colli Berici, Colli Euganei, area del Prosecco): 20–35 minuti. • Verso aree rurali montane / interne (ad es. Belluno, Val di Zoldo, Monte Grappa): 40–90+ minuti, soprattutto per raggiungere i comuni più isolati
Quota di strade asfaltate	Tutte le principali strade che collegano un comune all'altro sono asfaltate.	Tutte le strade principali che collegano un comune all'altro sono asfaltate.

² Osservatorio "Audimob – Stili e comportamenti di mobilità degli italiani" di Isfort (2023)

Quota di copertura 4G e di abbonamenti a internet mobile	La Provincia di Belluno presenta una buona copertura 4G, in linea con gli standard nazionali, sebbene il territorio montuoso possa creare zone non coperte nelle aree più isolate. La maggior parte dei comuni e dei paesi è ben servita da TIM e dagli altri principali operatori, con una rete in continuo sviluppo. Si veda la mappa sottostante: https://www.nperf.com/en/map/IT/3182210.Belluno/103902.Wind-Tre-Mobile/signal?ll=46.3023549043942&lg=12.39190753745355&zoom=10 Ovviamente, la copertura 4G (e 5G) è più intensa nelle aree con maggiore densità di popolazione, ma più o meno tutte le valli dell’area del GAL Alto Bellunese risultano coperte.	
		
Imprenditoria		
Numero di piccolo e medie imprese operanti	Tutte le imprese: 12.808 (dic. 2024, Camera di Commercio Treviso - Belluno) Media per area GAL: Piccole imprese con 0-9 addetti: 10 Piccole imprese con 10-49 addetti: 130 (data 2023)	Regione Veneto = 404.522 (99,2% di tutte le imprese), data 2024.
Numero di grandi imprese (oltre 250 impiegati)	Media per area GAL: Grandi imprese con 50-249 addetti: 3 (data 2023)	Regione Veneto = 3.262 (0,8 % di tutte le imprese), data 2024.
Occupazione		

Evoluzione del tasso di disoccupazione negli ultimi 20 anni nella vostra regione	Unemployment rates in GAL Alto Bellunese compared with other administrative levels (Istat data)									
		1991	2001	2011	2018	2019	2021	2022	2023	Delta
	GAL Alto Bellunese	8,1	5,2	5,9	8,6	7,6	6,0	5,1	4,7	-3,5
	Provincia di Belluno	6,9	3,7	5,3	7,9	6,9	5,3	4,5	4,2	-2,7
	Veneto	7,4	4,1	5,1	6,3	5,6	5,3	4,2	4,2	-3,2
	Italia	17,6	11,6	9,8	10,6	9,9	9,5	8,1	7,7	-9,9
Evoluzione della disoccupazione tra le persone di età 15–24 anni	Youth unemployment rates of GAL Alto Bellunese compared with other administrative levels (Young 15-24 - Istat data)									
		1991	2001	2011	2018	2019	2021	2022	2023	Delta
	GAL Alto Bellunese	16,2	13,2	19,8	21,1	21,0	14,4	13,0	15,7	-0,5
	Belluno Province	17,1	10,2	18,4	19,8	19,3	13,2	11,7	14,4	-2,7
	Veneto Region	18,7	11	21,2	21,3	18,2	18,2	13,4	14,1	-4,6
	Italy	44,9	33,3	34,7	32,2	29,2	29,7	23,7	22,7	-22,2
Quota di disoccupati privi di lavoro da oltre un anno	Disoccupati considerando i 3 centri per l’impiego presenti nel GAL Alto Bellunese: - CPI di Belluno 100 - CPI Pieve 44 - CPI Agordo 33 Data 2024 (Veneto Lavoro)					Regione Veneto: 1,7% (2025, Istat) Italia: 2,8% (2025, Istat)				
Quota di lavoratori stagionali (pendolari giornalieri o anche settimanali)	Ultimi dati disponibili: numero di spostamenti per lavoro o studio ogni 100 abitanti (dati 2019, ISTAT) GAL Alto Bellunese (2019): 47,2 Provincia di Belluno (2019): 48,8					Ultimi dati disponibili: numero di spostamenti per lavoro o studio ogni 100 abitanti (dati 2019, ISTAT) Regione Veneto (2019): 54,7				

	Spostamenti totali per studio o lavoro per 100 ab. (Popolazione totale, 2019) Italia: 50,7 per cento ab. (v.a. 30.214.401) 	
Distribuzione dei pendolari per settore (industria, agricoltura, servizi) e fasce d'età		
Quota di famiglie senza percettore di reddito da lavoro		
Quota di lavoratori locali occupati localmente		

2. Ostacoli e opportunità di sviluppo

2.1. Valutazione delle sfide e delle opportunità di sviluppo

Valutate le seguenti sfide e opportunità di sviluppo della vostra regione e delle aree rurali target. Quali sono quelle che caratterizzano maggiormente la vostra regione?

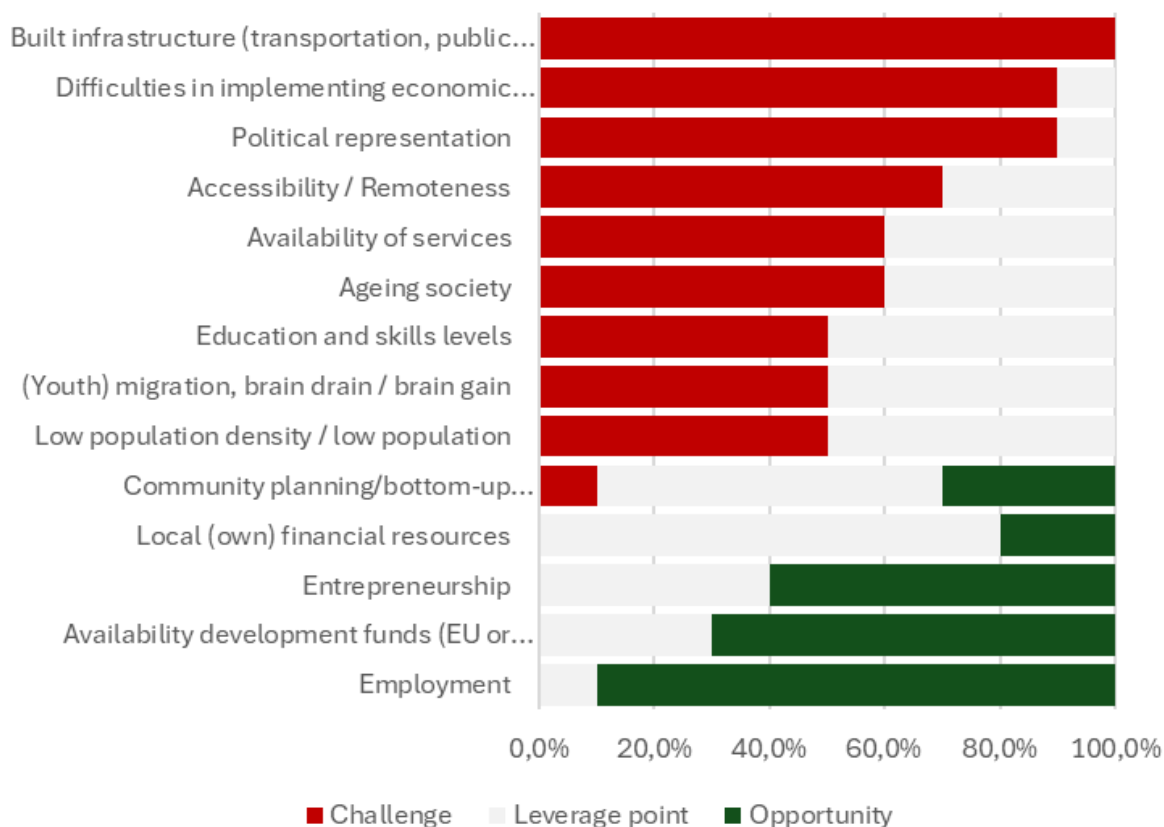
Indicare la rilevanza di ciascun fattore utilizzando una scala da 1 a 7, dove 1 = problema/challenge grave 7 = punto di svolta/opportunità straordinaria. Compilare la tabella con i punteggi appropriati per ciascun fattore.

Feedback raccolti dagli stakeholder privati intervistati

Il grafico mostra le frequenze registrate tra gli stakeholder privati.

Challenges/Opportunities	Relevance:							Average	St. Dev.
	Challenge				Opportunity				
	1	2	3	4	5	6	7		
Bassa densità/bassa popolazione		2	1	2				3,00	1,00
Invecchiamento della popolazione		2	2	1				2,80	0,84
Migrazione (giovanile), brain drain / brain gain		2	1	2				3,00	1,00
Infrastrutture (trasporti e servizi pubblici)		5						2,00	0,00
Disponibilità dei servizi	1	1	2	1				2,60	1,14
Accessibilità / Isolamento		2	3					2,60	0,55
Imprenditorialità				1	2	2		5,20	0,84
Occupazione					1	4		5,80	0,45
Risorse finanziarie locali (proprie)				3	2			4,40	0,55
Disponibilità di fondi per lo sviluppo (EU/Nazionali)					3	1	1	5,60	0,89
Pianificazione comunitaria / Coinvolgimento dal basso			1	2	1	1		4,40	1,14
Rappresentazione politica	1	3	1					2,00	0,71
Livello di istruzione e competenze			5					3,00	0,00
Difficoltà nell'implementazione di modelli di sviluppo economico		4	1					2,20	0,45

From Challenges to Opportunities: Key Development Factors in the LAG Alto Bellunese Rural Area according to Private Stakeholders



Le risposte 1 e 2, e il 50% delle risposte valutate 3, sono considerate sfide (Challenges).

Le risposte valutate 4, e il 50% delle risposte valutate 3 e 5, sono considerate punti di leva (Leverage points).

Le risposte valutate 6 e 7, e il 50% delle risposte valutate 5, sono considerate opportunità (Opportunities).

I feedback qualitativi raccolti dagli stakeholder privati evidenziano un contesto di sviluppo caratterizzato più da vincoli strutturali che da una mancanza di attività economica.

L'imprenditorialità è strettamente legata allo spopolamento e alla carenza di manodopera, fattori che limitano significativamente la creazione, la continuità e la crescita delle imprese. Pur esistendo un potenziale imprenditoriale, esso è spesso penalizzato dalla difficoltà di reperire forza lavoro qualificata o stabile, soprattutto nelle aree remote e poco popolate.

In termini di occupazione, gli stakeholder confermano che il territorio è generalmente in grado di offrire opportunità lavorative e che i livelli di disoccupazione non rappresentano un problema critico. Tuttavia, i mercati del lavoro locali sono spesso settoriali, con una varietà limitata di percorsi professionali. Le opportunità di carriera sono scarse in diversi settori, in particolare nel terziario, a causa delle ridotte dimensioni delle imprese e delle organizzazioni locali. La

sfida principale non è quindi la mancanza di posti di lavoro, ma la scarsità dell'offerta di lavoro, che rende difficile per i datori di lavoro reclutare e trattenere il personale.

Per quanto riguarda le risorse finanziarie locali (proprie), l'area risulta nel complesso finanziariamente autosufficiente e continua a ricevere più risorse pubbliche di quante ne contribuisca in termini fiscali. Tuttavia, se confrontata con i territori limitrofi, la sua posizione appare più debole in alcuni settori. Gli stakeholder sottolineano la necessità di una maggiore autonomia nell'allocazione delle risorse disponibili, evidenziando inoltre come le aree rurali, pur contribuendo in misura minore in termini di gettito fiscale, forniscano servizi essenziali, risorse e materie prime di rilevanza regionale e nazionale.

Per quanto riguarda la disponibilità di fondi per lo sviluppo, le risorse europee e nazionali sono presenti, ma il loro utilizzo effettivo è limitato da una ridotta capacità amministrativa. Le piccole strutture comunali e la carenza di personale comportano spesso la perdita di opportunità di finanziamento, una situazione aggravata dalle recenti pressioni legate all'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e alla ricostruzione post-Tempesta Vaia. Inoltre, i meccanismi di finanziamento tendono a privilegiare la spesa in conto capitale rispetto alla spesa corrente, determinando risorse insufficienti per il personale e la gestione dei servizi.

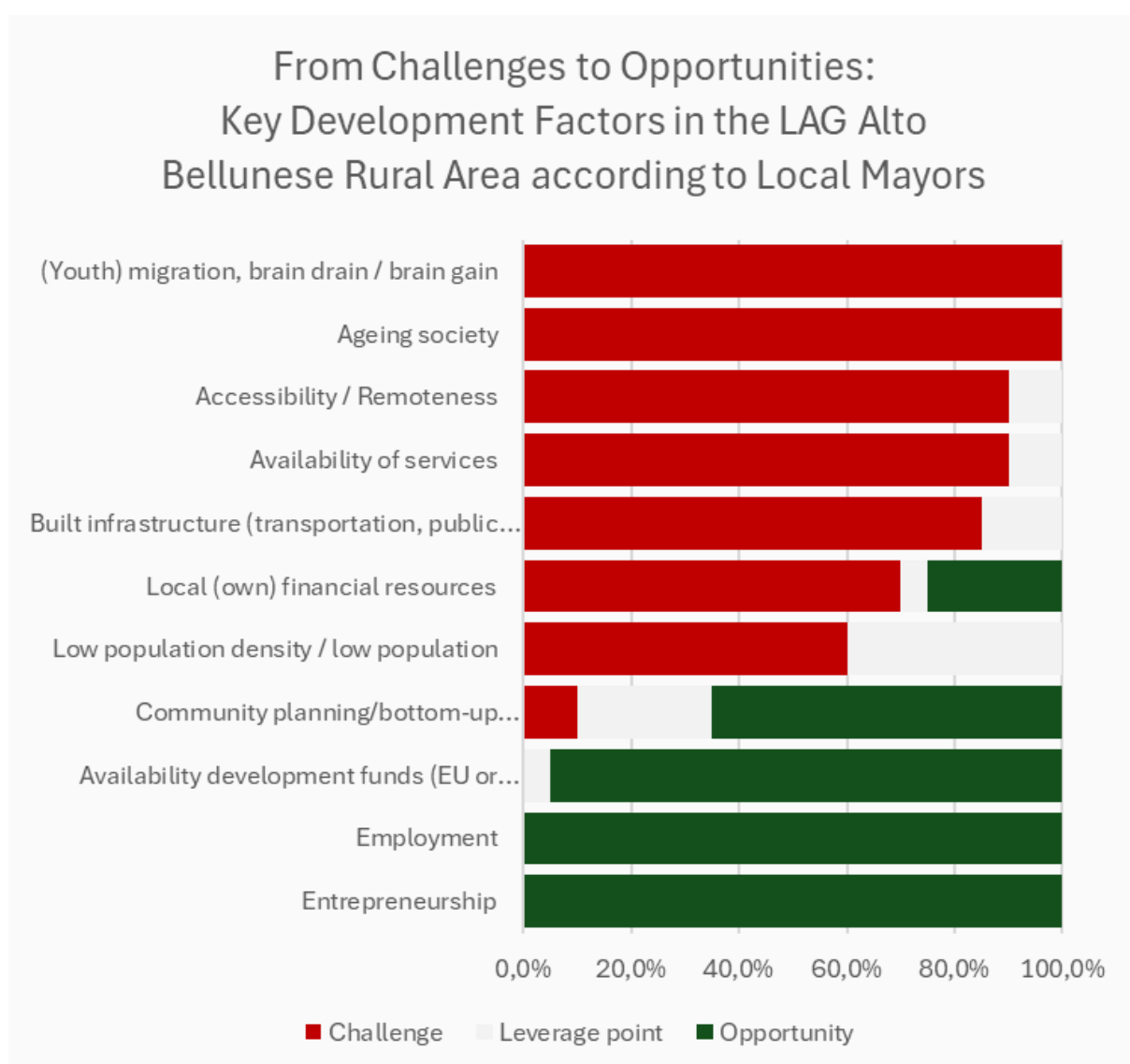
La pianificazione comunitaria e il coinvolgimento dal basso sono generalmente percepiti come punti di forza a livello di stakeholder intermedi (istituzioni, associazioni, gruppi organizzati). Coinvolgere i beneficiari finali e i cittadini risulta più complesso, nonostante l'elevata partecipazione ai bandi. La partecipazione alla redazione delle strategie di sviluppo locale è comunque considerata solida e ben documentata.

Infine, gli stakeholder evidenziano una debole rappresentanza politica, legata alle dimensioni, ai costi di manutenzione e alla complessità del territorio, nonché uno squilibrio tra istruzione e competenze disponibili, con individui altamente qualificati che spesso lasciano l'area a causa della limitata disponibilità di occupazioni qualificate. L'attuazione di modelli di sviluppo economico è ulteriormente complicata dalla scala territoriale e dalla morfologia montana, che rendono difficile il trasferimento di buone pratiche da altre regioni.

Feedbacks raccolti dai sindaci:

Challenges/Opportunities	Relevance:							Average	St. Dev.
	Challenge			Opportunity					
	1	2	3	4	5	6	7		
Bassa densità/bassa popolazione	3	2	2	3				2,50	1,27
Invecchiamento della popolazione	10							1,00	0,00
Migrazione (giovanile), brain drain / brain gain	6	4						1,40	0,52
Infrastrutture (trasporti e servizi pubblici)	3	4	3					2,00	0,82
Disponibilità di servizi	7	2		1				1,50	0,97

Accessibilità / Isolamento	7	2		1				1,50	0,97
Imprenditorialità						3	7	6,70	0,48
Occupazione						8	2	6,20	0,42
Risorse finanziarie locali (proprie)	4	3			1	2		2,70	2,11
Disponibilità di fondi per lo sviluppo (EU/Nazionali)					1	7	2	6,10	0,57
Pianificazione comunitaria / Coinvolgimento dal basso			2		3	5		5,10	1,20



Demografia e dinamiche della popolazione

La bassa densità di popolazione è strettamente collegata all'erogazione dei servizi e ai criteri utilizzati per la loro allocazione. La dispersione insediativa aumenta i costi unitari e spesso comporta una ridotta disponibilità di servizi rispetto alle aree più densamente popolate.

L'invecchiamento della popolazione rappresenta una tendenza diffusa e strutturale, che esercita una pressione crescente sui servizi sociali, sanitari e assistenziali, riducendo al contempo la forza lavoro disponibile e il dinamismo demografico locale.

I saldi migratori rappresentano una criticità rilevante, in particolare nelle aree a forte vocazione turistica. I giovani tendono a lasciare il territorio a causa di gravi vincoli abitativi, tra cui la scarsa disponibilità di alloggi, la mancanza di soluzioni per nuclei unipersonali e i costi molto elevati. Parallelamente, una quota crescente di residenti anziani si trasferisce verso l'area della Val Belluna, attratta da una maggiore offerta di servizi, in particolare sociali e assistenziali. Anche i comuni non ancora direttamente colpiti percepiscono la dinamica migratoria come un problema territoriale condiviso e in crescita.

Infrastrutture, servizi e accessibilità

Le criticità infrastrutturali sono più acute nelle aree periferiche. Sebbene gli investimenti raggiungano il territorio, la loro effettiva attuazione è spesso rallentata da tempistiche molto lunghe, in larga parte dovute alla carenza di personale. Anche la manutenzione delle infrastrutture rappresenta un'ulteriore questione critica. Dopo l'evento eccezionale della Tempesta Vaia, gli investimenti sono stati realizzati rapidamente, ma tale livello di reattività non è stato replicabile in condizioni ordinarie.

L'erogazione dei servizi è quasi sempre vincolata dalla scarsità di personale e dalla continua riduzione delle risorse umane all'interno dei comuni. I costi aumentano con la distanza e la dispersione insediativa, determinando un forte affidamento alle organizzazioni di volontariato e all'esternalizzazione dei servizi essenziali.

Le problematiche di accessibilità riguardano non solo l'isolamento fisico, ma anche quello sociale. Questi aspetti sono strettamente interconnessi sia con la disponibilità dei servizi sia con le infrastrutture di trasporto.

Economia, mercato del Lavoro e imprenditorialità

La questione centrale è una persistente carenza di manodopera, in particolare nei servizi sociali (a causa della bassa attrattività delle professioni e della mancanza di alloggi per i lavoratori in ingresso), nella ristorazione e nel comparto dell'ospitalità, soprattutto nelle aree a forte vocazione turistica. Si registra una crescente dipendenza da lavoratori stranieri, insieme a una ridotta partecipazione della popolazione locale alle attività legate al turismo.

La formazione e lo sviluppo delle competenze sono cruciali, poiché il territorio è distante dai centri di istruzione superiore e di alta formazione. La presenza di una grande impresa dominante nell'area dell'Agordino, Luxottica, ha fortemente influenzato le dinamiche

occupazionali locali, con effetti indiretti anche in settori come l'edilizia, dove il ricambio generazionale è debole e le imprese provengono sempre più spesso da fuori area. In diversi comuni (ad es. Gosaldo), il ricambio generazionale rappresenta una preoccupazione rilevante. Il numero ridotto di disoccupati comprende spesso persone con fragilità sociali o individui in attesa di opportunità lavorative presso Luxottica.

Si osserva inoltre una diminuzione della propensione ad avviare attività autonome, come l'apertura di imprese artigiane o partite IVA. Ciò che un tempo era prassi diffusa è diventato meno frequente. Nel tempo, una "monocoltura" industriale ha ridotto la diversità imprenditoriale e artigianale. Si registra anche una minore disponibilità a lavorare nei fine settimana e nei giorni festivi, in particolare tra i giovani.

Sebbene gli istituti professionali siano di buona qualità, molti giovani scelgono percorsi differenti. Inoltre, il quadro normativo nazionale non sostiene adeguatamente l'autoimprenditorialità, poiché le restrizioni al lavoro a 16 anni limitano l'accesso all'apprendistato e l'esposizione precoce ai mestieri qualificati.

Risorse finanziarie e capacità di gestione

I comuni si trovano ad affrontare forti vincoli nella gestione della spesa corrente. Sebbene i comuni di confine abbiano accesso a risorse per investimenti in conto capitale, incontrano difficoltà nel gestire e far circolare tali fondi per generare nuova ricchezza. Ne deriva un'elevata capacità di investimento, ma risorse molto limitate per i servizi ai cittadini, in particolare nelle aree in cui l'erogazione dei servizi è condizionata dall'orografia.

La situazione è molto critica in alcuni comuni (ad es. Taibon), soprattutto in quelli privi di una forte vocazione turistica. I bilanci correnti sono spesso sostenuti temporaneamente da eventi eccezionali (come l'emergenza Bostrico o la Tempesta Vaia), generando problemi di sostenibilità strutturale. La competizione con i territori limitrofi (in particolare il Trentino) e le disparità tra comuni di prima fascia e gli altri comuni aggravano ulteriormente il quadro.

Vaia e il COVID hanno esercitato una forte pressione sul personale interno, ancora impegnato nelle relative attività di rendicontazione, con un conseguente rallentamento degli orizzonti di pianificazione e una ridotta capacità di introdurre nuove iniziative.

I fondi per lo sviluppo sono disponibili, ma la loro gestione è ostacolata dalla carenza di personale e da un'eccessiva burocratizzazione. Sebbene tra il 2015 e il 2025 siano stati compiuti progressi, il rispetto degli obblighi di monitoraggio resta complesso. In alcuni casi, l'abbondanza di risorse può portare a scelte di spesa inefficienti; ad esempio, circa 22 milioni di euro di fondi di confine destinati a progetti infrastrutturali potrebbero essere oggetto di rinuncia. Il timore legato agli obblighi di controllo e rendicontazione può inoltre scoraggiare i comuni dall'accedere ai finanziamenti.

Community planning e partecipazione

È stato avviato un processo partecipativo positivo che dovrebbe essere consolidato. Vi è una forte necessità di coinvolgere le generazioni più giovani attraverso approcci differenti. La sfasatura dei cicli elettorali tra i diversi comuni complica la pianificazione strategica. La partecipazione a piattaforme di coordinamento come le Unioni Montane e il GAL è

generalmente percepita in modo positivo, soprattutto quando il coinvolgimento va oltre sindaci e amministratori. Sebbene la partecipazione a molteplici tavoli possa risultare impegnativa, è essenziale per mantenere una visione territoriale condivisa. Storicamente, l'area dell'Agordino e più in generale il territorio bellunese hanno mostrato una forte propensione alla pianificazione partecipata, anche se i risultati non sono sempre stati pienamente soddisfacenti.

Prospettive convergenti sui vincoli strutturali e le sfide dello sviluppo

Il confronto tra le posizioni dei sindaci locali e degli stakeholder privati evidenzia un elevato grado di convergenza sulla natura strutturale delle criticità, mettendo al contempo in luce prospettive complementari legate ai diversi ruoli istituzionali.

Entrambi i gruppi concordano chiaramente sul fatto che il territorio non sia caratterizzato da una carenza di attività economica o di iniziativa, bensì da vincoli sistemici che ne limitano la capacità di sviluppo. Le dinamiche demografiche sono centrali in entrambe le letture: spopolamento, invecchiamento e saldi migratori negativi sono considerati fattori chiave alla base della carenza di manodopera, della pressione sui servizi e della riduzione della vitalità territoriale. I sindaci tendono a inquadrare tali questioni in termini di sostenibilità dei servizi ed equità territoriale, sottolineando come la bassa densità abitativa e l'invecchiamento aumentino i costi unitari e mettano sotto pressione i bilanci comunali. Gli stakeholder privati, invece, pongono maggiormente l'accento sulle implicazioni economiche, in particolare sulla difficoltà di reperire e trattenere lavoratori nonostante la disponibilità di posti di lavoro.

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, le narrazioni risultano fortemente allineate. Entrambe le parti confermano che la disoccupazione non rappresenta il problema centrale; al contrario, la scarsità di manodopera e il disallineamento delle competenze compromettono l'imprenditorialità, l'erogazione dei servizi e la continuità aziendale. I sindaci si concentrano maggiormente sugli impatti settoriali (servizi sociali, ospitalità, edilizia) e sugli effetti di lungo periodo legati alla presenza di grandi datori di lavoro dominanti e al debole ricambio generazionale. Gli stakeholder evidenziano invece economie settoriali, limitate opportunità di progressione di carriera e la fuoriuscita di persone altamente qualificate, rafforzando la stessa diagnosi da una prospettiva di mercato.

Un analogo allineamento emerge anche in merito alle risorse finanziarie e ai finanziamenti. Entrambi i gruppi riconoscono la disponibilità di fondi europei e nazionali, ma sottolineano come il loro utilizzo effettivo sia limitato da una ridotta capacità amministrativa, dalla carenza di personale e dalla complessità burocratica. I sindaci forniscono evidenze concrete della pressione sui bilanci, del rallentamento della pianificazione e del peso cumulativo di eventi eccezionali (come la Tempesta Vaia e la pandemia da COVID-19), mentre gli stakeholder evidenziano le opportunità mancate e lo squilibrio tra spesa in conto capitale e spesa corrente.

Le differenze riguardano principalmente la rappresentanza politica e la governance. Gli stakeholder segnalano esplicitamente una debole rappresentanza politica e un disallineamento delle politiche, mentre i sindaci si concentrano maggiormente sui vincoli operativi e sulle difficoltà di coordinamento. In tema di partecipazione, entrambi riconoscono i progressi compiuti e il valore di piattaforme quali i GAL e le Unioni Montane, pur evidenziando le difficoltà nel coinvolgere le giovani generazioni e i beneficiari finali.

Nel complesso, le due prospettive risultano altamente coerenti e reciprocamente rafforzative: i sindaci mettono in luce le dimensioni istituzionali e legate ai servizi della fragilità territoriale, mentre gli stakeholder privati enfatizzano le implicazioni economiche e occupazionali. Insieme, offrono una diagnosi solida e fondata su evidenze di un territorio in cui il potenziale di sviluppo esiste, ma è limitato da colli di bottiglia demografici, amministrativi e di governance.

2.2. Analisi approfondita delle sfide chiave per lo sviluppo

Ora approfondisci quelle sfide/punti di possibile svolta che hai classificato come 1 o 2 (sfida) oppure come opportunità (6 o 7).

Cerca di contestualizzare le informazioni fornite dai dati. Affronta le specificità regionali, come aree segregate o zone particolarmente problematiche, ed evidenzia eventuali deviazioni significativamente grandi sia all'interno della regione sia tra la regione e livelli territoriali superiori.

Bassa densità di popolazione / bassa popolazione

Si prega di fornire dati/informazioni sui seguenti punti:

- Variazione nel tempo della quota di popolazione sul totale (ad esempio, confronto dei dati sulla popolazione e sulla densità di popolazione degli ultimi 3 decenni, con particolare attenzione alla variazione della proporzione e dell'estensione delle aree a bassa densità di popolazione)
- Saldo migratorio interno netto per 1.000 residenti (differenza tra arrivi e partenze all'interno dell'area)
- Motivi della migrazione in entrata e in uscita (migrazione all'interno della regione e al di fuori della regione partner; sia all'interno del paese verso un'altra regione sia all'estero)

OPZIONALE: Se disponibili, esaminare quale proporzione della popolazione della regione partner vive in insediamenti con più di 5.000 o 20.000 abitanti.

Si può anche fornire una descrizione esplicativa delle opportunità/sfide (quelle rilevanti nella propria regione) legate alla bassa densità di popolazione o alla bassa popolazione.

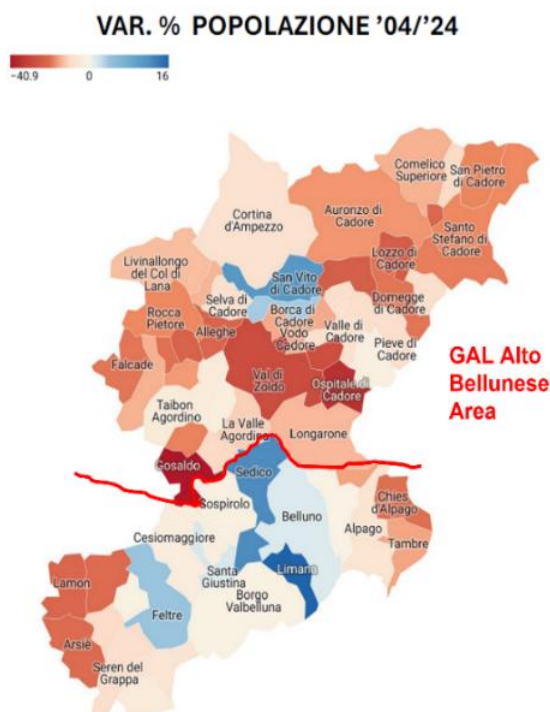
Il territorio del GAL Alto Bellunese è caratterizzato da un marcato spopolamento. Nella provincia di Belluno, la popolazione giovane, di età compresa tra i 15 e i 34 anni, è diminuita del 40% tra il 1982 e il 2024. Il declino demografico e lo spopolamento sono inarrestabili e, se questa tendenza continuerà, entro il 2043 ci saranno solo 66.000 abitanti in età lavorativa (tra i 35 e i 64 anni), rispetto ai quasi 82.000 del 1982. Se consideriamo le differenze tra i vari comuni della provincia di Belluno, dall'immagine sottostante è evidente che i comuni del GAL Alto Bellunese sono colpiti da uno spopolamento maggiore rispetto all'area meridionale.

La mappa mostra chiaramente come la provincia di Belluno abbia sperimentato un declino diffuso e profondo della popolazione tra il 2004 e il 2024, soprattutto nei comuni montani più piccoli e periferici (l'area del GAL Alto Bellunese). I casi più evidenti sono Gosaldo (-40,9%), Ospitale di Cadore (-35,9%) e Zoppè di Cadore (-35,6%), che hanno perso oltre un terzo dei residenti in vent'anni e si trovano nell'area del GAL Alto Bellunese. L'intera "area del Cadore e dell'Agordino" ha registrato cali percentuali spesso superiori al 20%. Contrariamente a questa tendenza, alcuni comuni della fascia pedemontana e dell'area urbana hanno registrato una crescita, seppur modesta (al di fuori dell'area del GAL Alto Bellunese, ad eccezione di San Vito di Cadore): Limana (+16%), Sedico (+12,4%) e San

Vito di Cadore (+11,2%) sono tra i pochi con variazioni positive. Anche il capoluogo, Belluno, ha registrato un lieve aumento (+1,1%).

Saldo migratorio interno netto per 1.000 residenti

Diversamente dalla provincia di Belluno (+1,89) e dalla Regione Veneto (+1,17), l'area del GAL Alto Bellunese nel 2023 ha mostrato un calo del saldo migratorio interno netto (-1,5): questo dato è molto significativo, poiché indica che il territorio è meno attrattivo sia per altri cittadini italiani sia per stranieri. In termini assoluti, il GAL Alto Bellunese ha registrato "0" nella differenza tra arrivi e partenze nel 2024, mentre sia la provincia di Belluno (+374) sia la Regione Veneto (+5.686) hanno mostrato una tendenza positiva.



Motivi della migrazione in entrata e in uscita

Le ragioni dietro le performance piuttosto negative del GAL Alto Bellunese in termini di saldo migratorio interno netto possono essere individuate in:

- Assenza di corsi universitari: i giovani che scelgono un percorso accademico si trasferiscono in altre sedi (Padova, Venezia, Verona, Treviso o Belluno) e difficilmente fanno ritorno dopo aver completato la laurea;
- Mancanza di opportunità occupazionali rispetto all'area meridionale della provincia di Belluno (Belluno, Feltre, Limana, Sedico), dove è presente un numero maggiore di PMI e imprese;
- Carezza di servizi (sia tradizionali sia servizi comunitari), legata al progressivo spopolamento (circolo vizioso).

Proporzione della popolazione che vive in insediamenti con più di 5.000 abitanti

L'area del GAL Alto Bellunese comprende 40 dei 61 comuni appartenenti alla provincia di Belluno. Tra questi 40 comuni, solo 2 hanno più di 5.000 abitanti: Cortina d'Ampezzo (5.483) e Longarone (5.008), secondo i dati ISTAT di gennaio 2025. Ciò significa che solo il 17,9% della popolazione vive in insediamenti con più di 5.000 abitanti (l'82,1% vive in insediamenti con popolazione inferiore a 5.000 abitanti), ma anche che tutta la popolazione vive in insediamenti con meno di 6.000 abitanti. Inoltre, 31 comuni su 40 hanno meno di 2.000 abitanti e 16 comuni su 40 hanno meno di 1.000 abitanti.

Invecchiamento della società

Si prega di fornire dati su:

- Indice di dipendenza degli anziani (persone di età pari o superiore a 65 anni divise per quelle tra i 15 e i 64 anni)
- Isolamento sociale – numero di persone anziane che vivono sole in nuclei familiari unipersonali
- Declino naturale della popolazione
- Aspettativa di vita media alla nascita (ad esempio confrontata con le regioni urbane)

OPZIONALE: Se disponibili, esaminare anche:

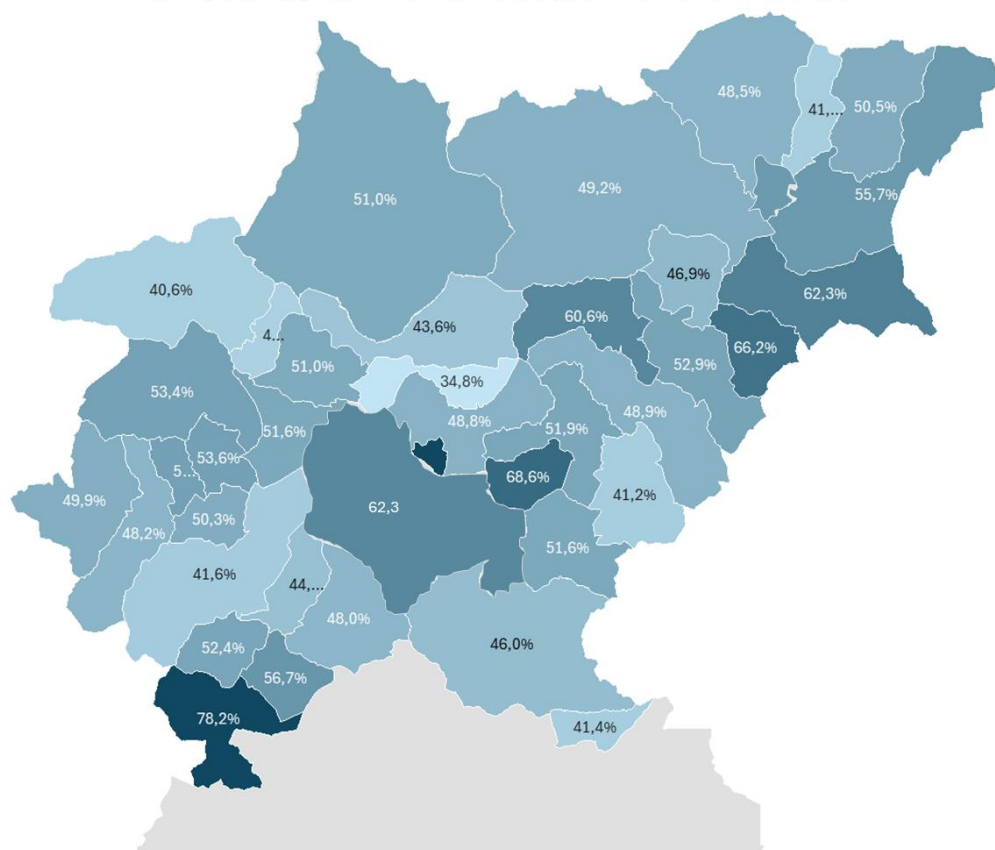
- numero di case di riposo esistenti
- proporzione di anziani che usufruiscono di centri diurni
- capacità regionale e carenza di posti nelle case di riposo
- proporzione di redditi attivi e inattivi degli anziani rispetto alla popolazione in età lavorativa
- proporzione di persone che lavorano oltre la pensione, ecc.

Si può anche fornire una descrizione esplicativa del problema/opportunità.

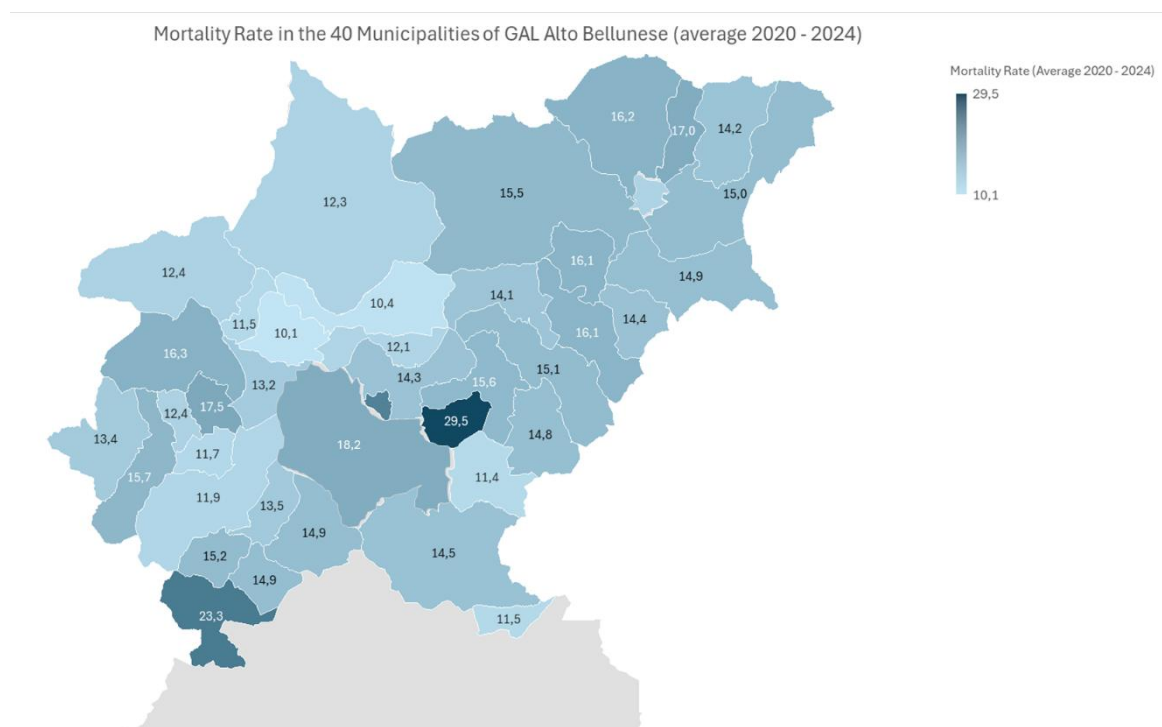
Indice di dipendenza degli anziani

La mappa sottostante mostra i diversi valori dei 40 comuni del GAL Alto Bellunese per quanto riguarda l'indice di dipendenza degli anziani. Come si può osservare, il valore più basso si registra a Borca di Cadore (34,84%), ma può essere considerato un'eccezione nel contesto di un territorio dove la media è del 51,80% e dove il secondo comune (Colle Santa Lucia) supera il 40%. Le situazioni più critiche si riscontrano a Zoppè di Cadore (78,35%) e Gosaldo (78,23%).

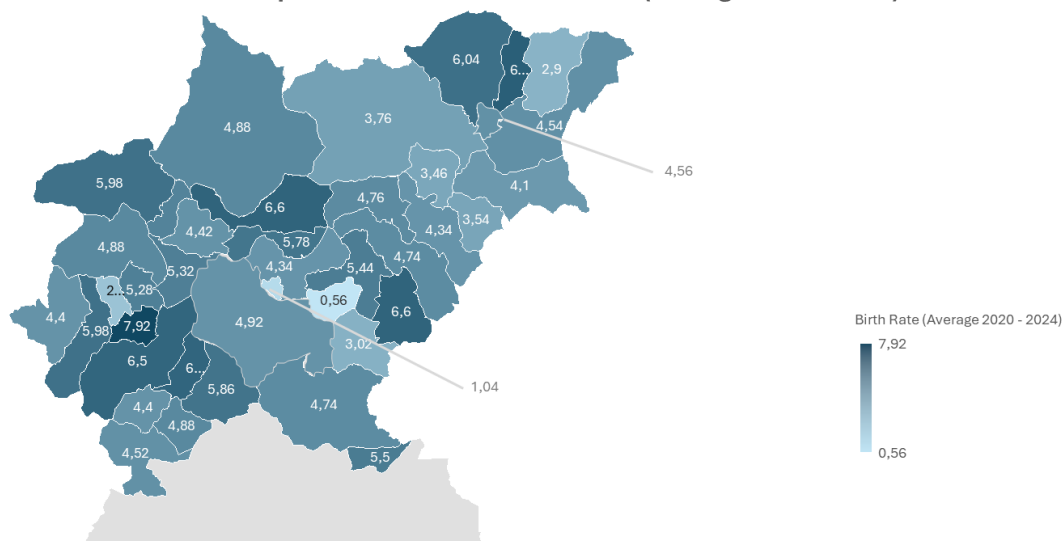
Old Dependency Ratio in the 40 Municipalities of GAL Alto Bellunese



Per descrivere meglio la situazione in termini di “nascite” e “decessi” nell’area del GAL Alto Bellunese, abbiamo deciso di calcolare il valore medio degli ultimi 5 anni (dal 2020 al 2024), poiché i dati riferiti solo al 2024 non sono disponibili in tutti i comuni o non risultano utili, dato che il 2024 è stato un anno “particolare” in termini di nascite/decessi in alcuni comuni, e quindi non riflette la situazione reale: ad esempio, il tasso di mortalità a Cibiana di Cadore nel 2024 era piuttosto basso (9,1), ma il trend degli ultimi 5 anni mostrava la situazione peggiore dell’intero GAL Alto Bellunese (media 29,52!).



Lo stesso approccio (media degli ultimi 5 anni, dal 2020 al 2024) è stato seguito per il tasso di natalità e la mappa seguente rappresenta i risultati ottenuti:



La situazione risulta particolarmente critica per i comuni di Cibiana di Cadore (0,56), Zoppè di Cadore (1,04) e Vallada Agordina (2,01), mentre i comuni di Cencenighe Agordino (7,92)

e San Nicolò Comelico (6,84) sono i migliori in questo senso. La media per il GAL Alto Bellunese è pari a 4,77.

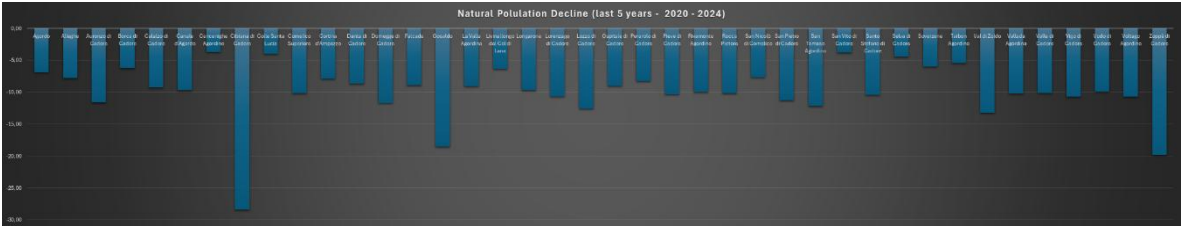
2. Declino naturale della popolazione

Per quanto riguarda il declino naturale della popolazione, abbiamo cercato di approfondire l'analisi dei dati confrontando quelli del 2024 non solo con la media degli ultimi 5 anni (2020-2024), ma anche con la media degli ultimi 20 anni, al fine di verificare la tendenza a lungo termine. La tabella seguente mostra i risultati (media dei dati riferiti a tutti i 40 comuni del GAL Alto Bellunese):

Natural Population Decline (last 20 years - 2004 - 2024)	-7,2
Natural Population Decline (last 5 years - 2020 - 2024)	-9,9
Natural Population Decline (last year - 2024)	-9,8

Questa tabella molto semplice mostra come i dati sul declino naturale della popolazione siano peggiorati negli ultimi anni: infatti, gli ultimi 5 anni hanno mostrato una tendenza più negativa in termini di declino della popolazione rispetto agli ultimi 20 anni.

Se analizziamo le performance dei singoli comuni del GAL Alto Bellunese, possiamo notare che la situazione è particolarmente grave nell'area della Val di Zoldo / Zoppè di Cadore / Cibiana di Cadore, così come a Gosaldo, mentre performance meno negative si riscontrano nell'Area del Basso Agordino (Cencenighe Agordino, Taibon Agordino, area più industrializzata, vicina alle città di Belluno e Feltre) e nell'Alto Cadore (San Vito di Cadore, Selva di Cadore, Colle Santa Lucia, Livinallongo Col di Lana, area a maggiore vocazione turistica).



Inoltre, abbiamo deciso di calcolare la variazione dell'età media della popolazione del GAL Alto Bellunese negli ultimi 20 anni (dal 2004 al 2024), riportando anche i dati dei singoli comuni. Considerando l'intera area, l'età media della popolazione è aumentata di 5,59 anni, mentre l'immagine sottostante mostra le differenze tra i singoli comuni.

Tra i comuni con performance più preoccupanti:

- Zoppè di Cadore (+9,9 anni)
- Lozzo di Cadore (+8,4 anni)
- Calalzo di Cadore (+ 8,0 anni)
- Soverzene (+7,8 anni)

Tra i comuni con performance meno preoccupanti:

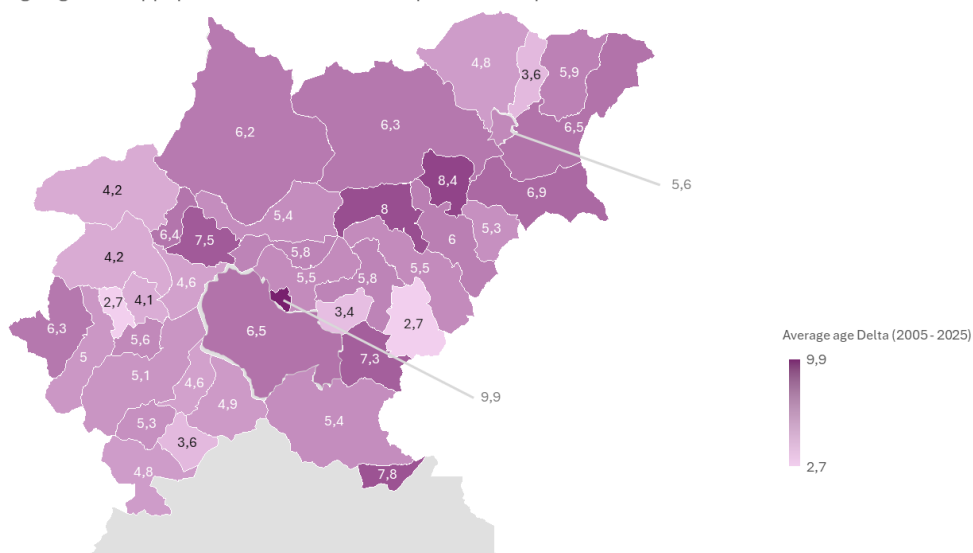
- Vallada Agordina (+2,7 anni)
- Perarolo di Cadore (+3,2 anni)

- Cibiana di Cadore (+3,2 anni)
- San Nicolò Comelico (+3,6 anni)

In ogni caso, una “performance meno preoccupante” potrebbe essere motivata da un’età media già elevata nel 2004, come nel caso di Cibiana di Cadore, e non da una effettiva tendenza positiva.

La mappa sottostante mostra le variazioni dei singoli comuni del GAL Alto Bellunese:

Average age of the population of GAL AB municipalities: comparison between 2005 and 2025



Un’analisi approfondita del bilancio demografico dell’area del GAL Alto Bellunese nel triennio 2018-2021, basata sui dati forniti dall’Osservatorio Economico e Sociale della Camera di Commercio di Treviso-Belluno, mostra che il declino della popolazione è dovuto sia a una diminuzione delle nascite sia a un’alta incidenza dell’emigrazione, che colpisce principalmente i giovani adulti, i quali si trasferiscono dall’area verso i centri urbani all’interno e all’esterno della regione per completare gli studi o cercare nuove opportunità lavorative.

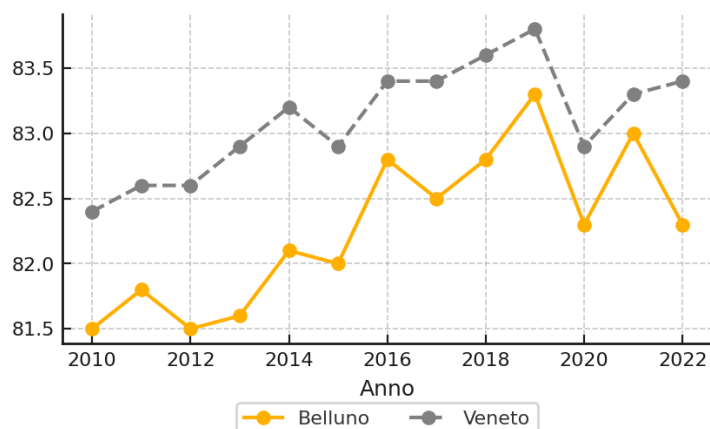
Aspettativa di vita media alla nascita (ad esempio rispetto alle regioni urbane)

Come anticipato nella Sezione 1, i dati relativi all’aspettativa di vita in Italia sono raccolti dall’ISTAT solo a livello nazionale, regionale e provinciale, mentre i dati a livello comunale non sono disponibili. Per questo motivo, possiamo fornire solo i dati relativi alla provincia di Belluno (la provincia in cui è incluso il GAL Alto Bellunese). Di seguito sono riportati i risultati, considerando i tre livelli:

	Men	Women	Total
Belluno Province	81,3	85,4	83,3
Veneto Region	82,2	86,3	84,2
Italy	81,4	85,5	83,4

L’aspettativa di vita nella provincia di Belluno è in linea con la media nazionale, mentre risulta leggermente inferiore rispetto ai dati regionali (Regione Veneto).

Se consideriamo le variazioni storiche, tra il 2010 e il 2022 l'aspettativa di vita alla nascita nella provincia di Belluno è aumentata in modo significativo. Nel 2010 era pari a 81,5 anni, mentre nel 2022 è arrivata a 82,3 anni, registrando un incremento complessivo di 0,8 anni. Tuttavia, si sono osservate lievi fluttuazioni, con un picco nel 2019 di 83,3 anni, seguito da un calo nel 2020, probabilmente legato alla pandemia, e un successivo parziale recupero.



Confrontando questi valori con la media del Veneto, Belluno è rimasta al di sotto della media regionale per tutto il periodo. Nel 2022, l'aspettativa di vita nella Regione Veneto era di 83,4 anni, 1,1 anni in più rispetto a Belluno. Nonostante Belluno abbia mostrato segnali di ripresa, il divario con la media regionale persiste, evidenziando come la provincia sia rimasta costantemente al di sotto della media veneta.

3. Over 65 in casa di riposo

Come per i dati precedenti (aspettativa di vita), anche i dati relativi alla percentuale di over 65 nelle case di riposo non sono disponibili a livello comunale. La mappa seguente mostra le differenze tra le regioni italiane. La Regione Veneto nel 2021 si è classificata quarta in Italia per numero di cittadini over 65 nelle RSA – case di riposo (3,77%), significativamente sopra la media nazionale (1,88%).



Per quanto riguarda la provincia di Belluno, sono presenti numerose case di riposo e residenze sanitarie assistenziali (RSA) sia pubbliche sia private, con un totale di circa 2.079 posti letto, di cui 2.003 accreditati, distribuiti in strutture come le RSA di Belluno, Feltre, Livinallongo, Alpago e altri, offrendo posti per persone autosufficienti e non autosufficienti. Tuttavia, esistono liste di attesa e una domanda in crescita; infatti, la Regione Veneto sta attivando nuovi posti per persone non autosufficienti.

Anziani (Over 75) che vivono da soli

L'area del GAL Alto Bellunese nel 2024 ha mostrato una percentuale più alta di over 75 che vivono soli (52,5%) rispetto alla provincia di Belluno (51,3%) e alla Regione Veneto (49,0%), anche se la differenza non è così ampia. Esistono però alcune situazioni problematiche riferite a singoli comuni/aree, come riportato nel grafico sottostante:

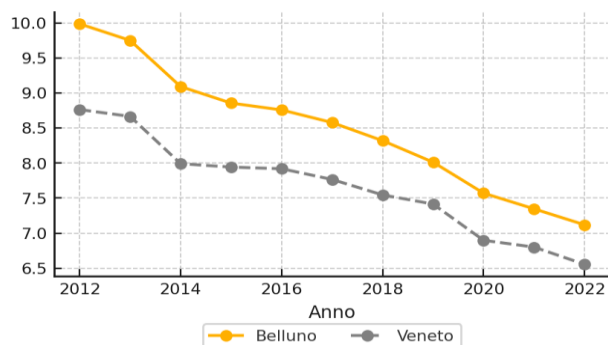
Series1

72%

35%

Condizioni economiche delle persone pensionate

Tra il 2012 e il 2022, la percentuale di pensionati con pensioni inferiori a 500 € lordi al mese nella provincia di Belluno è diminuita costantemente, passando dal 10% nel 2012 al 7,1% nel 2022, con una riduzione complessiva del 29%. Si tratta di un calo significativo, anche se Belluno continua a presentare una percentuale superiore alla media regionale del Veneto, che è scesa dall'8,8% nel 2012 al 6,6% nel 2022, con una riduzione del 25%. Vedere il grafico successivo per i dettagli:



Si prega di fornire dati su:

- Migrazione netta / variazione della popolazione di diverse fasce d'età (ad es. giovani tra 18 e 34 anni) con differenti livelli di istruzione (ad es. lavoratori qualificati, laureati).
- Se i dati sono disponibili, analizzare se il livello di istruzione è correlato all'emigrazione. Ad esempio: le persone con un alto livello di istruzione sono più propense a trasferirsi verso centri urbani vicini? I villaggi remoti o rurali stanno diventando sempre più segregati di conseguenza?
- Considerare se le tendenze occupazionali del XXI secolo – come la diffusione del lavoro da remoto e dell'home office – possano essere viste come un'opportunità. Queste tendenze potrebbero contribuire ad attrarre o trattenere lavoratori ad alto valore aggiunto nelle aree meno centrali?

È inoltre possibile fornire una descrizione esplicativa del problema/opportunità.

La provincia di Belluno soffre di una significativa emigrazione giovanile, con un saldo migratorio negativo per gli under 34, in particolare tra i giovani laureati, che lasciano il territorio alla ricerca di migliori opportunità lavorative, nonostante l'elevata qualità della vita locale. Nel 2024, infatti, a fronte di 70 iscrizioni all'anagrafe, si sono registrate 255 cancellazioni: il saldo negativo è pari a -185. Si tratta del dato più alto dal 2011, quando le cancellazioni erano "solo" 107, con un saldo di -84 rispetto alle iscrizioni. Questo fenomeno evidenzia una perdita di capitale umano qualificato, determinata dal divario salariale e dalla carenza di buone opportunità occupazionali, con i giovani che emigrano verso altre regioni italiane o all'estero, principalmente in Germania, Spagna, Svizzera, Francia e negli Stati Uniti.

La situazione è resa ancora più critica dalla composizione dei titoli di studio: il 58,8% dei giovani emigranti è laureato, a indicare una perdita costante di forza lavoro qualificata (rispetto al 18,4% del 2011). Sebbene Belluno non presenti la quota più alta di laureati emigrati tra le province del Nord-Est analizzate, si colloca comunque in una fascia intermedia. Tale perdita non è compensata da flussi in ingresso equivalenti di giovani, che arrivano a Belluno principalmente dall'Europa (36%), dall'Africa (30%) e dall'America centrale e meridionale (17%).

Secondo una recente ricerca della Fondazione Nord Est (2025), le diverse condizioni di partenza si riflettono in differenti motivazioni all'emigrazione: chi emigra per necessità è spinto soprattutto dalla ricerca di migliori opportunità lavorative (26,2%) e dal desiderio di una migliore qualità della vita (23,2%). Al contrario, tra coloro che emigrano per scelta emerge l'importanza delle opportunità di studio o formazione (29,6%), oltre alle migliori opportunità occupazionali (21,0%).

Per quanto riguarda i comuni del GAL Alto Bellunese, si prevede che il dato sia ancora più elevato e preoccupante, poiché va correlato al saldo migratorio interno netto che nel 2023, per l'area del GAL AB, è risultato negativo (-15), mentre nella Provincia di Belluno (+1,12) e nella Regione Veneto (+1,17) è stato positivo.

Infrastrutture

Si prega di fornire dati su:

- Numero medio di collegamenti giornalieri con il trasporto pubblico (autobus/treno) disponibili tra gli insediamenti rurali della regione e i principali centri di servizio (ad es. ospedali, centri per l'impiego, istituti scolastici/universitari) durante le fasce orarie standard di pendolarismo (6:00–9:00 e 16:00–19:00).
- Dotazione generale dei servizi di pubblica utilità (ad es. percentuale di famiglie servite da infrastrutture pubbliche quali gas metano, elettricità, acqua potabile, rete fognaria) e quota di famiglie autosufficienti (ad es. numero di comunità energetiche presenti).

È inoltre possibile fornire una descrizione esplicativa del problema/opportunità.

Trasporto pubblico

A causa della mancanza di informazioni strutturate sul numero medio di collegamenti giornalieri di trasporto pubblico nei 40 comuni del GAL Alto Bellunese, è stata condotta un'analisi delle linee autobus di Dolomiti Bus (<https://dolomitibus.it/>), principale vettore pubblico che collega i singoli comuni ai centri principali (Belluno, Feltre, Venezia) e tra loro.

A seguito di tale analisi, è stato calcolato un numero medio di 8,89 corse giornaliere da un comune all'altro.

	From - To	N° of Daily Trip
1	BL – Agordo	14
2	Agordo - Falcade	17
3	Agordo – Caprile	14
4	Caprile – Arabba	4
5	Caprile – Pescul	10
6	Caprile – Pescul	6
7	Caprile – Sottoguda	6
8	Agordo – Gosaldo	6
9	Belluno – Calalzo	13
10	P. n. Alpi – Soverzene	5
11	Longarone – Pecol	7
12	Calalzo – Cortina	18
13	Calalzo – Auronzo	7
14	Cima Gogna – Auronzo	14
15	S. Stefano – Danta – S. Stefano	10
16	S. Stefano – Sappada	8
17	Calalzo – Laggio	6
18	Calalzo – Cibiana	2
19	Venezia – Cortina	2

La seguente tabella elenca tutte le linee di trasporto pubblico che coprono i comuni del GAL Alto Bellunese e il relativo numero di corse giornaliere previste:

Come si può osservare, sono presenti 19 linee di autobus che coinvolgono i comuni del GAL Alto Bellunese; una di queste collega Venezia a Calalzo di Cadore due volte al giorno. Anche se alcune linee prevedono poche corse giornaliere, la media complessiva è di 8,89 corse al giorno.

Calalzo, Agordo, Cortina, Auronzo e Santo Stefano di Cadore rappresentano le principali autostazioni, mentre il centro urbano principale è, naturalmente, Belluno. Per quanto riguarda il trasporto ferroviario, alla fine del 2025 il numero di treni giornalieri presso le stazioni di Longarone e Calalzo di Cadore è pari a 12, con collegamenti in arrivo da Venezia, Belluno o Conegliano Veneto (Provincia di Treviso).

Dotazione generale dei servizi di pubblica utilità

Si può affermare con una certa sicurezza che, salvo alcuni casi isolati e specifici, tutte le famiglie dell'area del GAL Alto Bellunese dispongono di elettricità e dei principali servizi di base, quali rete del gas, acquedotto e fognature. Le situazioni particolari riguardano abitazioni isolate in aree boschive, rifugi o alcune vecchie case situate in piccoli insediamenti molto isolati; si tratta tuttavia di casi molto limitati. Tutti i comuni sono collegati da almeno una strada asfaltata: l'eventuale presenza di strade non asfaltate riguarda per lo più strade agro-silvo-pastorali utilizzate dagli agricoltori per collegare la viabilità principale alle malghe o alle case rurali situate nelle zone più elevate. Sotto questo profilo, i comuni del GAL Alto Bellunese risultano quindi ben serviti e tale aspetto non rappresenta un fattore determinante nella scelta di lasciare il territorio.

Per quanto riguarda le Comunità Energetiche Rinnovabili, l'area del GAL Alto Bellunese fa parte della CER DOLOMITI – La Comunità Energetica Rinnovabile di Area Vasta del Bellunese, attivata il 18 luglio 2024, che coinvolge tutti i comuni della Provincia di Belluno, garantendo una copertura territoriale estesa e coerente con l'obiettivo di promuovere l'autoconsumo diffuso e la condivisione di energia rinnovabile anche nelle aree montane e meno densamente popolate. La superficie complessivamente interessata è di circa 3.600 km², corrispondente all'intera estensione provinciale. Lo studio preliminare, così come il supporto dei GAL, è stato finanziato nell'ambito del bando "COMUNITÀ ENERGETICHE

(SOGGETTI PUBBLICI, AREE ABITATIVE, AREE PORTUALI)” del PR Veneto FESR 2021-2027 – Azione 2.2.1.é)

Disponibilità dei servizi

Si prega di fornire una panoramica generale riguardo alla disponibilità dei seguenti servizi di base nella propria regione. È possibile concentrarsi su quelli più problematici o su quelli che funzionano meglio.

Servizi: asilo nido, scuola dell'infanzia, scuola primaria, case di riposo, centri di assistenza familiare, assistenza domiciliare, sportelli per i servizi al cittadino, medici di base, pediatri, ambulatori, pronto soccorso, negozi di alimentari, ufficio postale.

È inoltre possibile fornire una descrizione esplicativa del problema/opportunità.

Livelli di istruzione nel GAL Alto Bellunese (dati 2021)

Secondo i dati del Censimento Permanente ISTAT, il livello di istruzione della popolazione dell'area del GAL Alto Bellunese nel 2021 evidenzia che solo il 2,3% dei residenti non possiede alcun titolo di studio, una percentuale inferiore sia rispetto al livello provinciale sia a quello regionale.

Mentre i dati relativi ai titoli di istruzione secondaria risultano in linea con quelli dell'intera provincia di Belluno e del Veneto, si osserva una minore incidenza di residenti in possesso di titoli di studio più elevati (laurea/dottorato).

D'altra parte, l'offerta formativa nell'area del GAL è caratterizzata da una buona presenza di scuole primarie e secondarie di primo grado, anche se non sempre diffuse in modo capillare ed interessate dalla presenza significativa di pluriclassi. Risulta invece più limitata la scelta di percorsi di istruzione secondaria di secondo grado o di istruzione superiore.

Ciò emerge in modo ancora più evidente dai dati forniti dal MIUR nel kit statistico open della Strategia Nazionale per le Aree Interne, una politica nazionale che interessa l'intero territorio del GAL Alto Bellunese, ad eccezione del Comune di Cortina d'Ampezzo.

La tabella seguente descrive nel dettaglio la situazione e confronta i dati del GAL Alto Bellunese con quelli a livello provinciale (Provincia di Belluno) e regionale (Veneto).

DATA ISTAT - 2021	GAL AB	Belluno	Veneto Region
Graduated or Post Doc	7,5%	9,0%	10,0%
ITS advanced technical diploma or first-level tertiary qualification	3,7%	4,3%	4,4%
Secondary school diploma or vocational qualification including IFTS	41,3%	41,2%	37,3%
Lower secondary school certificate or vocational training certificate	28,0%	26,3%	29,0%
Primary school certificate	17,2%	16,5%	15,7%
No educational certificate	2,3%	2,7%	3,5%

Strutture educative

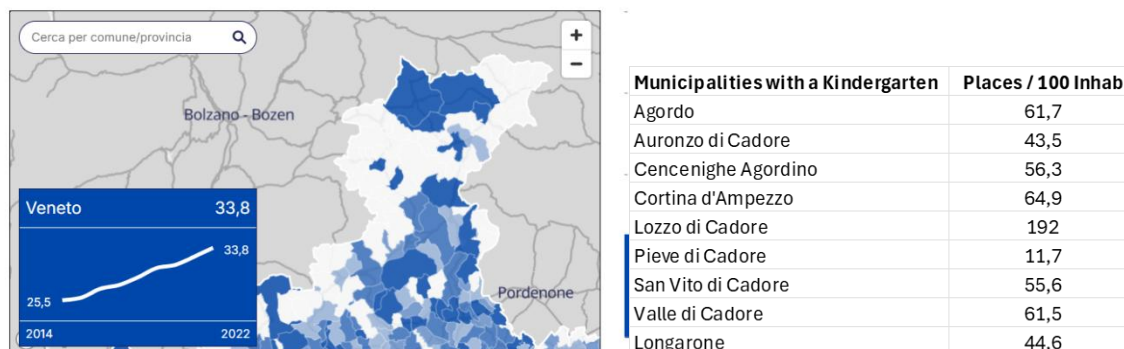
Asili nido

Come riportato nelle tabelle precedenti, uno dei principali problemi legati ai servizi educativi è la carenza di asili nido nei Comuni del GAL Alto Bellunese, direttamente collegata al basso numero di bambini nella fascia 0-2 anni presente in quest'area rispetto alle parti più urbanizzate del territorio regionale e nazionale.

Solo 9 Comuni su 40 dispongono di un asilo nido pubblico; di conseguenza, le famiglie di 31 Comuni su 40 devono accompagnare i propri figli nel Comune più vicino (con 0 posti disponibili ogni 100 abitanti nel proprio Comune).

La mappa sottostante mostra il numero di posti negli asili nido ogni 100 abitanti nei Comuni del GAL Alto Bellunese, evidenziando come la maggior parte dei Comuni presenti "zero" posti disponibili:

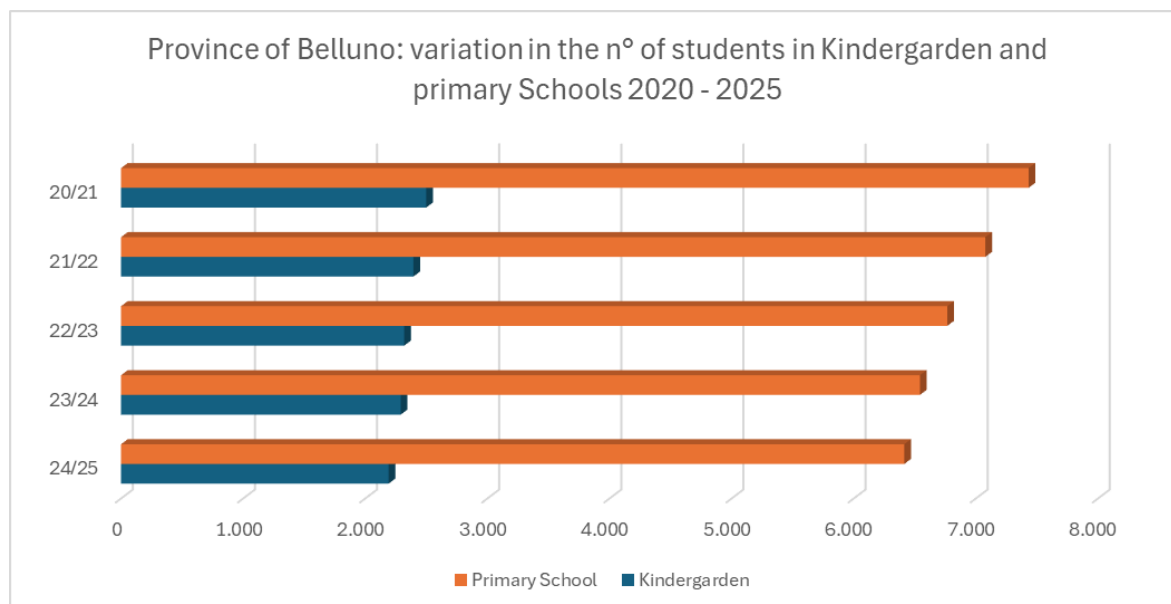
Posti nei nidi per 100 bambini 0-2 anni



Se consideriamo il dato “medio”, mentre per il GAL Alto Bellunese non sono disponibili dati, nella Provincia di Belluno il valore è pari a 27,2 ogni 100 abitanti e nella Regione Veneto sale a 33,8 ogni 100 abitanti. Come si può osservare dall'immagine precedente, il numero di posti per abitante nella Regione Veneto è aumentato negli ultimi 8 anni e, grazie al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), si prevede un ulteriore miglioramento a partire dal 2026, anche per l'area del GAL Alto Bellunese.

Istruzione primaria

L'immagine seguente mostra l'andamento negativo del numero di studenti nelle scuole dell'infanzia (in blu) e nelle scuole primarie (in arancione) negli ultimi 5 anni nella Provincia di Belluno, con una diminuzione rispettivamente del 12,3% nelle scuole dell'infanzia e del 13,7% nelle scuole primarie.



Scuole secondarie di I grado

La Provincia di Belluno conta 21 Istituti Comprensivi più 1 Istituto Omnicomprensivo (dati anno scolastico 2025/2026) e 2 scuole paritarie di ispirazione religiosa dedicate alla scuola secondaria di primo grado (Scuole Medie), di cui 9 situate nell'area del GAL Alto Bellunese.

Di seguito l'elenco:

Name	Location / Municipality
I.C. S. STEFANO	Santo Stefano di Cadore
I.C. PIEVE DI CADORE	Pieve di Cadore
I.C. LONGARONE	Longarone
I.C. VAL DI ZOLDO	Val di Zoldo
I.C. CENCENIGHE AGORDINO	Cencenighe Agordino
I.C. AGORDO	Agordo
I.C. ALLEGHE-CAPRILE	Caprile
I.C. AURONZO DI CADORE	Auronzo di Cadore
IST. OMNICOMPRENSIVO AMPEZZO-CADORE	Cortina d'Ampezzo

Scuole secondarie di II grado

La Provincia di Belluno conta 32 istituzioni scolastiche e 5 scuole paritarie di ispirazione religiosa (dati anno scolastico 2025/2026) dedicate alla scuola secondaria di secondo grado (Scuole Superiori), di cui 15 situate nell'area del GAL Alto Bellunese.

Di seguito l'elenco:

Name	Location / Municipality
I.P.S.E.O.A "D. Dolomieu"	Longarone
I.I.S. "Follador – De Rossi" 1. <i>Ist. Tec. Ind.le Minerario</i> 2. <i>Liceo Scientifico</i> 3. <i>Ist. Prof.le Ind. Artig.to</i> 4. <i>Ist. Prof.le Serv. Alb. e Rist.</i> 5. <i>Istituto Tecnico per il Turismo</i>	Agordo / Falcade
IST. OMNICOMPRENSIVO AMPEZZO-CADORE 1. <i>Liceo artistico</i> 2. <i>Liceo Scientifico</i> 3. <i>Ist. Prof.le Serv. Alb. e Rist.</i> 4. <i>Istituto Tecnico Commerciale</i>	Cortina d'Ampezzo / San Vito di Cadore
I.I.S. di PIEVE DI CADORE 1. <i>Liceo Scientifico "E. Fermi"</i> 2. <i>Istituto Tecnico Industriale</i> 3. <i>Ist. Prof.le Ind. Artig.to</i> 4. <i>Istituto Tecnico Commerciale</i> 5. <i>Ist. Prof.le Ind. Artig.to</i>	Pieve di Cadore / Santo Stefano di Cadore
Liceo Linguistico "Cadore" (scuola paritaria)	Auronzo di Cadore

Come è possibile notare, alcune zone o valli del GAL Alto Bellunese non sono servite da scuole secondarie di secondo grado (Comelico, Val di Zoldo, ecc.), il che crea difficoltà per gli studenti nel raggiungere la scuola desiderata.

Istruzione superiore

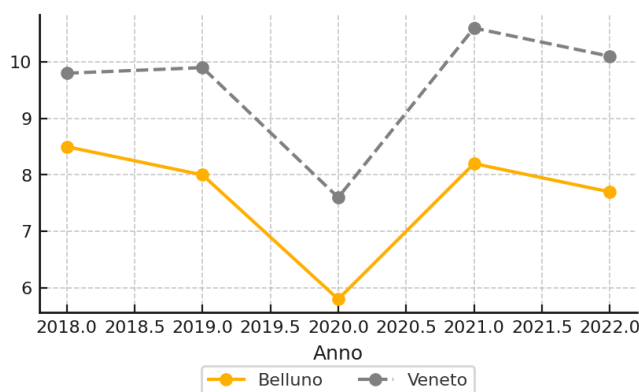
Nella Provincia di Belluno non sono presenti università, sebbene alcune università della Regione Veneto abbiano sedi distaccate nelle città di Belluno o Feltre. Di seguito l'elenco:

Topic	University	Where
Bachelor's Degree in Prevention techniques in the environment and in the workplace	Padua University	Feltre
Bachelor's Degree in Nursing	Padua University	Feltre
Bachelor's degree in Linguistic Mediation	SSML Belluno	Belluno
LUISS Business School	LUISS	Belluno

Inoltre, l'Università di Padova ha creato una "sede operativa distaccata" ad Alpago, chiamata "Università dell'Alpago", al fine di offrire specializzazioni in tematiche legate alla montagna, ma senza la possibilità di conseguire una laurea triennale specifica. Tutte queste sedi si trovano al di fuori dell'area del GAL Alto Bellunese. Per maggiori informazioni: [Università dell'Alpago](#)

Partecipazione alla formazione continua

Dal 2018 al 2022, la partecipazione alla formazione continua nella provincia di Belluno ha mostrato significative fluttuazioni. Il tasso di partecipazione è passato dall'8,5% nel 2018 a un minimo del 5,8% nel 2020, per poi risalire leggermente all'8,2% nel 2021 e infine al 7,7% nel 2022. Questo andamento evidenzia una certa instabilità nella partecipazione alla formazione continua nella provincia.



Rispetto alla media regionale del Veneto, che nello stesso periodo è oscillata tra il 7,6% e il 10,6%, la Provincia di Belluno ha mantenuto tassi di partecipazione generalmente più bassi. La media regionale ha mostrato un andamento più stabile e leggermente superiore, evidenziando un divario nella partecipazione alla formazione continua nella provincia di Belluno rispetto alla media veneta.

Strutture sanitarie

Medici di base

In tutta l'area del GAL Alto Bellunese sono presenti 65 ambulatori dove operano i medici di base. Considerando il rapporto tra popolazione over 15 anni e ambulatori dei medici di base: $65 / 53.257 \approx 1$ ambulatorio ogni 819,3 abitanti over 15.

Tutti i 40 Comuni del GAL Alto Bellunese hanno almeno un ambulatorio dove è disponibile un medico di base, anche se non sempre a tempo pieno: alcuni medici, infatti, coprono più di un Comune, soprattutto se molto piccoli e confinanti tra loro.

Pediatri

Il numero di pediatri nell'area del GAL Alto Bellunese è più ridotto, con soli 10 ambulatori per i 40 Comuni. Questo dato riflette ovviamente l'equilibrio demografico tra la popolazione over 15 anni (53.257) e quella under 15 anni (5.400).

Se consideriamo però il rapporto tra abitanti under 15 e ambulatori pediatrici, il risultato è il seguente: $10 / 5.400 \approx 1$ ambulatorio ogni 540 bambini under 15.

Sebbene questo rapporto sembri migliore rispetto a quello dei medici di base, va tenuto presente che le famiglie dei Comuni privi di ambulatorio pediatrico devono affrontare spostamenti più lunghi su strade di montagna per accedere al servizio. Ad esempio, un bambino residente nel Comune di Val di Zoldo deve recarsi a Longarone (20-30 minuti) o ad Agordo (circa 30 minuti).

Ospedali e assistenza primaria

L'intera Provincia di Belluno dispone di 5 ospedali (Belluno, Feltre, Auronzo, Pieve di Cadore e Cortina d'Ampezzo), di cui tre situati nell'area del GAL Alto Bellunese. Tra questi, l'ospedale di Cortina d'Ampezzo è privato con accreditamento pubblico, mentre gli altri quattro sono pubblici. L'ospedale di Pieve di Cadore è specializzato in operazioni di soccorso in montagna.

In aggiunta, sono presenti due centri specializzati: uno a Lamon (riabilitazione) e uno ad Auronzo di Cadore (centro sanitario multifunzionale). Ad eccezione del centro specializzato di Lamon, tutti gli altri ospedali forniscono anche interventi di assistenza primaria; a Cortina d'Ampezzo l'assistenza primaria è di natura privata.

Nell'area del GAL Alto Bellunese sono presenti 3 ospedali (Cortina d'Ampezzo, Pieve di Cadore e Auronzo) e un centro multifunzionale specializzato (Auronzo di Cadore), tutti dotati di strutture per l'assistenza primaria.

Accessibilità

Si prega di fornire dati su:

- Tempo medio di viaggio con i trasporti pubblici dalle abitazioni rurali ai servizi essenziali (ad es. medico di base, ufficio postale, negozio di alimentari).
- Esistono problemi di accessibilità per raggiungere a piedi i mezzi di trasporto pubblico (fermata autobus/treno)?
- Sono disponibili servizi di trasporto pubblico su richiesta, anche per persone con disabilità?
- Disponibilità di servizi online/digitali (amministrazione, sanità, ecc.)

È inoltre possibile fornire una descrizione esplicativa del problema/opportunità.

Per quanto riguarda i trasporti pubblici, è stato calcolato il tempo medio di percorrenza dei viaggi in autobus considerando le connessioni tra i principali Comuni (18 linee autobus in totale), e la durata media del viaggio risulta 34,6 minuti. I tempi di percorrenza variano generalmente da 1 ora (ad es. Belluno – Calalzo e Calalzo – Cortina d'Ampezzo) fino a un minimo di 23 minuti (ad es. Calalzo di Cadore – Laggio, Caprile – Pescul).

La tabella seguente mostra le singole durate:

Dolomiti Bus Connections	N° of Daily Trips	Duration
BL – Agordo = 14	14	38
Agordo - Falcade = 17	17	31
Agordo – Caprile = 14	14	32
Agordo - Livinallongo	14	64
Agordo - Arabba	14	80
Caprile – Arabba = 4	4	40
Caprile – Pescul = 10	10	23
Caprile – Pescul = 6	6	23
Caprile – Sottoguda = 6	6	20
Agordo – Gosaldo = 6	6	35
Belluno – Calalzo = 13	13	65
P. n. Alpi – Soverzene = 5	5	17
Longarone – Pecol = 7	7	50
Calalzo – Cortina = 18	18	60
Calalzo – Auronzo = 7	7	37
Cima Gogna – Auronzo = 14	14	20
S. Stefano – Danta – S. Stefano = 10	10	56
S. Stefano – Sappada = 8	8	18
Calalzo – Laggio = 6	6	20
Calalzo – Cibiana = 2	2	38
Venezia – Cortina = 2	2	180

Naturalmente, se consideriamo il tempo medio di viaggio in autobus dalla città principale (Belluno) ad alcuni dei principali Comuni del GAL Alto Bellunese, la durata media sale a 69,9 minuti.

	Duration
Belluno - Agordo	38
Belluno - Alteghe	82
Belluno - Livinallongo	120
Belluno - Auronzo	85
Belluno - Calalzo	65
Belluno - Falcade	84
Belluno - Soverzene	20
Belluno - Longarone	25
Belluno - Val di Zoldo	55
Belluno - Santo Stefano di Cadore	125
Average	69,9

Se consideriamo i viaggi in auto, abbiamo calcolato il tempo medio necessario da Belluno (città principale) a ciascuno dei 40 Comuni del GAL Alto Bellunese, viaggiando in automobile: il tempo medio risulta 55 minuti, mentre la distanza media è di 46,7 km. La tabella seguente riporta le distanze (in minuti e chilometri) di tutti i 40 Comuni del GAL Alto Bellunese da Belluno, città principale.

Come è possibile notare, alcuni Comuni sono molto lontani dal centro cittadino (oltre 60 km su strade di montagna, il che significa viaggi ben superiori a un'ora). È il caso di:

- Santo Stefano di Cadore (62,4 km e 74 minuti)
- San Pietro di Cadore (66,9 km e 82 minuti)
- San Nicolò Comelico (66 km e 80 minuti)
- Livinallongo Col di Lana (62,9 km e 72 minuti)
- Cortina d'Ampezzo (69 km e 90 minuti)
- Comelico Superiore (69 km e 84 minuti)

Ovviamente, questa situazione genera diverse criticità sia quando si tratta di garantire i servizi di base (ad es. trasporto dei pazienti verso l'ospedale principale, interventi di emergenza, erogazione dei servizi sociali), sia quando si pensa a garantire un trasporto efficiente di beni e servizi.

Questa è una delle principali ragioni per cui la maggior parte delle attività industriali e commerciali si concentra nell'area Belluno–Feltre (bassa valle del Piave) e perché la più grande industria del GAL Alto Bellunese (Essilor Luxottica) si trova vicino a Belluno (Agordo = 28,5 km, 30 minuti).

	From:	To:	Minutes	KM
1	Belluno	Agordo	30	28,5
2	Belluno	Alleghe	49	46,8
3	Belluno	Auronzo di Cadore	71	60,1
4	Belluno	Borca di Cadore	71	55,5
5	Belluno	Calalzo di Cadore	50	43,5
6	Belluno	Canale d'Agordo	45	43,2
7	Belluno	Cencenighe Agordino	38	37,6
8	Belluno	Cibiana di Cadore	68	52
9	Belluno	Colle Santa Lucia	65	58,8
10	Belluno	Comelico Superiore	84	69
11	Belluno	Cortina d'Ampezzo	90	69,4
12	Belluno	Danta di Cadore	82	67
13	Belluno	Domegge di Cadore	53	45,1
14	Belluno	Falcade	49	46,6
15	Belluno	Gosaldo	49	41,6
16	Belluno	La Valle Agordina	32	29,1
17	Belluno	Livinallongo del CdL	72	62,9
18	Belluno	Longarone	25	17,8
19	Belluno	Lorenzago di Cadore	64	53,6
20	Belluno	Lozzo di Cadore	62	51,3
21	Belluno	Ospitale di Cadore	32	25,8
22	Belluno	Perarolo di Cadore	43	35,4
23	Belluno	Pieve di Cadore	45	39,5
24	Belluno	Rivamonte Agordino	36	32,7
25	Belluno	Rocca Pietore	58	53,5
26	Belluno	San Nicolò di Comelico	80	66
27	Belluno	San Pietro di Cadore	82	66,9
28	Belluno	San Tomaso Agordino	46	42,7
29	Belluno	San Vito di Cadore	70	56,7
30	Belluno	Santo Stefano di Cadore	74	62,4
31	Belluno	Selva di Cadore	61	55,9
32	Belluno	Soverzene	22	13,9
33	Belluno	Taibon Agordino	35	31,9
34	Belluno	Val di Zoldo	46	37,8
35	Belluno	Vallada Agordina	45	42,6
36	Belluno	Valle di Cadore	50	41,7
37	Belluno	Vigo di Cadore	63	53,4
38	Belluno	Vodo Cadore	66	52,4
39	Belluno	Voltago Agordino	37	33,8
40	Belluno	Zoppè di Cadore	61	45,9
		Total:	2201	1870,3
		Average:	55,025	46,7575

Insieme alle distanze e al tempo medio di percorrenza, un altro fattore cruciale da considerare è la morfologia del territorio del GAL Alto Bellunese: infatti, come riportato nelle tabelle dei dati sopra, tutti i Comuni del GAL AB sono considerati “comuni montani” dalla normativa nazionale.

Soluzioni innovative per il trasporto

Muoversi Meglio in Montagna (MMM) – Trasporto a chiamata nel Comune di Val di Zoldo <https://www.valdizoldo.net/it/info/news/mmm-servizio-di-trasporto-a-chiamata>

Avviato grazie a un progetto europeo finanziato dal Programma INTERREG Transfrontaliero



Italia–Austria, l’Amministrazione Comunale di Val di Zoldo ha deciso di prorogare il servizio di trasporto su chiamata oltre la fine prevista del periodo di prova. Il servizio è operativo LUNEDÌ | MERCOLEDÌ | VENERDÌ (esclusi i giorni festivi) dalle 7:30 alle 12:30 e dalle 14:00 alle 17:00. Gli utenti sono tenuti a contribuire alle spese: €3,00 per viaggio fino a 10 km, €5,00 per viaggio oltre 10 km.

LA PRENOTAZIONE È OBBLIGATORIA AL NUMERO +39 3403604049 e deve essere effettuata almeno 60 minuti prima dell’utilizzo.

Le FERMATE AUTORIZZATE sono state individuate e sono segnalate con un apposito cartello in ogni frazione. Dove possibile, sarà garantito un SERVIZIO PORTA A PORTA, consentendo agli utenti di accedere direttamente dal proprio

domicilio alla destinazione scelta, trovando una fermata sicura per completare le operazioni di salita e discesa.

Servizio a chiamata “Trillo” Dolomiti Bus

<https://dolomitibus.it/it/it/servizio-a-chiamata-dolomiti/index>

Questo servizio è simile a quello precedente, ma è gestito dal servizio di trasporto pubblico (Dolomiti Bus) e non copre il territorio del GAL Alto Bellunese.

Pianificazione comunitaria / Coinvolgimento dal basso

- In che misura si osserva una mancanza di cooperazione o di partecipazione dal basso (ad es. da parte delle comunità locali, della società civile o delle imprese) nella pianificazione regionale e nell’erogazione dei servizi? Quali sono le principali barriere a una collaborazione più forte?
- Nel caso in cui rappresenti un punto di forza nella vostra regione: chi sono gli attori chiave che guidano le iniziative dal basso nella vostra regione (ad es. comunità locali, ONG, imprese) e quali meccanismi o pratiche si sono dimostrati più efficaci nel promuovere una partecipazione e una collaborazione significative?

È inoltre possibile fornire una descrizione esplicativa del problema/opportunità.

Il livello di coinvolgimento degli stakeholder locali nella pianificazione delle strategie di sviluppo locale è piuttosto elevato nell’area del GAL Alto Bellunese. Questo è certificato dai tassi di partecipazione di tutti i principali stakeholder nei processi di consultazione e co-sviluppo avvenuti sia in questo periodo di programmazione (2021 - 2027) sia in quello precedente (2014 - 2020).

Durante il primo tavolo degli stakeholder organizzato dal progetto RuralProof a Belluno con stakeholder privati chiave, nel novembre 2025, i partecipanti hanno individuato il “punto critico” non nel “livello intermedio” degli stakeholder (categorie associative, partner sociali, Comuni), ma nel “livello finale degli stakeholder” (comunità locali, associazioni, cittadini): mentre i primi sono attivi e coinvolti nella definizione di queste strategie di sviluppo locale, i secondi risultano ancora “distanti” da un coinvolgimento efficace e occorrerebbero maggiori sforzi per migliorare questa situazione.

Sebbene durante il periodo COVID-19 alcune barriere all'uso degli strumenti digitali siano diminuite e l'utilizzo di videochiamate a distanza sia aumentato, il principale ostacolo a una partecipazione più forte degli stakeholder a tutti i livelli rimane di natura logistica: gli spostamenti in aree montane sono ancora problematici e la partecipazione agli incontri di co-progettazione e co-sviluppo è difficile per le persone provenienti dai Comuni più lontani, soprattutto nelle ore serali.

Imprenditorialità

- Come valutereste il livello di imprenditorialità nella vostra regione?
- Se la carenza di imprenditorialità è più caratteristica, in che misura rappresenta una sfida e in quali settori?
- Quali sono i principali fattori che limitano l'attività imprenditoriale (ad es. mancanza di accesso ai finanziamenti; formazione o competenze imprenditoriali limitate; infrastrutture di supporto deboli come incubatori o mentoring; ostacoli burocratici o normativi, ecc.)?

OPZIONALE: Se disponibili, descrivere anche:

- Come varia il rapporto specifico delle imprese nelle aree economiche di riferimento (ad es. settori primari tradizionalmente legati alle aree rurali, produzione industriale ad essi collegata, filiere corte, ristorazione, turismo, servizi alla persona)?
- Quali caratteristiche particolari contraddistinguono la regione in termini di settori oltre ai tradizionali settori primari, ma che offrono opportunità significative per le PMI locali (ad es. artigianato, attività ricreative, cultura, telelavoro, ecc.)?
- Esistono imprese emergenti che si basano su risorse locali/regionali? (ad es. industria di trasformazione, attività di lavorazione legate alle aziende agricole familiari, cooperative sociali – queste ultime possono anche creare occupazione per popolazioni a bassa qualifica...)
- L'area è adatta all'insediamento di imprese ad alto valore aggiunto?

Nel contesto nazionale, nel 2023 la Regione Veneto si è classificata terza regione per valore aggiunto generato dalle imprese (176.947 mln di euro, 9,3%), dopo Lombardia (439.934 mln di euro, 23%) e Lazio (214.128 mln di euro, 11,2%). Ciò significa che il GAL Alto Bellunese si colloca in un territorio piuttosto ricco e produttivo, anche se le performance della Provincia di Belluno in questo senso (come quelle della Provincia di Rovigo, nella parte meridionale del Veneto) non sono ai vertici della classifica.

Infatti, considerando l'ultimo studio del Centro Nazionale delle Camere di Commercio con la Fondazione Tagliacarne (2023), la Provincia di Belluno è la 78ª provincia in Italia in termini di “Valore Aggiunto” e rappresenta solo lo 0,37% del valore aggiunto totale del Paese. Performance diverse, e migliori, sono state ottenute dalle altre province del Veneto (Padova, Verona, Vicenza e Treviso in particolare), tutte nella top 15 a livello nazionale, ad eccezione di Rovigo, unica provincia veneta con risultati inferiori a quelli di Belluno.

La tabella seguente descrive questa situazione:

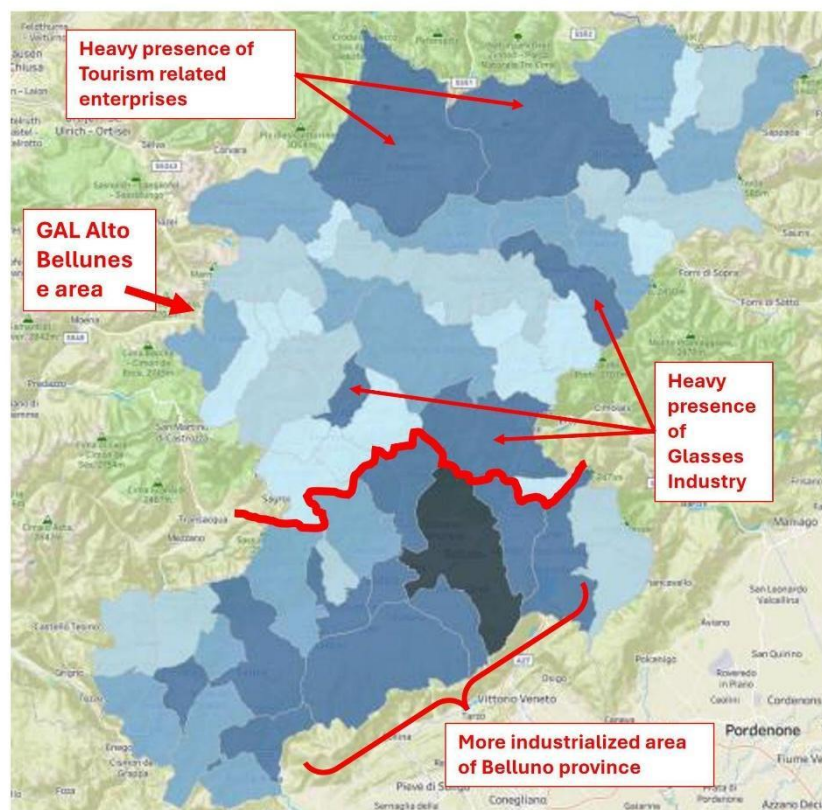
Veneto Region: added value of the 7 provinces (2023)			
Position in Italy	Province	VA in mln €	% of the National total
9	Padova	35.581,36	1,86
10	Verona	34.448,29	1,8
11	Vicenza	32.961,89	1,73
12	Treviso	32.400,67	1,7
18	Venezia	28.201,81	1,48
78	Belluno	7.006,78	0,37
81	Rovigo	6.632,20	0,35

Una recente analisi (2025), presentata da Giuseppe Da Pian, consulente dell'Ordine, per conto del gruppo di commercialisti e dell'Università Ca' Foscari, ha confermato che la Provincia di Belluno è caratterizzata da una polarizzazione dimensionale (dove le piccole imprese sono maggioritarie, ma le grandi imprese generano quasi la metà del fatturato).

Considerando in particolare la situazione del GAL Alto Bellunese, dall'immagine sottostante si nota che l'area è meno industrializzata e meno attiva in termini di imprese rispetto alla parte meridionale della Provincia di Belluno, il vero cuore industriale della provincia. Infatti, la maggior parte dei Comuni del GAL Alto Bellunese sono azzurro chiaro, mentre la maggior parte dei Comuni della parte meridionale sono blu scuro, con un picco corrispondente al Comune di Belluno.

I Comuni in blu scuro nell'area del GAL Alto Bellunese, come indicato nell'immagine, rappresentano i Comuni dove sono presenti industrie legate al settore occhialeria o industrie collegate al turismo.

Distribution of the enterprises in Belluno municipalities (2024)



Tornando ai dati, è interessante osservare le tendenze in termini di “numero di imprese” nella Provincia di Belluno, soprattutto se confrontati con i numeri della provincia limitrofa di

Treviso (una delle più ricche d'Italia). La tabella seguente riassume questa analisi, basata sui dati dell'ultima indagine della Camera di Commercio Treviso – Belluno:

TYPOLOGY OF ENTERPRISE	TREVISO			BELLUNO		
	set-25	Set 25 / Set 24	Set 24 / Set 23	set-25	Set 25 / Set 24	Set 24 / Set 23
Società di Capitale	21309	657	640	2442	55	80
Società di Persone	13887	-405	-380	2491	-191	-104
Imprese individuali *	41629	-729	-204	7593	-460	-43
Others	816	2	-39	341	-10	-2
	77641	-475	17	12867	-606	-69

(*) The dynamics of company locations over the last year have been affected by a significant number of administrative cancellations, making it impossible, especially for single ownership (Ditta Individuale), to compare with previous periods.

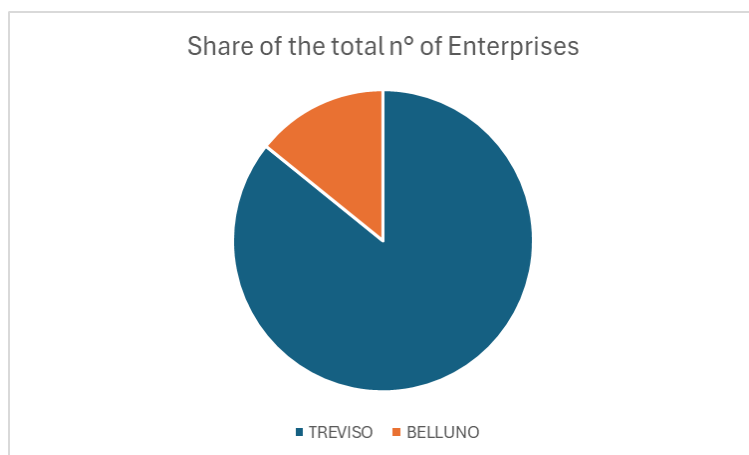
Focalizzandosi in particolare su Società per Azioni (SPA, prima riga) e Società a Responsabilità Limitata (SRL, seconda riga), è possibile osservare che, nel periodo 2023 - 2025, mentre la Provincia di Treviso ha mostrato un trend positivo in termini di numero di imprese (+512), la Provincia di Belluno ha registrato un trend negativo (-190).

Il calo è concentrato principalmente nei settori:

- Commercio (-57 esercizi, divisi tra ingrosso e dettaglio)
- Ristorazione (-45)
- Manifatturiero (-34, principalmente settore occhialeria)

Al contrario, il settore dei servizi alle imprese ha mostrato un andamento positivo, aumentando di 23 unità durante l'anno. Particolarmente in crescita sono state anche le attività finanziarie e assicurative e le attività immobiliari.

In termini generali, il grafico seguente visualizza le diverse dimensioni imprenditoriali/industriali delle due province.



Quali caratteristiche particolari contraddistinguono la regione in termini di settori oltre ai tradizionali settori primari, ma che offrono opportunità significative per le PMI locali (ad es. artigianato, attività ricreative, cultura, telelavoro, ecc.)

Sebbene l'area del GAL Alto Bellunese sia considerata "rurale", l'agricoltura non è il settore più rappresentato in termini di imprese e occupa solo il 3,17% della forza lavoro.

Il settore principale in termini di numero di imprese è quello dei servizi alle imprese (20,08%), seguito da commercio (19,58%) e costruzioni (13,93%).

Se invece consideriamo il numero di addetti, la situazione cambia: in cima alla classifica troviamo il manifatturiero (37,76%), seguito dai servizi alle imprese (16,23%) e dal settore alloggio e ristorazione (13,62%).

La tabella seguente mostra i numeri e le percentuali per tutte le categorie:

PROVINCE OF BELLUNO - Industry and enterprises (number & workers) - 2025				
	N° Enterprise	%	N° Workers	%
Agriculture, Silviculture, Fishery	1.946	11,10%	2.405	3,17%
Manufacturing	1.971	11,24%	28.650	37,76%
Building	2.442	13,93%	5.992	7,90%
Commerce	3.433	19,58%	9.332	12,30%
Accommodation & Food	2.294	13,08%	10.336	13,62%
Services to Enterprises	3.520	20,08%	12.314	16,23%
Services to People	1.565	8,93%	5.622	7,41%
Other industries	264	1,51%	1.043	1,37%
Not classified	98	0,56%	173	0,23%
TOTAL	17.533		75.867	

La “forma” dell’impresa nella Provincia di Belluno (dati 2024) è la seguente:

- 4.347 imprese artigiane (33,9% del totale delle imprese)
- 1.044 imprese giovanili (8,2% del totale delle imprese)
- 2.720 imprese femminili (21,2% del totale delle imprese)
- 1.017 imprese a guida straniera (7,9% del totale delle imprese)

Il settore tradizionale “trainante” nell’area del GAL Alto Bellunese è l’industria dell’occhialeria di alta qualità e il relativo distretto. Questo settore impiega 12.870 persone nella provincia di Belluno (e 2.309 nell’area di Treviso), un dato rilevante considerando che l’area bellunese conta poco più di 200.000 abitanti.

Il distretto, che copre l’intera provincia di Belluno e la parte settentrionale della provincia di Treviso, ha i suoi punti di forza in Cadore, Agordino e Longaronese (aree del GAL Alto Bellunese), rappresenta l’80% della produzione nazionale e il 70% del mercato globale di occhiali di fascia medio-alta. Questi numeri hanno permesso all’Italia di conquistare diversi primati, come essere il principale produttore ed esportatore mondiale di occhiali e montature di alta gamma, con un fatturato annuo di circa quattro miliardi di euro, di cui il 75% dalle esportazioni, secondo dati ANFAO (Associazione Nazionale Fabbricanti Articoli Ottici).

Accanto all’occhialeria di alta qualità, il principale settore economico è il turismo. La dimensione di questo settore in crescita è evidente considerando i dati della Camera di Commercio TV-BL, Economia in Provincia di Belluno, 2025: nel 2024, i visitatori nella provincia di Belluno hanno superato i 4 milioni (+3,6% rispetto al 2023, +7,3% rispetto al 2019). Gli arrivi hanno raggiunto quasi 1,2 milioni (+2,9% su base annua, +14,3% rispetto al 2019), con un incremento di arrivi e pernottamenti soprattutto nei mesi estivi e autunnali. La durata media del soggiorno è rimasta di 3,4 notti.

Questi dati sono confermati anche dal saldo occupazionale 2024 nelle imprese private (assunzioni meno cessazioni), che è di +925 posizioni dipendenti, dove il saldo positivo è determinato principalmente dai settori occhialeria e servizi turistici. Rispetto all’anno precedente, si registra un lieve aumento delle assunzioni (+2,3%) e delle cessazioni (+3,5%).

Esistono imprese emergenti che si basano su risorse locali/regionali? (ad es. industria di trasformazione, attività di lavorazione legate alle aziende agricole familiari, cooperative sociali – queste ultime possono anche creare posti di lavoro per la popolazione a bassa qualifica...)

Cooperative sociali

La cooperazione sociale in Italia, e in particolare nella Regione Veneto, è solida e rappresenta un punto di forza per l'intero territorio. Anche nel GAL Alto Bellunese, alcuni attori importanti operano in questo ambito, combinando l'erogazione di servizi fondamentali con l'inclusione sociale, sebbene la presenza di cooperative sociali in quest'area sia inferiore rispetto alle zone più popolate della Provincia di Belluno (Feltre, Belluno, Sedico, ecc.). Di seguito alcuni esempi:

Cooperativa Cadore (<https://www.cadorescs.com/>): Tai di Cadore,

Cooperativa Sociale La Via (<https://www.cooperativavia.it/>): Agordo,

Cooperativa Società Nuova (<https://societanuova.eu/>): Agordo,

Cooperativa Sociale Le Valli (<https://www.cooplevalli.it/>): Longarone, Val di Zoldo,

Cooperativa Sociale La Sorgente (<https://lasorgentemusica.it/>): Domegge, musica...

Cooperativa di Comunità Alberi di Mango

(https://www.facebook.com/alberidimangocoopcomunita/about?locale=it_IT): È stata creata per rispondere alle esigenze delle comunità montane di Danta di Cadore e San Nicolò di Comelico. Si tratta di una realtà molto piccola, ma una delle prime di questo tipo nell'area.

Occupazione

- Come si è evoluto il tasso di disoccupazione negli ultimi 20 anni nella vostra regione?
- Come si è evoluta la disoccupazione tra i giovani di età 15–24 anni?
- Qual è la proporzione di disoccupati senza lavoro da più di un anno?
- Esistono settori in cui i datori di lavoro fanno fatica a trovare lavoratori qualificati? Questa carenza può essere integrata da lavoratori ospiti/migranti?
- Ci sono sub-regioni o insediamenti in cui quasi tutti i residenti lavorano localmente o, al contrario, dove quasi tutta la forza lavoro si sposta fuori area per lavoro?
- Quali settori mostrano tassi di occupazione elevati?

OPZIONALE: Se disponibili, sarebbe utile esaminare anche:

- Il tasso di occupazione degli anziani (65+ anni)
- La proporzione di pendolari stagionali (giornalieri o anche settimanali)
- La distribuzione dei pendolari per settori e fasce di età
- La proporzione di famiglie senza percettore di reddito da lavoro
- Esplorare la relazione tra istruzione e disoccupazione
- È possibile determinare la proporzione di reddito passivo?

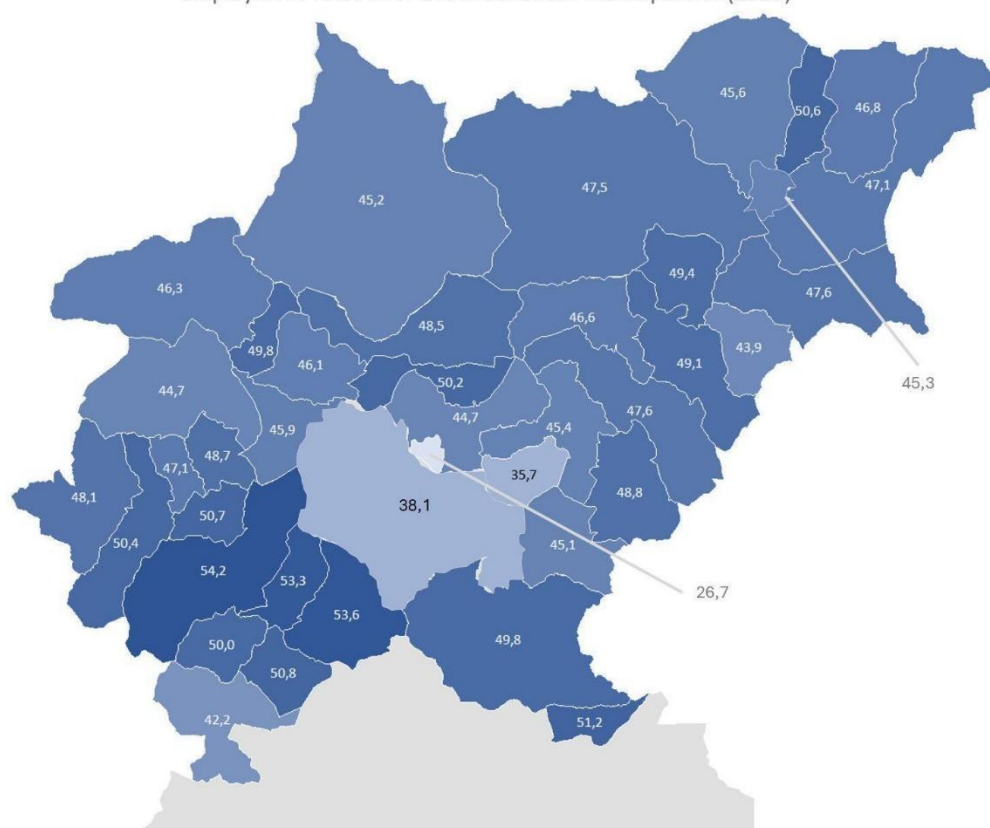
Dati per i Comuni del GAL Alto Bellunese

I dati più recenti disponibili (ISTAT) relativi ai tassi di occupazione a livello comunale si riferiscono all'anno 2023, quando è stato condotto l'ultimo censimento.

Tassi di occupazione

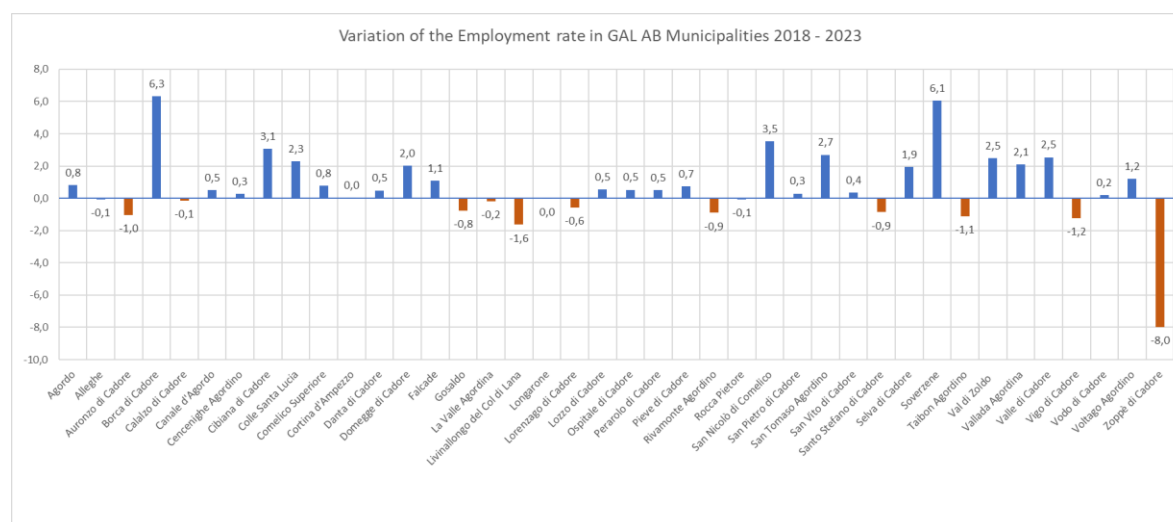
La mappa sottostante mostra i tassi di occupazione della popolazione 15-64 anni in ciascun comune del GAL Alto Bellunese:

Employment rates in GAL Alto Bellunese municipalities (2023)

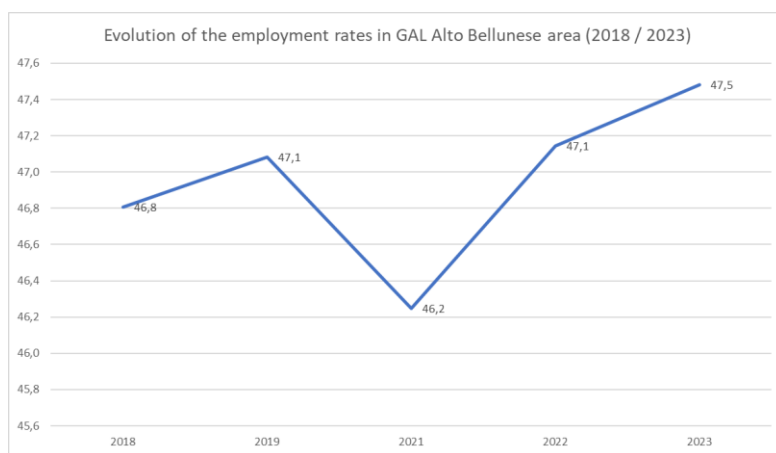


La mappa evidenzia che la situazione peggiore (azzurro chiaro) riguarda i comuni di Zoppè di Cadore (26,7), Val di Zoldo (38,1) e Cibiana di Cadore (35,7), tutti confinanti tra loro, mentre la situazione migliore riguarda Agordo (53,3) e i comuni limitrofi di Taibon Agordino (54,2) e La Valle Agordina (53,6), grazie alla presenza di Essilor Luxottica e alla vicinanza alla città principale e all'area industriale di Belluno.

Evoluzione tra il 2018 e il 2023 in ciascun comune del GAL Alto Bellunese:



Considerando l'intera area del GAL Alto Bellunese, il tasso di occupazione è passato dal 46,8% al 47,5% tra il 2018 e il 2023.



Evoluzione del 1991 al 2023

Lo stesso miglioramento positivo, seppur abbastanza lento, si riscontra considerando i dati sul tasso di occupazione dal 1991 al 2023 (ultimi 23 anni), come riportato nella tabella sottostante. Se confrontiamo i miglioramenti a livello regionale (+22,5) e nazionale (+20,3), risulta chiaro che, nelle ultime decadi, l'area della provincia di Belluno (e quindi anche il GAL Alto Bellunese) ha registrato una crescita più lenta rispetto alle altre zone del Paese.

Employment rates in GAL Alto Bellunese compared with the other administrative levels
Istat Data (15-64)

	1991	2001	2011	2018	2019	2021	2022	2023	Delta
GAL Alto Bellunese	45,9	48,1	48,7	46,8	47,1	46,2	47,1	47,5	1,6
Provincia di Belluno	46,1	49,3	50,3	48,0	48,4	47,7	48,4	48,7	2,6
Veneto	47,9	50,4	61,4	66,6	67,5	65,7	67,8	70,4	22,5
Italia	41,2	42,9	54,8	58,5	59	58,2	60,1	61,5	20,3

Tassi di disoccupazione

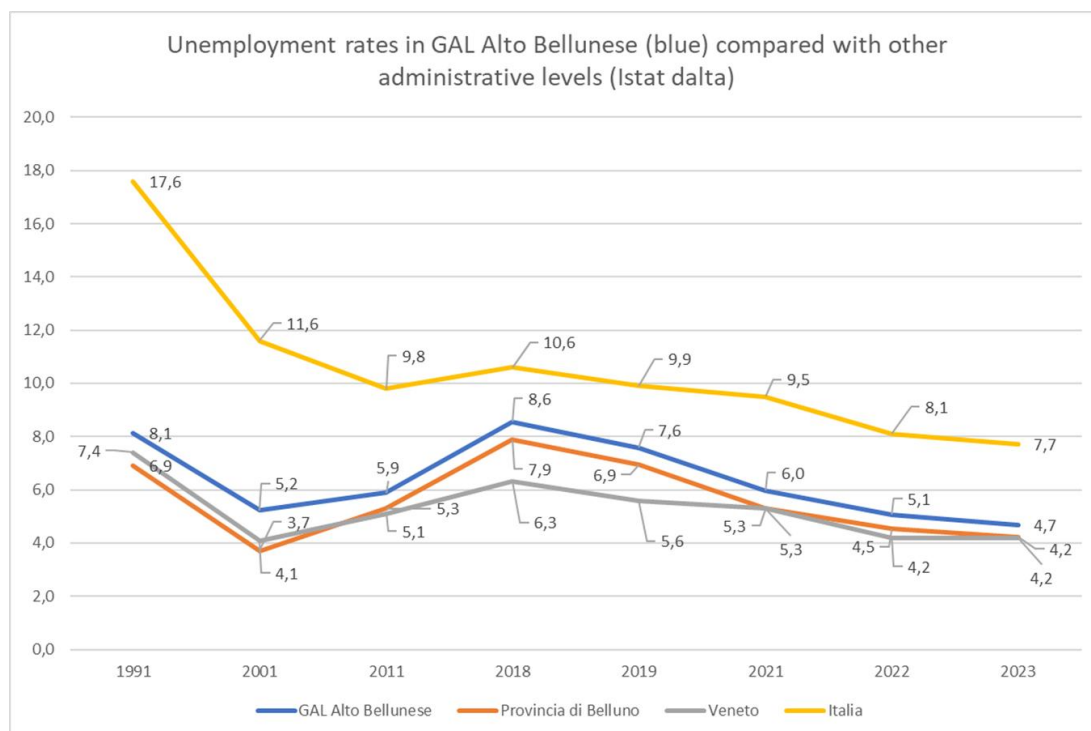
Anche in termini di tassi di disoccupazione, l'area del GAL Alto Bellunese nel 2023 ha presentato valori in linea con quelli della provincia di Belluno (4,2%) e della Regione Veneto (4,2%), decisamente più positivi rispetto a quelli nazionali (Italia, 7,7%).

Osservando l'evoluzione storica a partire dal 1991, la riduzione del tasso di disoccupazione risulta anch'essa abbastanza in linea con i livelli provinciali e regionali, mentre i dati a livello nazionale sono ovviamente più alti, essendo influenzati dai miglioramenti registrati nelle aree meno sviluppate del Paese (in particolare le regioni meridionali).

Unemployment rates in GAL Alto Bellunese compared with other administrative levels (Istat dalta)

	1991	2001	2011	2018	2019	2021	2022	2023	Delta
GAL Alto Bellunese	8,1	5,2	5,9	8,6	7,6	6,0	5,1	4,7	-3,5
Provincia di Belluno	6,9	3,7	5,3	7,9	6,9	5,3	4,5	4,2	-2,7
Veneto	7,4	4,1	5,1	6,3	5,6	5,3	4,2	4,2	-3,2
Italia	17,6	11,6	9,8	10,6	9,9	9,5	8,1	7,7	-9,9

La situazione abbastanza positiva in termini di tassi di disoccupazione nell'area del GAL Alto Bellunese, insieme all'allineamento con i dati provinciali e regionali, è rappresentata nel grafico sottostante, dove è possibile notare la differenza rispetto alla situazione nazionale.

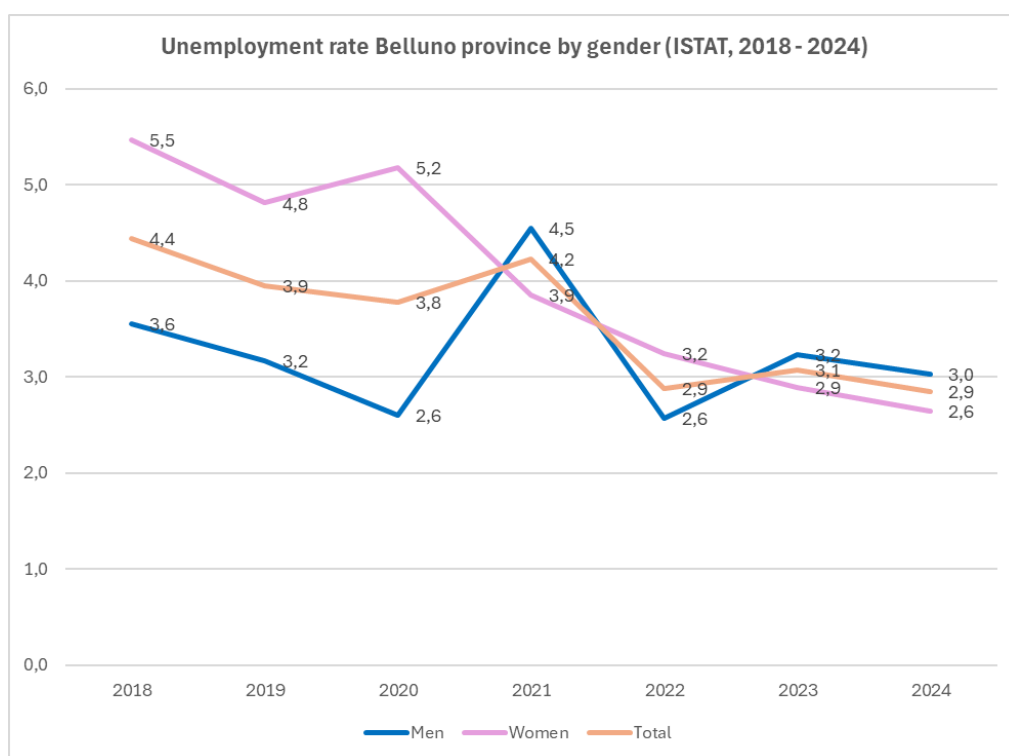


Focus sulla situazione occupazionale nella Provincia di Belluno

Secondo un recente studio dell'Ufficio Studi di Confartigianato (basato su dati ISTAT), i fattori trainanti della crescita del tasso di occupazione nella provincia di Belluno negli ultimi 3 anni (2021-2023) sono stati:

- Forza lavoro femminile: +5,4%
- Posti di lavoro occupati: +5,2%
- Settore manifatturiero: +14,9% di occupati
- Giovani (under 35 anni): +3,1 punti percentuali (dal 53,2% al 56,3%)

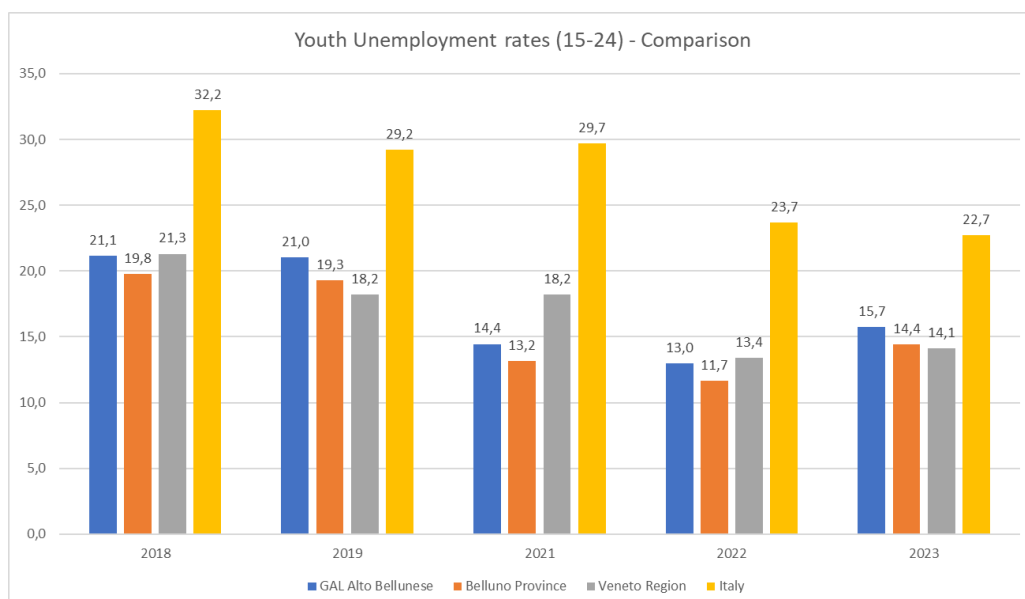
Inoltre, è molto interessante analizzare i dati sulla disoccupazione con prospettiva di genere negli ultimi 6 anni. Il grafico seguente mostra come nel 2018 il tasso di disoccupazione femminile (5,5%) fosse superiore a quello maschile (3,6%), mentre nel 2024 la situazione si è invertita, con un tasso di disoccupazione femminile sceso a 2,6% rispetto a quello maschile di 3,0%.



Disoccupazione giovanile (15-24 anni)

Il tasso di disoccupazione giovanile nell'area del GAL Alto Bellunese nel 2023 era 15,7%, leggermente superiore ai dati della Provincia di Belluno (14,4%) e della Regione Veneto (14,1%), ma significativamente inferiore alla media nazionale (22,7%).

Il grafico seguente mostra la variazione del tasso di disoccupazione giovanile del GAL Alto Bellunese dal 2018 al 2023, confrontata con la situazione a livello provinciale (Provincia di Belluno), regionale (Regione Veneto) e nazionale (Italia).

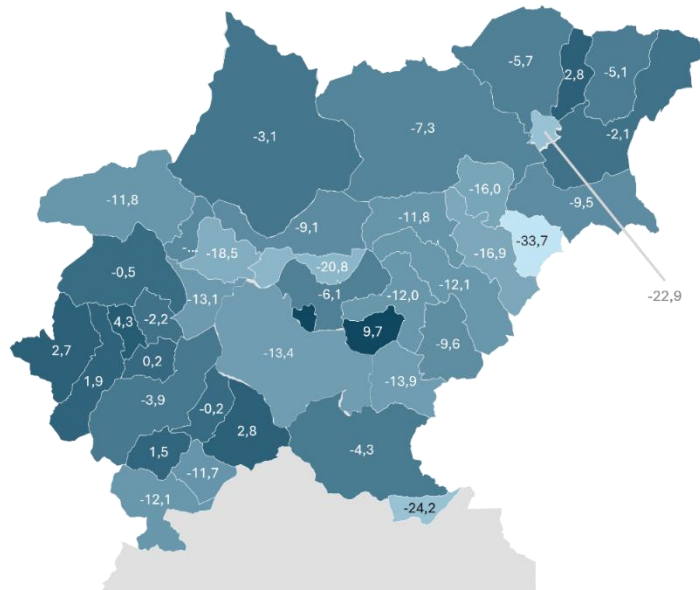


Come è possibile notare, il tasso di disoccupazione giovanile del GAL Alto Bellunese è stato generalmente in linea con la media della provincia di Belluno (sempre leggermente

superiore) e con la media della Regione Veneto (nel 2018, 2021 e 2022 risultava migliore di quella regionale), mentre il confronto con i dati a livello nazionale dimostra che, pur essendo un'area isolata e rurale, il GAL Alto Bellunese non presenta problemi significativi in termini di occupazione giovanile.

L'immagine seguente mostra la variazione del tasso di occupazione giovanile in tutti i comuni del GAL Alto Bellunese dal 2018 al 2023.

Youth Unemployment (15-24) variation between 2018 and 2023 in GAL Alto Bellunese municipalities



Per comprendere meglio questa mappa, è necessario considerare che ogni singolo comune partiva da “livelli diversi” di disoccupazione giovanile nel 2018: ciò significa che i comuni che nella mappa mostrano un aumento abbastanza significativo (ad es. La Valle Agordina, +2,8) potevano partire da un tasso basso nel 2018 (La Valle Agordina: 5,4%), quindi in termini assoluti il tasso nel 2023 (8,2%) resta comunque migliore rispetto alla maggior parte degli altri comuni del GAL Alto Bellunese (media: 15,7%).

Questa mappa è utile per mostrare che la grande maggioranza dei comuni del GAL Alto Bellunese ha registrato un miglioramento del tasso di disoccupazione giovanile dal 2018 al 2023 (solo 9 su 40 hanno visto aumenti e metà di questi presentano valori bassi in termini assoluti).

Risorse finanziarie locali (proprie)

Proporzione di fondi di cofinanziamento disponibili dai bilanci locali o da fonti comunitarie rispetto al valore totale dei finanziamenti esterni (ad es. UE o nazionali) richiesti o ricevuti.

Durante il primo incontro dei portatori di interesse del progetto Rural Proof a Belluno, tenutosi nel novembre 2025 e a cui hanno partecipato stakeholder privati del GAL Alto Bellunese, è emerso un interessante tema riguardante la disponibilità di “risorse proprie”.

«**Non è una questione di quante risorse abbiamo, ma di quante risorse hanno i nostri vicini.**»

Questa osservazione si riferisce al fatto che i comuni del GAL Alto Bellunese confinano con territori molto ricchi, come l'Autonomia Provinciale dell'Alto Adige, l'Autonomia Provinciale del Trentino, la Regione Friuli-Venezia Giulia e il Tirolo (Austria). Inoltre, essendo regioni autonome, questi territori hanno “più vantaggi” in termini di entrate fiscali (per cittadini e imprese), contributi locali, trasferimenti nazionali di fondi e accesso al credito.

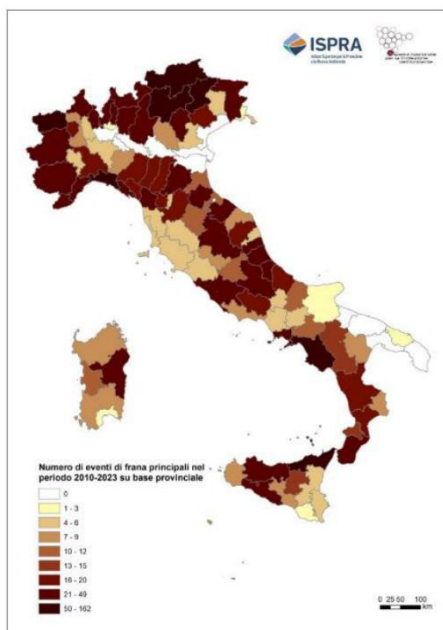
Quindi, anche se la quantità di risorse proprie non può essere considerata bassa (soprattutto se confrontata con altre province o regioni italiane), risulta comunque bassa se confrontata con i vicini, e ciò provoca spesso flussi di capitale, cittadini e lavoratori dalle aree del GAL Alto Bellunese verso le aree esterne.

Inoltre, gli stakeholder locali (sia privati che pubblici) lamentano una mancanza di potere decisionale su come e dove spendere le risorse disponibili, richiedendo maggiore autonomia nella gestione della spesa.

Infine, esiste una necessità generale di rivedere i criteri con cui le risorse vengono allocate dal livello nazionale a quello locale: storicamente, le aree rurali e periferiche come il GAL Alto Bellunese contribuiscono meno al bilancio nazionale in termini di tasse (meno popolazione, meno imprese), ma spesso danno un grande contributo in termini di materiali e servizi/utilità (acqua, elettricità, legno, pietre, ecc.). La prima considerazione di solito prevale sulla seconda, e la distribuzione del budget non risulta equa.

Spese più elevate per cambiamenti climatici e recupero/resilienza dai disastri

Per il periodo 2010-2023, le province maggiormente colpite da grandi frane sono state Bolzano, Salerno, Genova, Trento, Messina, Belluno e Aosta, con più di 50 eventi ciascuna (Figura sotto).



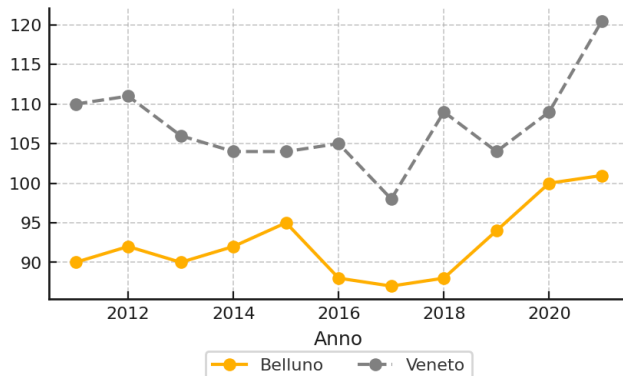
Per quanto riguarda le frane, la provincia di Belluno occupa il 25° posto in Italia in termini di rischio, con Selva di Cadore considerato uno dei comuni più problematici del Paese (appartenente al GAL Alto Bellunese).

Il numero di eventi registrati annualmente è legato al regime delle precipitazioni durante l'anno o al verificarsi di eventi sismici di elevata magnitudo.

Questo ha un significato importante in termini di disponibilità di risorse, poiché nel 2022 l'Italia è il primo Paese in Europa per importo di spesa per il recupero dai disastri (50 miliardi di euro in 10 anni, dal 2013 al 2022, quadruplicati rispetto al periodo 2003-2012), secondo il Rapporto ISPRA, Dissesto idrogeologico in Italia: pericolosità e indicatori di rischio, Edizione 2024.

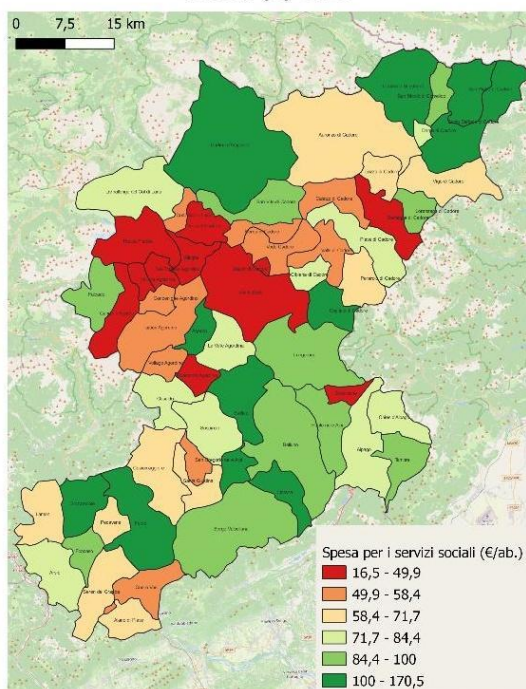
Spesa sociale dei comuni della provincia di Belluno:

in aumento ma ancora bassa
Tra il 2011 e il 2021, la spesa sociale pro capite nei comuni della provincia di Belluno ha subito oscillazioni, ma con un trend complessivamente positivo. Nel 2011 la spesa era di 90 € pro capite, raggiungendo 100,97 € nel 2021, con un incremento complessivo del 12,2%. Tra il 2015 e il 2017 si è registrato un calo, seguito da una ripresa con una crescita significativa nel 2020 (+6%) e stabilizzazione nel 2021.

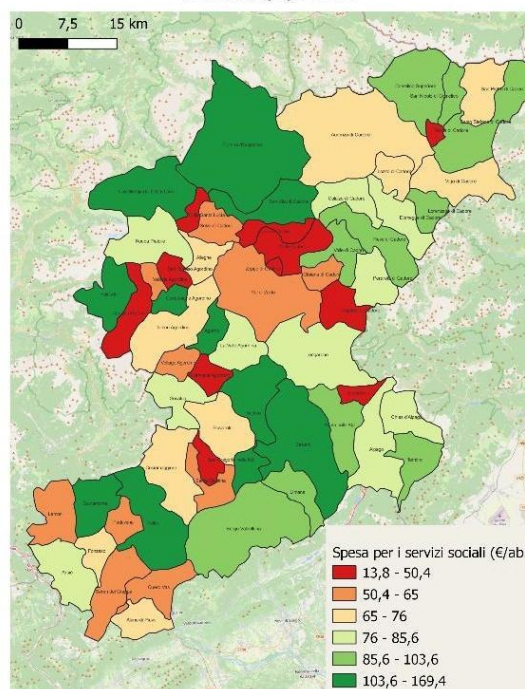


Confrontando questi dati con la media regionale del Veneto, la provincia di Belluno si colloca leggermente al di sotto per quasi tutto il periodo considerato. Nel 2021, la spesa media regionale era di 120,47 €, 19,3% più alta rispetto a Belluno. Ciò indica che, nonostante la crescita registrata a Belluno, la provincia rimane sotto la media regionale in termini di spesa sociale pro capite. Le mappe seguenti mostrano le differenze tra il 2016 e il 2021 in termini di spesa sociale per ciascun comune della provincia di Belluno: come è possibile notare, le spese risultano più basse in una specifica area del GAL Alto Bellunese (aree rosse-arancioni). In generale, il livello di spesa sociale dei comuni è associato alla ricchezza degli stessi, rivelando la dimensione della disponibilità delle loro risorse proprie.

Spesa dei comuni pro capite per i servizi sociali (€) 2016



Spesa dei comuni pro capite per i servizi sociali (€) 2021



Fonte: ISTAT

Ricavi da vendita di energia

<https://primabelluno.it/attualita/concessioni-idroelettriche-30-milioni-in-piu-a-belluno-per-la-sua-specificita/>

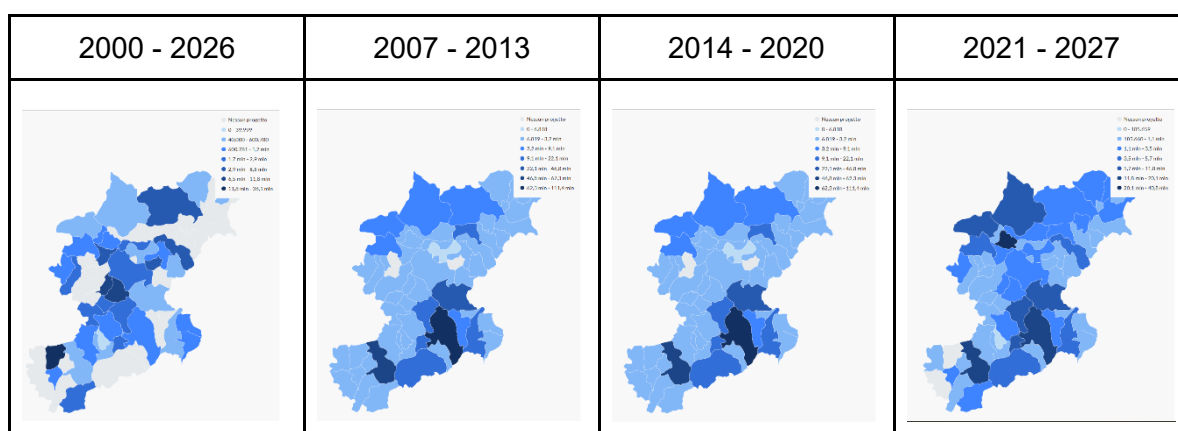
Disponibilità di fondi per lo sviluppo (UE o altri fondi nazionali/esterni)

- Quali aree soffrono o beneficiano maggiormente della mancanza di fondi nazionali/UE/esterni nella vostra regione?
- Quali sono le ragioni dell'insufficiente finanziamento?

Per avere una visione chiara e ufficiale della situazione dei fondi UE nell'area del GAL Alto Bellunese negli ultimi periodi di programmazione, è stata condotta un'analisi basata sui dati di <https://opencoesione.gov.it/it/dati/>, il repository ufficiale in cui il Governo Nazionale monitora i fondi di coesione in tutti i comuni italiani.

Sono stati presi in considerazione quattro periodi di programmazione:

- FSC 2000-2026
- Periodo di Programmazione 2007-2013
- Periodo di Programmazione 2014-2020
- Periodo di Programmazione 2021-2027 (non ancora chiuso, dati parziali).



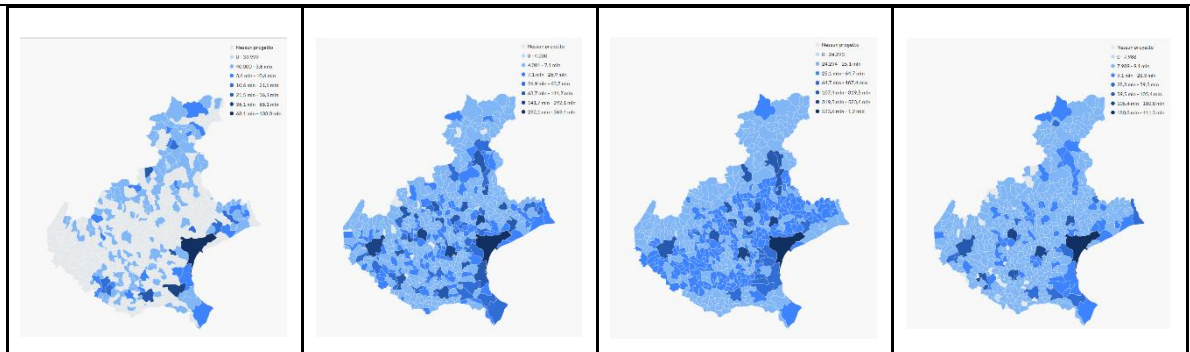
Le mappe riportate sopra mostrano chiaramente come l'ammontare dei fondi UE per la coesione (FESR, FSE e altri fondi UE) sia aumentato progressivamente passando dal primo periodo di programmazione considerato (2000-2006) all'ultimo (2021-2027), con un maggior numero di aree in blu scuro in quest'ultimo.

Inoltre, emerge chiaramente che, mentre nei comuni della parte meridionale della provincia di Belluno la situazione è sempre stata abbastanza buona, l'area settentrionale (GAL Alto Bellunese) ha beneficiato dei miglioramenti più significativi (non ci sono più "zone bianche" nell'ultimo periodo di programmazione).

È interessante notare che le aree in blu scuro erano più frequenti nel primo periodo di programmazione (2000-2006), a causa dei grandi investimenti infrastrutturali (quasi il 92%) concentrati in alcuni comuni specifici, mentre nei periodi di programmazione successivi si è avuta una distribuzione più diffusa dei fondi, anche in termini di tipologia di spesa (crescente importanza dei finanziamenti per servizi e persone).

Per avere una visione comparata, le tabelle seguenti mostrano la variazione nella distribuzione dei fondi UE nella Regione Veneto.

2000 - 2026	2007 - 2013	2014 - 2020	2021 - 2027
-------------	-------------	-------------	-------------



Anche in questo caso è evidente un aumento generale dei fondi disponibili in tutte le regioni, ma si nota anche un progressivo miglioramento significativo in alcune aree (aree del Veneto centrale: in particolare le province di Verona, Vicenza e Treviso) rispetto a una situazione piuttosto statica in altre zone (Belluno e Rovigo in particolare). Va considerato che l'ultima mappa (2021-2027) si riferisce a una situazione parziale, poiché non tutti i fondi UE sono stati ancora contabilizzati e erogati per questo periodo di programmazione.

In ogni caso, il problema principale per i comuni del GAL Alto Bellunese non è “avere più soldi”, ma avere più personale per utilizzare e allocare efficacemente queste risorse a beneficio reale del territorio. Ciò significa anche avere maggiore autonomia decisionale su dove i fondi siano più utili e ridurre al minimo l'onere amministrativo e burocratico.

In che modo le sfide sopra descritte sono influenzate dalle specificità geografiche, demografiche o culturali della vostra regione?

Gli aspetti geografici sono di gran lunga il fattore più rilevante nel determinare le sfide per lo sviluppo locale nell'area del GAL Alto Bellunese. La distanza tra i centri più sviluppati e industrializzati, associata al passaggio da un'economia agricola a un'economia basata su manifattura e servizi avvenuto con la rivoluzione industriale, ha provocato un progressivo spopolamento (e bassa densità), soprattutto tra i giovani (=> invecchiamento), che ha portato a una progressiva carenza di servizi (sociali, sanitari, educativi, proporzionati al numero di cittadini serviti) e a tassi di occupazione più bassi, causando ulteriore spopolamento e invecchiamento.

Negli ultimi anni, questo trend è stato attenuato dalla crescita dell'economia legata al turismo, parzialmente dovuta agli stessi aspetti geografici: le zone montane (Dolomiti) attraggono turisti in inverno e in estate, contribuendo a ridurre la disoccupazione. Gli aspetti geografici influenzano negativamente anche lo sviluppo infrastrutturale: tutto nell'area GAL Alto Bellunese costa di più. Spostarsi da un luogo all'altro, inclusa la movimentazione di beni, è più costoso, così come la costruzione di nuove infrastrutture (treni, strade). Inoltre, la morfologia del territorio comporta problemi legati all'instabilità idrogeologica, con costi aggiuntivi per le comunità e per i diversi livelli di governo.

Gli aspetti culturali hanno un ruolo minore, ma il cambiamento della mentalità riguardo alla composizione familiare (famiglie più piccole, spesso single, rispetto alle grandi famiglie del passato) genera uno dei problemi più rilevanti del GAL Alto Bellunese: una bassa disponibilità di abitazioni. Questo problema, insieme all'aumento dei prezzi delle case legato all'economia turistica in crescita, contribuisce a esacerbare sia la difficoltà nel soddisfare la domanda di lavoro (pubblico e privato) sia la carenza di servizi, poiché molti potenziali

lavoratori (=> cittadini) sono scoraggiati dalla mancanza di abitazioni accessibili e rifiutano di lavorare in quest'area.

La capacità di utilizzare efficacemente le opportunità di finanziamento disponibili è anch'essa compromessa da questi aspetti geografici e culturali (che portano a spopolamento e invecchiamento), poiché la carenza di forza lavoro nelle istituzioni pubbliche (soprattutto nei piccoli comuni, che rappresentano il 96% dei comuni del GAL Alto Bellunese) impedisce un utilizzo corretto e tempestivo delle risorse, con un impatto negativo sulla fornitura dei servizi, sulla dinamicità imprenditoriale e sul miglioramento dell'accessibilità.

3. Valutazione dello Sviluppo negli Ultimi 20 Anni

3.1. Sviluppo, stagnazione o ritardi nei settori selezionati

Si prega di illustrare lo sviluppo, la stagnazione o i ritardi caratteristici della vostra regione / delle aree rurali della regione negli ultimi 20 anni o nei 3 ultimi periodi di programmazione.

Pubblica Amministrazione (ad esempio, cambiamenti nelle strutture e capacità di governance; decentralizzazione e riforme amministrative)

La struttura dei diversi livelli di governance nell'area del GAL Alto Bellunese negli ultimi 20 anni è rimasta più o meno invariata, anche se si sono verificati alcuni cambiamenti minori e una riorganizzazione più intensa di alcuni livelli intermedi (Unioni Montane) è attualmente in corso e si prevede sarà formalizzata nei prossimi anni.

All'interno dell'area del GAL Alto Bellunese operano 4 livelli di governance: nazionale, regionale (Regione Veneto), provinciale (Provincia di Belluno) e locale (40 diversi comuni). Ecco l'elenco, ordinato per popolazione:

<u>Municipality</u>	<u>Population</u>	<u>Surface</u> km ²	<u>Density</u> abitanti/km ²	<u>Altitude</u> m s.l.m.
Cortina d'Ampezzo	5.483	253,34	22	1.211
Longarone	5.008	122,49	41	473
Agordo	4.020	23,96	168	611
Pieve di Cadore	3.599	67,56	53	878
Auronzo di Cadore	3.028	220,75	14	866
Val di Zoldo	2.713	141,85	19	1.177
Santo Stefano di Cadore	2.310	100,57	23	908
Domegge di Cadore	2.216	49,98	44	763
Comelico Superiore	2.077	95,64	22	1.210
San Vito di Cadore	1.925	61,21	31	1.010
Calalzo di Cadore	1.823	43,09	42	806
Valle di Cadore	1.813	40,4	45	819
Falcade	1.750	53,19	33	1.137
Taibon Agordino	1.723	89,9	19	618
San Pietro di Cadore	1.449	52,35	28	1.100
Vigo di Cadore	1.334	69,44	19	951
Livinallongo del CdL	1.244	99,97	12	1.475
Lozzo di Cadore	1.230	30,79	40	756
Cencenighe Agordino	1.218	18,4	66	773
Rocca Pietore	1.124	73,09	15	1.143
Alleghe	1.086	29,4	37	979

Canale d'Agordo	1.063	46,4	23	976
La Valle Agordina	1.057	48,67	22	800
Vodo Cadore	832	47,02	18	901
Borca di Cadore	805	26,59	30	942
Valtago Agordino	790	23,52	34	858
Rivamonte Agordino	602	22,87	26	973
San Tomaso Agordino	595	19,64	30	1.082
Lorenzago di Cadore	521	27,23	19	883
Gosaldo	513	48,67	11	1.141
Selva di Cadore	502	33,79	15	1.335
Vallada Agordina	462	12,56	37	969
Danta di Cadore	422	8,33	51	1.398
San Nicolò di Comelico	374	24,3	15	1.061
Soverzene	363	14,76	25	424
Perarolo di Cadore	357	44,51	8,02	532
Colle Santa Lucia	340	15,22	22	1.453
Cibiana di Cadore	335	21,48	16	985
Ospitale di Cadore	261	38,61	6,76	490
Zoppè di Cadore	180	4,57	39	1.460

Il Piano di Riorganizzazione Territoriale (PRT) della Regione Veneto, previsto dalla Legge Regionale 18/2012, ha definito criteri per le aree territoriali ottimali per la gestione associata delle funzioni e dei servizi comunali (ad esempio 5.000-20.000 abitanti a seconda dell'area). Questa legge regionale ha promosso "fusioni e associazioni" tra piccoli comuni per rafforzare l'autonomia locale. Alcuni comuni del GAL Alto Bellunese hanno beneficiato di questa opportunità:

- **Comune di Val di Zoldo:** risultato della fusione tra gli ex comuni di Forno di Zoldo e Zoldo Alto.
- **Comune di Longarone:** risultato effettivo della fusione tra Longarone e l'ex comune di Castellavazzo.

D'altra parte, l'attrattività delle regioni confinanti ha determinato nel 2017 la migrazione del Comune di Sappada dalla Regione Veneto al Friuli-Venezia Giulia dopo un referendum, evidenziando uno dei principali problemi per l'area del GAL Alto Bellunese: la concorrenza con aree di confine caratterizzate da fiscalità più favorevole.

Livelli di governance intermedi

Per meglio rispondere ai bisogni locali di ciascuna area interna, la zona settentrionale della provincia di Belluno è caratterizzata da un insieme di "enti intermedi". In primo luogo, ci sono le Unioni Montane, istituite "come unioni di comuni formate tra comuni montani e parzialmente montani", anche appartenenti a province diverse, per la valorizzazione delle aree montane.

Competenze delle Unioni Montane

- Manutenzione di pascoli e alpeggi;
- Miglioramento di strade forestali e pastorali e sentieri;
- Coltivazione di boschi e soprassuoli;
- Manutenzione di opere di sostegno e consolidamento dei pendii;
- Manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua non statali;
- Contributi per il miglioramento dei rifugi montani da parte di enti pubblici, Regole e comunità locali;
- Contributi per il miglioramento delle infrastrutture a servizio delle aziende agricole (acquedotti, elettrificazione, strade rurali, linee telefoniche);
- Contributi per il recupero di fabbricati rurali da parte di imprenditori agricoli;
- Contributi per il miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie negli allevamenti;
- Contributi a favore di coltivazioni alternative e piccole aziende zootecniche.

La seguente mappa mostra le Unioni Montane nella provincia di Belluno. Cinque di esse ricadono nell'area del GAL Alto Bellunese:

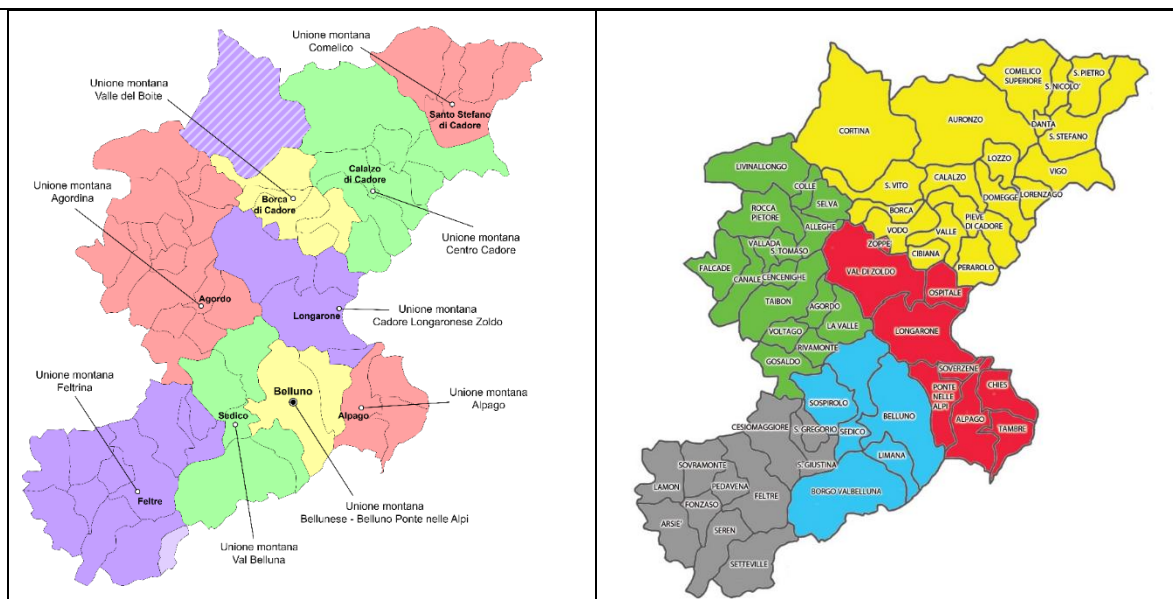
- Unione Montana Agordina (<https://www.agordino.bl.it>)
- Unione Montana Cadore-Longaronese-Zoldo (<https://www.clz.bl.it>)
- Unione Montana Valle del Boite (<https://www.valboite.bl.it>)
- Unione Montana Comelico (<https://cmcs.it/>)
- Unione Montana Centro Cadore (<https://www.centrocadore.bl.it>)

La legge regionale citata (Legge Regionale 18/2012) sta anche ispirando un ridisegno delle Unioni Montane in tutta la provincia di Belluno, incluso il GAL Alto Bellunese. Formalizzata a settembre 2025, la proposta ridurrà il numero di questi enti da nove a cinque, concentrandosi su fusioni per una gestione territoriale più efficiente.

Le nuove entità saranno: Unione Montana del Cadore (fusione di Centro Cadore, Comelico, Boite con Ospitale e Zoppè) Unione Montana del Medio Bellunese (Alpago + Cadore Longaronese Zoldo + Ponte nelle Alpi) L'Unione Val Belluna assume maggiore importanza grazie all'ingresso del Comune di Belluno, superando i 65.000 abitanti.

Le Unioni confermate sono Feltrina e Agordina. La mappa riportata presenta il nuovo scenario proposto (non ancora ufficiale). La seguente tabella confronta lo scenario passato e quello futuro delle Unioni Montane.

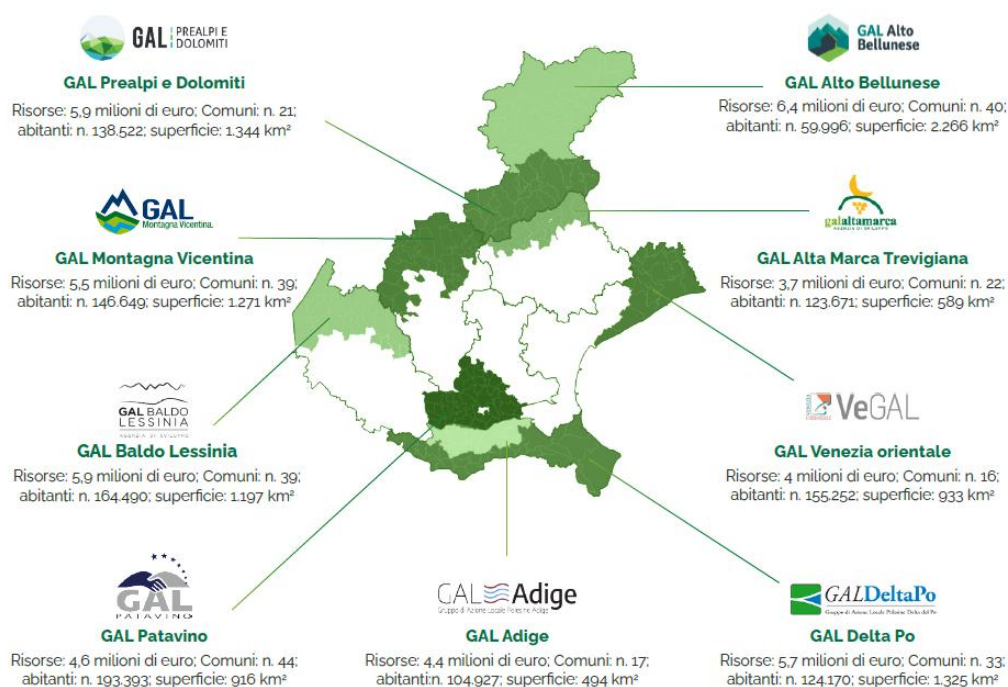
Old situation	Future situation
---------------	------------------



I Gruppi di Azione Locale (GAL)

Oltre alle Unioni Montane, la provincia di Belluno può contare su un altro livello di governance: i Gruppi di Azione Locale (GAL). La mappa seguente mostra i 9 GAL operanti nella Regione Veneto. Quello in alto è il GAL Alto Bellunese, ma nell'area della provincia di Belluno ne esiste un altro: il GAL Prealpi e Dolomiti.

I 9 Gruppi di Azione Locale



Come descritto in altre sezioni di questa analisi, i Gruppi di Azione Locale (GAL) sono partenariati pubblico-privati che pianificano e realizzano strategie di sviluppo rurale sostenibile in aree specifiche, utilizzando fondi europei (principalmente FEASR) attraverso l'approccio LEADER. Le loro principali funzioni includono: animazione territoriale, sviluppo delle Strategie di Sviluppo Locale (SSL) e gestione dei bandi per micro-imprese e turismo.

Seguendo l'approccio nazionale e regionale, il turismo sembra progressivamente meno centrale, lasciando spazio ad azioni sociali.

La nascita del GAL Alto Bellunese risale al 1995 e da allora non si sono registrati cambiamenti significativi.

Servizi sanitari e sociali

L'ULSS n. 1 Dolomiti è stata istituita il 1° gennaio 2017 a seguito della riorganizzazione sanitaria regionale (Legge Regionale n. 19/2016), fondendo le precedenti ULSS 1 di Belluno e ULSS 2 di Feltre. Copre l'intera provincia di Belluno, con sede a Belluno, gestendo gli ospedali di Belluno, Feltre, Agordo, Pieve di Cadore e Cortina.

Consorzio BIM Piave

Il Consorzio dei Comuni del Bacino Montano del Piave appartenente alla Provincia di Belluno è un ente locale di secondo livello che riunisce 59 comuni della provincia. È stato istituito con decreto prefettizio del 30 dicembre 1955, in conformità alla Legge 959/1953. Questa legge assegna ai Consorzi BIM l'obiettivo dello sviluppo economico e sociale del territorio attraverso l'uso unificato degli oneri idroelettrici, versati dai concessionari delle centrali in base alla potenza degli impianti. Nel corso degli anni, il principale scopo del Consorzio BIM Piave di Belluno è stato supportare lo sviluppo in diversi ambiti, contribuendo alla costruzione di scuole, ospedali e altre infrastrutture, alla realizzazione di reti per GPL e metano, allo sviluppo delle energie rinnovabili, alla promozione della connettività in banda larga e, infine, al sostegno di iniziative culturali e sportive. Durante i primi cinquant'anni di attività, il Consorzio ha contribuito complessivamente con circa 300 milioni di euro (a valori correnti) all'economia del Bellunese.

Disponibilità dei servizi

(evoluzione e qualità dei servizi sanitari, educativi e sociali)

Istruzione e Istruzione e Formazione Professionale (VET)

In una recente intervista a Mario Soppelsa (Sindaco di Cencenighe Agordino e Presidente del GAL Alto Bellunese), "... nelle zone montane le famiglie spesso investono più rispetto a quelle dei centri urbani più grandi per mandare i figli alle scuole secondarie, che si trovano spesso a decine di chilometri di distanza". Come sottolineato nelle sezioni precedenti, alcune aree / valli del GAL Alto Bellunese non sono coperte da scuole secondarie di secondo livello (Comelico, Val di Zoldo, ecc.) e questo causa problemi agli studenti per raggiungere la scuola desiderata. Infine, l'assenza di un'Università nell'area (le più vicine sono Venezia, a circa 100-140 km e minimo 2 ore di viaggio incluso il treno, e Trento, stessa distanza, oltre 2 ore solo in auto) provoca un fenomeno di "brain-drain", poiché la maggior parte dei giovani altamente istruiti decide di restare nelle città dove si trova l'Università.

Un altro punto interessante riguarda l'area della VET: emerge soprattutto la carenza di strutture per l'infanzia e di istruzione terziaria, ma esiste anche un gap di conoscenze. Federico Callegari, coordinatore scientifico dell'Osservatorio Economico e Sociale di Treviso e Belluno, parla della "trappola manifatturiera", che va di pari passo con la "trappola turistica": questi settori non devono ovviamente essere esclusi dall'attenzione dei decisori politici, ma, visti da una prospettiva storica, sono lontani da altri settori ad alta intensità di conoscenza che generano valore aggiunto e attrattività.

Inoltre, durante il secondo forum dei stakeholder (29.01.2026 ad Agordo), alcuni Sindaci hanno sottolineato come i "talenti industriali tradizionali", ovvero la grande fabbrica di

occhiali e il relativo distretto, siano naturalmente un fattore positivo, ma abbiano “dopato” gli scenari imprenditoriali e occupazionali: manca un “Piano B” e la maggior parte delle giovani generazioni preferisce aspettare un “posto stabile” in questa fabbrica invece di candidarsi ad altri lavori, avviare nuove imprese o partecipare a percorsi di formazione professionale diversi.

Vi è consapevolezza su questo tema nella provincia di Belluno, e un progetto specifico (Ecosistema Belluno: <https://ecosistemabelluno.com/>) è già in corso per creare un hub per lo sviluppo dell'economia della conoscenza. Purtroppo, questo hub non coinvolge l'area del GAL Alto Bellunese, ma solo l'area meridionale (Belluno e Feltre).

Servizi Sociali e Sanitari

Partendo dai dati presentati nella sezione precedente e basandosi sulle informazioni raccolte durante il secondo incontro con gli stakeholder ad Agordo (29.10.2026), possiamo affermare che i problemi legati alla disponibilità e accessibilità dei servizi di base nell'area del GAL Alto Bellunese sono dovuti ai seguenti fattori:

1. **Morfologia del territorio:** le distanze rappresentano un grande problema, associate alle difficoltà tipiche delle aree montane, che aumentano il tempo necessario per spostarsi da un luogo all'altro (per la stessa distanza);
2. **Manca di risorse umane:** in particolare nelle Amministrazioni Pubbliche (Comuni) che gestiscono i servizi di base, come i servizi sociali o altri servizi ai cittadini legati alla manutenzione e rigenerazione dei territori;
3. **Depopolamento:** i criteri per assegnare i servizi pubblici sono spesso calcolati in base al numero di “utenti” (ad es. numero di Medici di Base / abitanti, numero di Uffici Postali / abitanti, ecc.), quindi le aree più remote soffrono una progressiva desertificazione dei servizi. È necessario rimodulare questi criteri, poiché meno servizi comportano ulteriore depopolamento.

Una delle soluzioni è avere un forte sistema di volontariato, ma non tutti i comuni dell'area GAL Alto Bellunese possono beneficiarne, e l'invecchiamento della popolazione si riflette anche sull'invecchiamento dei volontari, con scarsa possibilità di scambio intergenerazionale.

Alloggi

(cambiamenti nel patrimonio di case popolari, nel numero di appartamenti vuoti, nel debito medio per abitazione)

La situazione abitativa nella Provincia di Belluno è un vero “paradosso”: da un lato, il calo demografico è ormai consolidato, con circa mille residenti in meno ogni anno; dall'altro lato, però, esiste una forte domanda di abitazioni, che ormai si configura come una vera emergenza abitativa.

Mentre il resto d'Italia soffre per l'emergenza degli affitti elevati, con il costo dell'abitazione che assorbe in media quasi metà dello stipendio di un lavoratore, la provincia di Belluno sembra una “isola felice”. Qui, infatti, l'incidenza dell'affitto sul reddito è inferiore al 25%, una percentuale ben al di sotto della media nazionale. Tuttavia, come sottolinea Appia Andrea Cerentin, presidente di APPIA CNA Belluno, questa apparente oasi nasconde un altro problema serio: la cronica carenza di abitazioni disponibili.

Secondo un'indagine recente realizzata da Idea Studio nel 2025, la provincia di Belluno ha registrato, dal 2011 al 2021, un calo di residenti di quasi 9.000 persone (-4,3%). Questo calo è più marcato nell'area dell'alto Bellunese – il GAL Alto Bellunese (-8,3%) – e leggermente meno significativo nell'area del basso Bellunese (-2,5%). Nonostante ciò, permane una domanda percepita di abitazioni.

Il motivo risiede nel fatto che, nello stesso periodo, è diminuito il numero di famiglie con tre o quattro componenti, mentre sono aumentate le famiglie mono e bi-componenti (+4.335 per le mono-famiglie e +699 per le due persone). Inoltre, è aumentato il numero di lavoratori occupati. L'aumento delle famiglie mono-componente è un fenomeno tipico dei paesi avanzati e si accompagna all'invecchiamento della popolazione: il numero di persone sole sotto i 60 anni è aumentato del 12%, mentre quello degli over 60 è cresciuto del 30%.

Di conseguenza, cresce la necessità di abitazioni più moderne, cioè più piccole e "economicamente accessibili": nel GAL Alto Bellunese, in particolare, la maggior parte delle case disponibili non corrisponde alle richieste di mercato, essendo spesso troppo grandi per famiglie di una o due persone e non adeguatamente attrezzate per anziani o collegate ai servizi.

Parallelamente, il forte incremento dei flussi turistici negli ultimi 20 anni ha contribuito alla carenza di abitazioni in affitto per residenti e lavoratori, poiché molti proprietari preferiscono riservare gli appartamenti e le case a locazioni turistiche a breve termine (B&B, affitti turistici, ecc.). Questo fenomeno è confermato dai dati sull'aumento delle strutture ricettive. Inoltre, i proprietari sono spesso preoccupati da possibili problemi con gli inquilini, come ritardi nei pagamenti, danni o occupazioni abusive, e quindi preferiscono optare per affitti turistici temporanei.

POSSIBILI GOOD PRACTICES

Ufficio unico per abitare e vivere in montagna del GAL AB - SportHello

Link: <https://www.losporthello.it/>

Finanziato dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e gestito dal GAL Alto Bellunese, è stato aperto a Perarolo di Cadore. L'obiettivo principale di SportHello è rivitalizzare le montagne del Cadore e renderle attraenti sia per i nuovi abitanti sia per quelli già residenti. Come? Ideando una serie di servizi innovativi che facilitano il dialogo tra istituzioni e cittadini e mettendo insieme le risorse già presenti sul territorio. Per migliorare la vivibilità dell'area, si è partiti da tre temi fondamentali: lavoro, abitazione e rete di relazioni e servizi offerti dal territorio.

- Collegamento con una rete di professionisti locali per aiutare gli imprenditori a creare partnership sul territorio.
- Consulenza, con l'obiettivo di mettere in contatto gli imprenditori con il consulente più adatto (consulenza su misura).
- Business ABC per supportare chi vuole avviare una nuova attività tramite webinar e workshop formativi.
- Programma 1-to-1 di avvio impresa per supportare chi vuole iniziare un'attività con un percorso personalizzato.
- Incontri di networking per facilitare scambi e interazioni sul territorio, dedicati a chi ha partecipato alle attività dello sportello.

Call for Residents a Selva di Cadore

Link: <https://www.losporthello.it/news/selva-di-cadore-bando-residenzialita/>

Il “Residency Grant”, promosso dal Comune di Selva di Cadore, offre un contributo per l’acquisto di un immobile da destinare a residenza principale, con l’obiettivo di incentivare la ripopolazione e la rivitalizzazione del territorio comunale. Il contributo, pari al 50% delle spese sostenute per l’acquisto dell’immobile, può arrivare fino a un massimo di 20.000 €.

Il bando è rivolto ad adulti nati dopo il 1° gennaio 1980, residenti nel Comune di Selva di Cadore da almeno 24 mesi prima della pubblicazione del bando. Per poter accedere al finanziamento, i richiedenti non devono aver beneficiato in precedenza di incentivi pubblici per l’acquisto di un immobile e devono avere un ISEE (Indicatore della Situazione Economica Equivalente) non superiore a 40.000 €.

Trasporti/ accessibilità

(investimenti infrastrutturali, evoluzione dei servizi di trasporto pubblico)

L’accessibilità nell’area del GAL Alto Bellunese ha sempre rappresentato un vero problema, principalmente a causa della specifica conformazione geologica del territorio (100% montano), con un’altitudine media vicina ai 1000 m sul livello del mare (esattamente 958 m s.l.m.). Questo fattore aumenta la “durata dei viaggi” in inverno per cittadini e imprenditori (per le nevicate), così come nei mesi estivi (traffico e code), durante il picco della stagione turistica.

La scarsa accessibilità del territorio del GAL Alto Bellunese influisce sullo sviluppo di un tessuto imprenditoriale solido e limita la competitività delle imprese locali. Secondo un’analisi recente di Confartigianato Belluno, nell’ambito del congresso “Orizzonte Futuro: le sfide sostenibili per le imprese” (luglio 2024), una ridotta accessibilità ai servizi infrastrutturali di base rappresenta un ostacolo significativo per lo sviluppo imprenditoriale: un imprenditore della Provincia di Belluno impiega in media 6,1 minuti in più rispetto ad altri imprenditori situati in altre zone montane italiane per raggiungere le infrastrutture di base (+17% → 41,9 minuti contro 35,8 minuti).

Questo dato va correlato al fatto che un imprenditore che opera in un’area montana impiega il 62,7% di tempo in più rispetto a un imprenditore “normale” per raggiungere un servizio o un’infrastruttura simile. Inoltre, dispone di soli 12 collegamenti giornalieri con treni a lunga percorrenza (un’unica stazione disponibile: Calalzo di Cadore o Longarone, sulla stessa linea ferroviaria).

Un reale aiuto in questo senso deriverà dai Giochi Olimpici Invernali Milano-Cortina 2026, con ingenti investimenti nell’area (o nelle vicinanze del GAL Alto Bellunese). L’elenco seguente, relativo solo agli interventi sulle “infrastrutture pubbliche” (escludendo interventi sportivi specifici, come accessibilità, trasporti e resilienza), mostra l’importanza di questo evento per tutti i comuni della provincia di Belluno.

INTERVENTIONS	Total budget:
COMPLETED	
Renovation of public residential buildings in the municipality of Cortina d’Ampezzo (BL).	€ 535,544.48

WORK IN PROGRESS	
PRG of Ponte nelle Alpi (alternative street in Longarone)	€ 6,243,354.54
Longarone station - Improved accessibility and faster routes	€ 12,087,401.73
Lungo Boite river redevelopment: roadworks, doubling of the Corona bridge, redevelopment of Via Cesare Battisti	€ 21,027,595.71
Redevelopment of the former bakery building in the municipality of Cortina d'Ampezzo (BL) Total budget	€ 7,015,228.02
Laying of pipes and new water intake works from the Boite river	€ 7,114,579.81
Upgrade of facilities and equipment with new technologies and adapt them to Paralympic competitions	€ 1,394,498.35
TO BE IMPLEMENTED	
Longarone road variant	€ 438,948,651.44
Cortina road variation - Lot 1 Access road south of Cortina	€ 51,861,900.00
Proposal for a public-private partnership for a new integrated intermodal transport system in the municipality of Cortina	€ 105,537,194.46
Redevelopment of the former market square in the municipality of Cortina d'Ampezzo (BL).	€ 7,537,829.02
Cortina Variation - Lot 2 Road tunnels and defence works on the SS51 north of Cortina	€ 483,207,800.00

Altri 215 milioni di euro, derivanti dal budget dei Giochi Olimpici Invernali, saranno investiti in infrastrutture sportive (stadio del ghiaccio, centro di slittino, nuove funivie, trampolino per il salto con gli sci, ecc.). Anche se la maggior parte di questi investimenti ricadrà sul comune di Cortina d'Ampezzo (parte dell'area del GAL Alto Bellunese), i benefici si prevedono diffusi in tutto il territorio del GAL, soprattutto per quanto riguarda gli investimenti sulle principali strade e connessioni ferroviarie.

Oltre agli investimenti legati ai Giochi Olimpici Invernali, negli ultimi 20 anni sono stati allocati nel territorio del GAL Alto Bellunese altri interventi significativi, tra i più rilevanti:

- **Tunnel del Comelico:** lavori di manutenzione e ammodernamento (rafforzamento strutturale, aggiornamenti tecnologici e ristrutturazione dei sistemi di sicurezza) per un investimento totale di circa 100 milioni di euro. Si tratta di un collegamento cruciale tra due valli del territorio.
- **Tangenziale di Agordo (SR 203 Agordina):** progettata per ridurre il traffico nel centro storico di Agordo (soprattutto camion e trasporti pesanti), ha avuto un costo di oltre 36 milioni di euro.
- **Linea ferroviaria Conegliano - Calalzo di Cadore:** oltre 22 milioni di euro investiti sull'intera linea, metà dei quali dedicati al tratto Belluno - Calalzo di Cadore, per migliorare qualità e accessibilità del trasporto ferroviario.

- **Pista ciclabile Calalzo di Cadore - Cortina d'Ampezzo:** negli ultimi 20 anni diversi interventi hanno migliorato questa infrastruttura “verde”; tra questi, 8 milioni di euro investiti nel 2019 dal Ministero delle Infrastrutture per migliorare l'interscambio treno-bici alla stazione di Calalzo di Cadore. Anche aziende private hanno contribuito: nel 2024, la ditta **Pasuello e Fratelli** (settore edile) ha donato 100.000 euro per migliorare la segnaletica e riparare danni causati da eventi meteorologici avversi.
- **Piste ciclabili “Valle del Piave”:** progetto regionale incluso nel programma POR ciclo-piste 2014-2020, percorso di 16,6 km parzialmente nel territorio del GAL Alto Bellunese (Perarolo, Longarone, Soverzene). Investimento complessivo di circa 2,4 milioni di euro: 1,8 milioni da fondi regionali e 600.000 dalla Provincia di Belluno.

Nonostante questi interventi, principalmente concentrati sulle principali linee di trasporto, la maggior parte dei piccoli comuni del GAL Alto Bellunese rimane difficilmente raggiungibile, soprattutto senza automobile privata. Dai dati raccolti nella Sezione 2.2, considerando il tempo medio di viaggio in autobus dalla città principale (Belluno) ad alcuni dei principali centri del GAL Alto Bellunese, il tempo medio è di 69,9 minuti, mentre il tempo medio dei collegamenti tra i principali comuni (18 linee in totale) è di 34,6 minuti.

Approfondendo il trasporto pubblico:

Complessivamente, l'area del Cadore ha un numero significativamente più alto di abbonamenti stagionali rispetto all'Agordino (531 contro 215), confermando una maggiore intensità di spostamenti sistematici, probabilmente legata alla presenza di scuole, servizi e opportunità di lavoro più concentrati lungo l'asse della Val Belluna.

Un fattore significativo riguarda i flussi in uscita dalla valle: sia in Agordino che in Cadore, un numero considerevole di abbonamenti stagionali è destinato alla Val Belluna, in particolare al capoluogo provinciale Belluno, che rimane un hub per lavoro, studio e servizi. In Cadore, ci sono anche collegamenti significativi con l'area Agordino, indicando una mobilità inter-valle stabile e strutturata.

La composizione degli utenti mostra un'alta incidenza di lavoratori e studenti, confermando il ruolo del trasporto pubblico come servizio essenziale per la vita quotidiana delle comunità locali.

Infine, la presenza di servizi urbani in alcuni comuni del Cadore, in particolare a Cortina d'Ampezzo, evidenzia una domanda specifica legata alla popolazione anziana e studentesca, con modalità di utilizzo diverse rispetto al trasporto extraurbano.

Solo in tre comuni del Cadore è presente un servizio urbano, con la seguente distribuzione degli abbonamenti stagionali:

- **Cortina d'Ampezzo:** 301 abbonamenti urbani (293 over 60, 5 lavoratori)
- **Pieve di Cadore:** 2 abbonamenti urbani
- **Auronzo di Cadore:** 38 abbonamenti urbani (tutti studenti, con diverse opzioni, mensili e annuali)

Opportunità di lavoro e tendenze del mercato del lavoro

(cambiamenti occupazionali per settore, tendenze della disoccupazione)

Tendenze dell'occupazione e della disoccupazione nel GAL Alto Bellunese

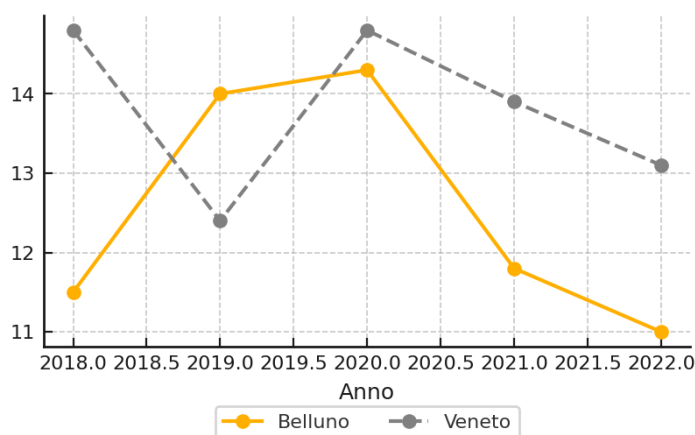
Come mostrato nella Sezione 2.2, l'andamento dell'occupazione e della disoccupazione nell'area del GAL Alto Bellunese può essere considerato un fattore positivo per il territorio. Rispetto a venti anni fa o più, il numero di persone disoccupate è diminuito in modo significativo, in particolare tra le donne, mentre i tassi di occupazione sono aumentati, senza differenze rilevanti rispetto ai livelli provinciali (Provincia di Belluno) e regionali (Regione Veneto). In ogni caso, i tassi di occupazione nel GAL Alto Bellunese sono superiori a quelli nazionali.

Il problema principale attuale è opposto: nel 2025-2026, la provincia di Belluno registrerà una grave carenza di manodopera, con oltre la metà delle piccole imprese che fatica a trovare personale qualificato. L'area presenterà un saldo occupazionale negativo, unico caso nel Veneto, con migliaia di posti di lavoro vacanti, soprattutto nei settori del turismo, dell'artigianato e della manifattura.

Le cause principali sono, oltre al calo demografico, la mancanza di alloggi disponibili per i lavoratori, nonostante gli affitti non siano particolarmente alti. I settori più colpiti dalla crisi, con carenza acuta di personale stagionale (oltre 600-1.000 lavoratori), sono turismo, ristorazione, impianti sciistici e artigianato. Spesso l'unica soluzione è l'impiego di lavoratori stranieri (in particolare provenienti da Pakistan e Bangladesh) soprattutto durante la stagione turistica. La carenza di personale è così grave che gestire le attività risulta difficile, soprattutto considerando le sfide legate alle infrastrutture turistiche.

I NEET: non sembrano rappresentare un problema per il GAL Alto Bellunese.

Dal 2018 al 2022, il tasso di giovani NEET (non occupati, non in istruzione né in formazione) nella Provincia di Belluno ha mostrato alcune fluttuazioni, passando dall'11,5% nel 2018 al 14% nel 2019, con un picco del 14,3% nel 2020, per poi ridursi nuovamente.

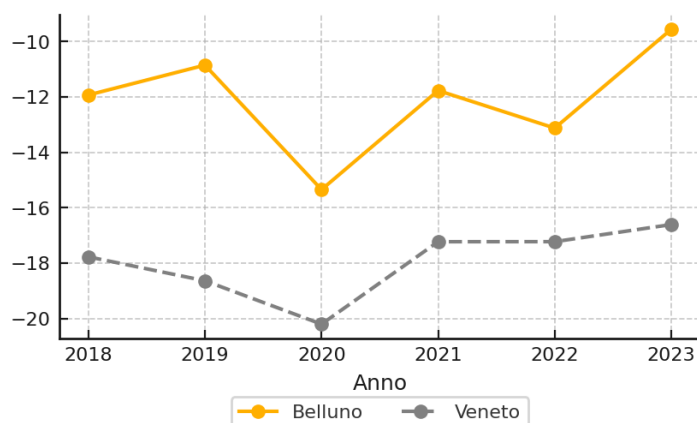


Rispetto alla media regionale del Veneto, che ha registrato una variazione dal 14,8% nel 2018 al 13,1% nel 2022, Belluno ha mantenuto generalmente un tasso di NEET più basso nella maggior parte degli anni considerati.

Occupazione sotto la lente del “genere”: segnali positivi dalla provincia di Belluno

Dal 2018 al 2023, il divario di genere nei tassi di occupazione nella provincia di Belluno ha mostrato una tendenza generale alla riduzione della disparità tra uomini e donne. Partendo

da una differenza di -11,9 punti a favore degli uomini nel 2018, il gap si è gradualmente ridotto, arrivando a -9,6 punti nel 2023.



In confronto, la media regionale del Veneto ha registrato un divario di genere meno variabile, oscillando tra -17,8 e -16,6 punti nello stesso periodo. La disparità regionale è quindi rimasta relativamente stabile, con una riduzione più contenuta negli ultimi anni. La performance di Belluno si distingue quindi positivamente rispetto alla media regionale, suggerendo che la provincia ha compiuto progressi più rapidi verso una maggiore parità di genere nel mercato del lavoro.

Imprenditorialità

(variazione del numero di PMI, startup, iniziative innovative, emergere di grandi produttori/industrie nella regione)

Come spiegato nella Sezione 2.2, la Provincia di Belluno è la 78^a provincia in Italia in termini di “Valore Aggiunto” e rappresenta solo lo 0,37% del valore aggiunto totale del paese. Performance diverse, e migliori, sono state registrate dalle altre province del Veneto (in particolare Padova, Verona, Vicenza e Treviso), tutte nella top 15 a livello nazionale. La tabella seguente descrive questa situazione:

Veneto Region: added value of the 7 provinces (2023)			
Position in Italy	Province	VA in mln €	% of the National total
9	Padova	35.581,36	1,86
10	Verona	34.448,29	1,8
11	Vicenza	32.961,89	1,73
12	Treviso	32.400,67	1,7
18	Venezia	28.201,81	1,48
78	Belluno	7.006,78	0,37
81	Rovigo	6.632,20	0,35

Un altro elemento importante da segnalare è il fatto che l'area del GAL Alto Bellunese, situata nella parte settentrionale della Provincia di Belluno, *confina con l'Alto Adige, il Trentino e il Friuli-Venezia Giulia*, regioni con una “legislazione speciale” (più favorevole alle imprese in termini di tassazione) e molto ricche, come riportato nella tabella seguente.

17	Bolzano	28282,4	1,48
21	Trento	23227,8	1,22

La concorrenza con queste province confinanti è una delle cause della generale debolezza del sistema industriale e imprenditoriale a Belluno e, in particolare, nell'area del GAL Alto

Bellunese, insieme agli inevitabili ostacoli logistici e geografici (area montana, mancanza di collegamenti agevoli, assenza di università, scarsità di hub logistici strategici). Infine, la progressiva perdita di popolazione, soprattutto dei giovani più istruiti, dovuta sia al basso tasso di natalità sia all'elevata migrazione interna, aggrava la situazione.

Nonostante questa situazione, le imprese della provincia di Belluno faticano a reclutare nuova forza lavoro.

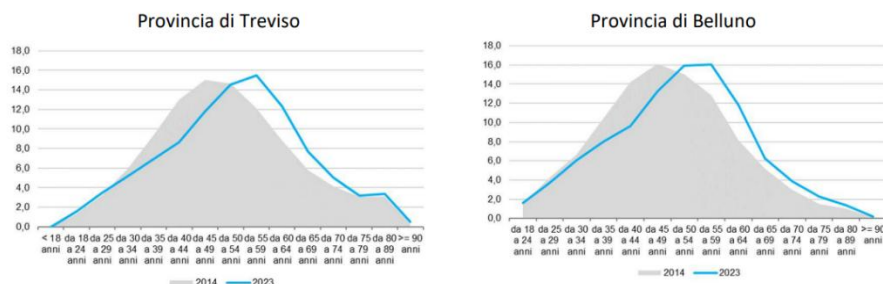
Focus sull'artigianato

Può essere interessante sottolineare come la percentuale di “imprese artigiane” a Belluno sia più alta rispetto a Treviso (28,0% contro 34,0%), anche se in termini numerici Treviso supera Belluno con 21.742 imprese contro 4.378. È importante evidenziare che la media nazionale si aggira intorno al 15%. Sia a Treviso (+355) sia a Belluno (+49), il numero di unità locali (filiali) e di dipendenti, a causa dei noti processi di multi-sede o acquisizioni/fusioni aziendali, è in crescita. Per quanto riguarda la provincia di Belluno, i servizi alle imprese (+20) e il settore dell'ospitalità (+19) crescono particolarmente, mentre la ristorazione (-10) e l'industria manifatturiera (-9) sono in calo.

Focus sulle imprese individuali

Infine, per quanto riguarda le imprese individuali, va segnalato l'invecchiamento dei titolari di questo tipo di imprese a Belluno (ma anche a Treviso) nel periodo 2014-2023, come riportato nello schema seguente (fonte: CCIAA Treviso - Belluno, 2024).

Graf.8 e 9, Tab. 4 - Distribuzione percentuale delle imprese individuali attive per classe di età. Confronto territoriale 31 dicembre 2014 e 2023



Come si può notare, la linea blu (2023) si è spostata verso destra rispetto alla collina grigia (2023), evidenziando un progressivo invecchiamento dei titolari delle imprese individuali.

In termini generali, il numero di imprese individuali (spesso legate all'artigianato e alla micro-manifattura) è diminuito negli ultimi anni, soprattutto tra i giovani, riflettendo una minore disponibilità dei giovani a diventare “imprenditori individuali” e una preferenza per essere impiegati in aziende.

Dal 2000 al 2023, la provincia di Belluno ha registrato una riduzione del -14,1% delle imprese attive e del -22,6% delle imprese artigiane attive, ma il numero totale dei dipendenti è cresciuto del +16,5%. Perché? In due modi: da un lato, la grande maggioranza di coloro che sono occupabili (un totale che, come abbiamo visto, è in costante diminuzione) è

impiegata, e dall'altro migliaia di lavoratori provenienti da fuori provincia contribuiscono alla forza lavoro.

Coinvolgimento bottom-up

(partecipazione della comunità/meccanismi di pianificazione, gruppi di azione locale, coinvolgimento della società civile)

Il GAL Alto Bellunese rappresenta un unico Gruppo di Azione Locale e lo sviluppo strategico basato sulla comunità costituisce il pilastro fondamentale. Come descritto sopra, rappresenta 40 comuni, 5 unioni montane (attualmente) e comprende un elenco di portatori di interesse privati appartenenti ai principali settori produttivi (agricoltura, artigianato, manifattura, servizi, commercio al dettaglio e turismo).

I due incontri con i portatori di interesse organizzati nel novembre 2025 e nel gennaio 2026 hanno evidenziato un livello generalmente elevato di soddisfazione tra i partecipanti riguardo all'efficacia dei percorsi di co-sviluppo realizzati fin dall'inizio della storia del GAL Alto Bellunese (1995), sia da parte del settore privato sia di quello pubblico. Ciononostante, sono stati sottolineati alcuni punti:

1. Se il livello di coinvolgimento è alto ed efficace per i "portatori di interesse di livello intermedio" (comuni e associazioni di categoria), è necessario un ulteriore sforzo per coinvolgere maggiormente i cittadini nel processo decisionale: le lunghe distanze, la scarsa accessibilità e i livelli ancora bassi di digitalizzazione ostacolano una partecipazione più efficace e costante della popolazione a questi tavoli di co-sviluppo. D'altra parte, i bandi del GAL Alto Bellunese rivolti ai singoli cittadini registrano sempre un'ampia partecipazione;
2. I dati relativi ai "tassi di partecipazione" alle attività di co-sviluppo del GAL Alto Bellunese sono elevati, ma l'effetto dell'invecchiamento è evidente anche in questo contesto: è necessario un ulteriore impegno per aumentare la partecipazione dei rappresentanti più giovani. In caso contrario, si rischia di "perdere" il loro punto di vista e di progettare scenari futuri meno attrattivi per le giovani generazioni;
3. Sebbene il tasso di partecipazione sia buono per tutti i portatori di interesse tradizionali, è necessario un ulteriore sforzo per aumentare la diversificazione dei partecipanti, invitando diversi "rappresentanti" di differenti enti e realtà, poiché la qualità della pianificazione strategica è proporzionale alle voci che siamo in grado di ascoltare;

Altre sfide regionali / opportunità

(se rilevanti)

CHALLENGES

1) COSTI DI RESILIENZA AI CAMBIAMENTI CLIMATICI

Belluno si colloca come la città italiana più colpita dal riscaldamento globale, con un aumento di 2 gradi della temperatura nel XXI secolo (fino al 31 dicembre 2017). Questo cambiamento porta anche effetti positivi nelle zone più basse: Coldiretti segnala che l'area di Feltre produce ottimi vini, buon olio e soprattutto molte verdure fresche di stagione, come se gli orti diventassero i nuovi pascoli montani, proprio come per i carciofi comparsi per la prima volta.

D'altra parte, il riscaldamento è negativo per molti altri motivi, soprattutto per l'area GAL Alto Bellunese: inverni più caldi con meno neve (aumento dei costi per neve artificiale) e, soprattutto, un incremento degli eventi meteorologici estremi. Frane, alluvioni, uragani (come VAIA) e malattie delle piante ("bostrico" per i pini) hanno seriamente penalizzato l'area alta della provincia di Belluno negli ultimi anni, causando maggiori spese per interventi di recupero e ripristino.

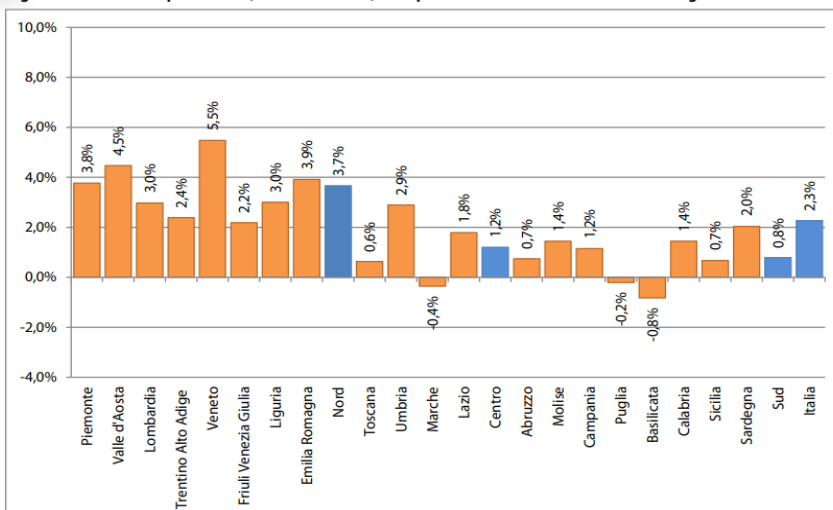
Accanto ai costi legati agli eventi estremi, i cambiamenti climatici influenzano anche la capacità delle amministrazioni pubbliche (soprattutto quelle piccole) di utilizzare efficacemente i fondi destinati al recupero, a causa della carenza generale di personale amministrativo. Come sottolineato in altre sezioni di questa analisi, è necessario un cambiamento radicale nel modo in cui vengono spese queste risorse: manca personale per le **spese correnti** fondamentali per gestire al meglio gli altri fondi disponibili. Ogni emergenza causa ritardi critici negli interventi già programmati e mette in secondo piano spese di base, come quelle dedicate ai servizi essenziali o alla cura ordinaria del territorio.

2) GESTIONE DEI RIFIUTI

La produzione nazionale di rifiuti urbani (RU) sarà di poco superiore a 29,9 milioni di tonnellate nel 2024, con un aumento del 2,3% (664.000 tonnellate) rispetto al 2023. Come negli anni precedenti, i valori più alti di produzione pro capite si osservano nel Centro Italia, con 538 kg per abitante (+7 kg rispetto al 2023).

Il valore medio per il Nord Italia è di 534 kg per abitante, con un aumento di 19 kg rispetto al 2023, mentre per il Sud il dato è di 454 kg per abitante (+5 kg). Tutte le regioni settentrionali hanno registrato un aumento della produzione di rifiuti. In particolare, gli incrementi percentuali maggiori si sono osservati in Veneto (+5,5%), Valle d'Aosta (+4,5%), Emilia-Romagna (+3,9%) e Piemonte (+3,8%).

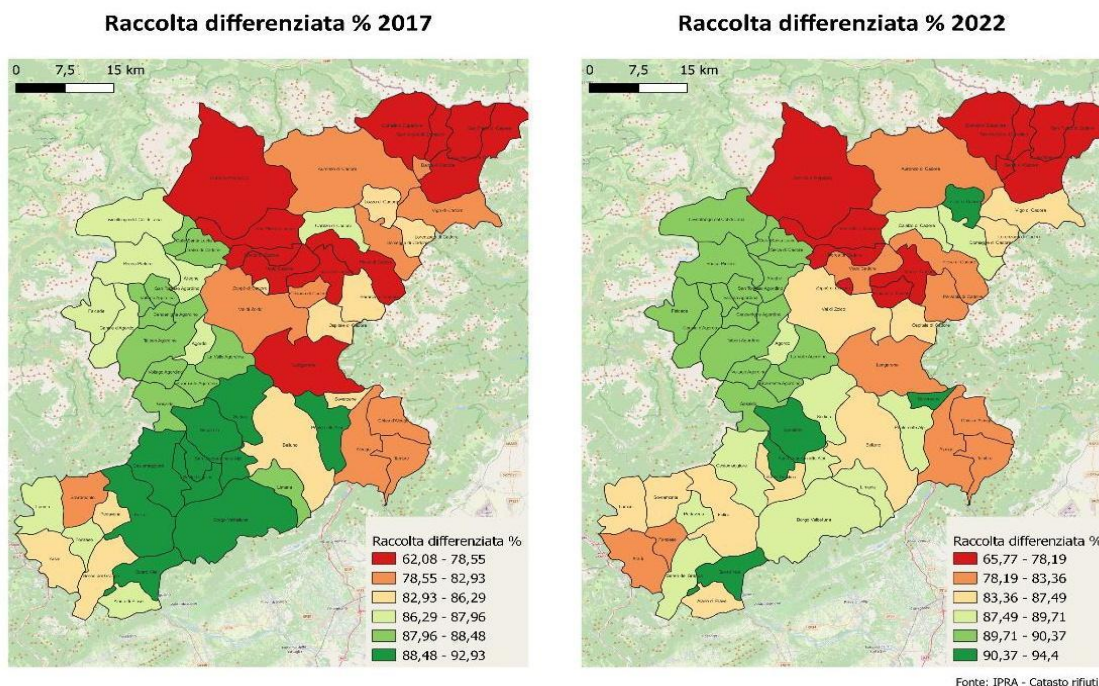
Figura 2.2 - Variazione percentuale, dal 2023 al 2024, della produzione dei rifiuti urbani su scala regionale



Fonte: ISPRA

D'altra parte, la percentuale di raccolta differenziata nel 2024 si attesta al 67,7% della produzione nazionale, con un aumento di 1,1 punti percentuali rispetto al 2023. Questa percentuale è composta dal 74,2% per le regioni del Nord, 63,2% per le regioni del Centro e 60,2% per le regioni del Sud.

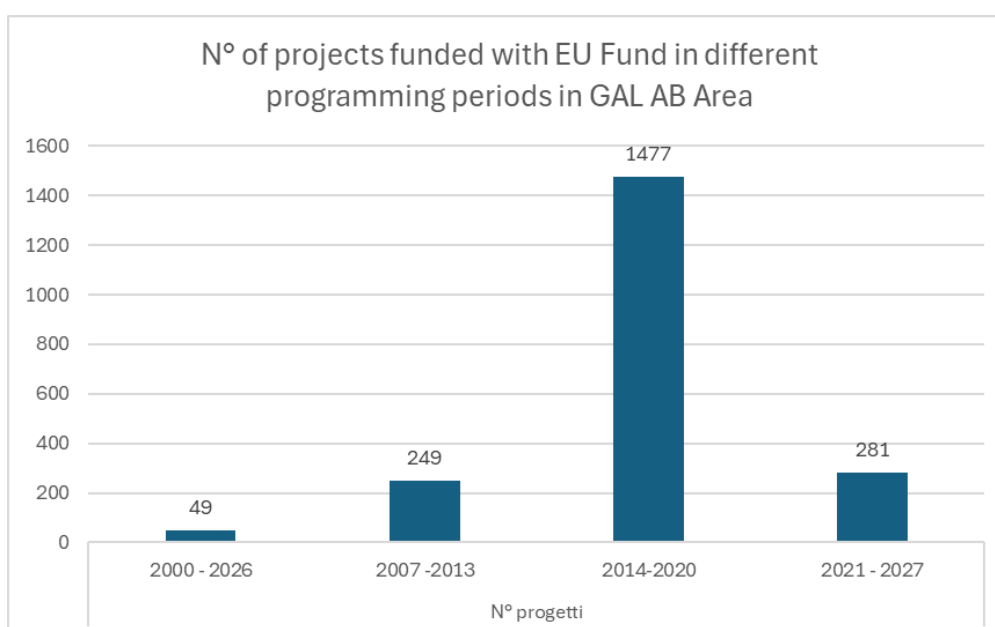
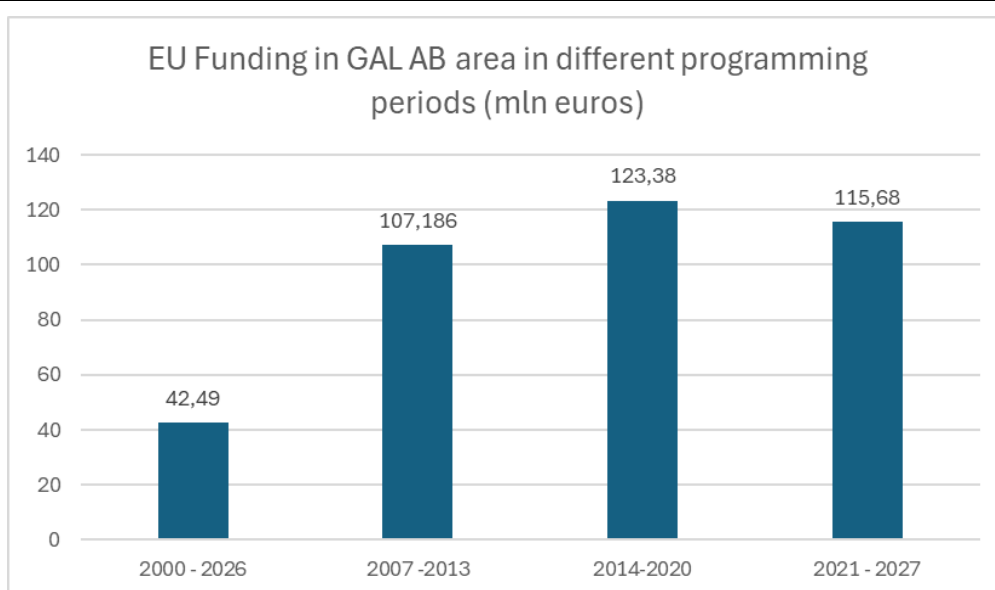
Su scala regionale, la percentuale più alta di raccolta differenziata è raggiunta dalla regione Emilia-Romagna con il 78,9%, seguita dal Veneto (78,2%), Sardegna (76,6%) e Trentino-Alto Adige (75,8%). Quindi, la Regione Veneto è tra le più virtuose d'Italia in termini di gestione dei rifiuti, ma analizzando le performance dei comuni della provincia di Belluno, si nota che la parte settentrionale (Area GAL Alto Bellunese) non rende altrettanto bene (alcuni comuni sono sotto il 70%, vedi mappe sottostanti), mentre la parte meridionale rappresenta una delle migliori in Italia (oltre l'88%).



Considerando l'elevato numero di turisti nelle principali stagioni (inverno ed estate) e la delicatezza dell'ambiente naturale, l'area del GAL Alto Bellunese deve affrontare questa problematica, che potrebbe rappresentare un problema futuro, soprattutto in termini di "produzione di rifiuti".

Quale periodo di programmazione ha prodotto i risultati o sviluppi più concreti e in che modo? Perché pensi sia stato il più efficace?

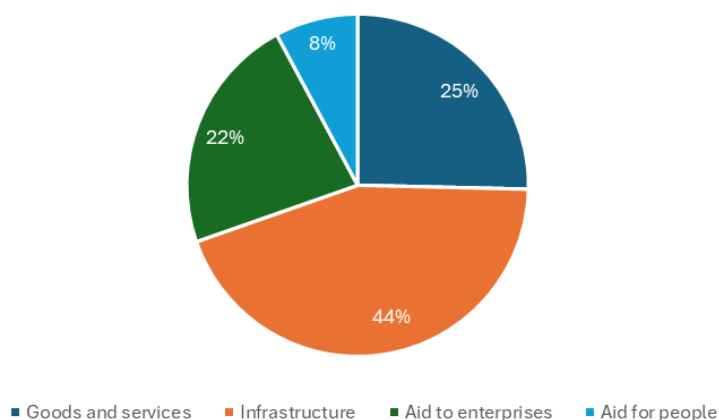
È molto difficile valutare l'"impatto qualitativo" dei diversi periodi di programmazione nell'area del GAL Alto Bellunese, perché ciascuno di essi è legato a "priorità effettive" specifiche per quel periodo. Un esercizio utile in questo senso è leggere i dati di OpenCoesione non solo in termini di "quantità di denaro" investita, ma anche in termini di "numero di progetti" finanziati.



Come si può notare, l'evoluzione a partire dal primo periodo di programmazione (2000-2006) mostra un aumento generale del budget speso, ma un incremento ancora maggiore in termini di progetti finanziati, in particolare per il periodo di programmazione 2014-2020. Se da un lato questo rappresenta un risultato positivo (migliore distribuzione tra diversi attori e più beneficiari), dall'altro può essere letto come una situazione più impegnativa per i "gestori dei fondi" e per i controllori, con uno sforzo aggiuntivo richiesto agli amministratori pubblici.

Questa tendenza riflette un numero maggiore di beneficiari (progetti più piccoli, più beneficiari) e una diminuzione della rilevanza degli investimenti infrastrutturali (maggiore percentuale di spese per servizi ai cittadini e alle imprese). In termini generali, il grafico seguente mostra la distribuzione del budget secondo le diverse tipologie di spesa:

Typology of expenditure of all the programming periods in GAL AB Area



Processi di co-sviluppo efficienti, così come attività di co-progettazione partecipativa efficaci, hanno garantito una buona coerenza tra i bisogni del territorio e l’allocazione dei fondi. Le sfide, come sottolineato in altre sezioni di questo rapporto, sono legate alla capacità delle piccole istituzioni pubbliche locali di spendere efficacemente queste risorse e di rendicontarle correttamente nei tempi previsti. Disastri più frequenti legati ai cambiamenti climatici (VAIA) o eventi pandemici (COVID) aggravano la situazione, poiché gli sforzi in questi casi sono concentrati su ricostruzione e recupero, lasciando indietro i servizi di base. I sindaci lamentano il fatto che “i progetti pianificati oggi saranno realizzati dopo il loro mandato, 4 o 5 anni non sono sufficienti per vedere i progetti concretizzati, e i cambiamenti nelle decisioni politiche rappresentano spesso un problema per la spesa efficiente dei fondi disponibili”.

La lunga revisione della spesa a livello nazionale ha portato i piccoli comuni a ridurre progressivamente il personale e il budget per le “spese correnti”, e questa situazione è particolarmente critica per i comuni con bassa propensione turistica, dove le entrate derivanti dal turismo (tasse di soggiorno, spesa dei turisti, ecc.) sono più basse.

3.2. Sintesi degli sforzi di sviluppo

Basandoti sugli sforzi di sviluppo degli ultimi 20 anni, riassumi per favore le tue esperienze, impressioni o suggerimenti. Puoi indicare qualche storia di successo (o di insuccesso) che mostri i cambiamenti avvenuti?

Negli ultimi venti anni, gli sforzi di sviluppo nell’area del GAL Alto Bellunese si sono caratterizzati più per continuità, sperimentazione e apprendimento istituzionale graduale, che per trasformazioni improvvise. Il territorio ha beneficiato di una vasta gamma di strumenti di politica europea e nazionale – in particolare LEADER, i Programmi di Sviluppo Rurale, la cooperazione transfrontaliera INTERREG e, più recentemente, la Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI). Questi strumenti hanno fornito risorse finanziarie, spazi di governance e direzione strategica, permettendo agli attori locali di rimanere attivi nonostante vincoli strutturali di lunga data.

Un fattore chiave di successo è stata la consolidazione della capacità di governance locale attraverso l'approccio LEADER. Il GAL ha agito come un intermediario stabile, capace di mobilitare comuni, associazioni e attori economici attorno a strategie condivise di sviluppo locale. Questo ha permesso la realizzazione di numerosi progetti di piccola e media scala in settori come servizi locali, diversificazione turistica, valorizzazione del patrimonio culturale e innovazione sociale. Pur limitati singolarmente nella scala, questi interventi hanno contribuito a mantenere la vitalità territoriale e a rafforzare la cooperazione in un contesto altamente frammentato e a bassa densità.

Un altro risultato positivo è stata l'integrazione progressiva tra politiche settoriali e approcci territoriali, in particolare attraverso SNAI e programmi transfrontalieri come INTERREG Italia–Austria (CLLD “Dolomiti Live”). Queste iniziative hanno spostato l'attenzione da investimenti isolati a pacchetti più integrati che combinano servizi, competenze, accessibilità e sviluppo economico locale. La cooperazione transfrontaliera, in particolare, rappresenta una storia di successo in termini di governance, dimostrando la capacità di territori piccoli e periferici di lavorare collettivamente oltre i confini amministrativi e nazionali.

Allo stesso tempo, emergono limiti persistenti e risultati parziali. Molti interventi di sviluppo sono stati ostacolati da capacità amministrative limitate, elevata complessità procedurale e squilibrio tra investimenti in capitale e risorse per la spesa corrente. Diverse amministrazioni comunali hanno faticato a sfruttare appieno le opportunità di finanziamento disponibili, portando in alcuni casi a ritardi nell'implementazione, sotto-utilizzo dei fondi o dipendenza da eventi eccezionali (es. VAIA, COVID-19) per sostenere i bilanci locali. I grandi investimenti infrastrutturali non sempre si sono tradotti in benefici socio-economici duraturi, in parte a causa di capacità insufficienti nella manutenzione, nella gestione dei servizi e nel follow-up.

Il declino demografico e la carenza di manodopera rappresentano un'altra area dove le politiche hanno avuto un impatto limitato. Nonostante il riconoscimento strategico ripetuto di questi problemi, gli strumenti esistenti hanno faticato a intervenire sulla loro natura strutturale. Le azioni di sviluppo hanno spesso migliorato le condizioni a livello locale, ma non sono state sufficienti a invertire le tendenze di lungo periodo legate all'invecchiamento, all'emigrazione e alla scarsità di forza lavoro.

In generale, l'esperienza degli ultimi 20 anni suggerisce che gli approcci basati sul territorio e partecipativi funzionano, ma solo se accompagnati da una governance semplificata, un adeguato supporto amministrativo e una maggiore coordinazione tra i livelli di politica. I futuri sforzi di sviluppo trarrebbero maggior beneficio non dall'introduzione di nuovi strumenti, ma dal potenziamento dell'efficacia, dell'integrazione e della concretizzazione di quelli esistenti, garantendo che gli attori locali possano realmente trasformare le visioni strategiche in risultati sostenibili.

4. Efficienza dei sistemi di supporto Nazionali ed Europei

Esistono attualmente documenti politici o di programma che dichiarano/descrivono i bisogni di sviluppo della tua regione/delle aree rurali della regione (probabilmente a livello nazionale o regionale)? Se sì, quali sono gli obiettivi di sviluppo indicati in questi documenti e quali strumenti o soluzioni (ad esempio sussidi finanziari, contributi, ecc.) sono assegnati a questi obiettivi? (Se ci sono troppi documenti, indica solo i più rilevanti. Puoi anche menzionare se il gran numero o la frammentazione delle politiche rappresenta un problema).

I documenti politici e programmatici più rilevanti e attualmente applicabili per l'area del GAL Alto Bellunese sono:

- Il Piano Strategico della PAC 2023–2027 (PSP/CSP) dell'Italia, attuato in Veneto attraverso il CSR Veneto 2023–2027 (Complemento di Sviluppo Rurale), con il LEADER come principale meccanismo di attuazione.
- Il quadro LEADER del Veneto (DGR 14/10 gennaio 2023 – Allegato A, come riportato nell'estratto del CSR), che considera LEADER come investimento aggiuntivo per le aree rurali più marginali e mira esplicitamente a: (i) migliorare i servizi di base per aumentare la vivibilità; e (ii) creare posti di lavoro attraverso la creazione/sviluppo di PMI non agricole e la diversificazione delle attività agricole
- Il Programma di Sviluppo Locale / PSL 2023–2027 "T.R.A.C.C.E." del GAL Alto Bellunese, che traduce i bisogni in obiettivi locali concentrati sul rafforzamento dei servizi/infrastrutture per i residenti, sull'innovazione economica e sulla creazione di nuove opportunità di lavoro, puntando esplicitamente a rallentare e invertire lo spopolamento migliorando la qualità della vita e l'attrattività territoriale.

Gli strumenti e le soluzioni assegnati agli obiettivi sono principalmente attuati tramite bandi e contributi sotto LEADER: SRG05 (supporto preparatorio) e SRG06 (attuazione), includendo l'Azione A (finanziamento delle operazioni all'interno della strategia locale) e l'Azione B (gestione del GAL, animazione e comunicazione). Pagamenti e procedure amministrative sono canalizzati attraverso l'agenzia regionale pagatrice AVEPA, con commissioni tecniche dedicate GAL–AVEPA a supporto della selezione e attuazione.

Inoltre, nell'area è presente un'azione complementare CSR collegata alla Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI), con risorse FEASR destinate alle aree interne di Alpego–Zoldo e Cadore, attuata tramite strategie SNAI e bandi FEASR correlati (con il coinvolgimento della Conferenza dei Sindaci e il supporto del GAL all'Autorità di Gestione).

Un problema pratico è che, sebbene gli obiettivi siano coerenti, gli strumenti sono distribuiti su più livelli (PSP → CSR → LEADER/SSL → SNAI), cosa che può risultare frammentaria per i piccoli comuni e per i richiedenti locali.

Quali sono le principali risorse di finanziamento/sostegno nazionali o regionali acquisite dalla tua regione (o dai suoi comuni) negli ultimi 2 periodi di programmazione? Queste hanno prodotto risultati concreti, e se sì, quali? Se non hanno avuto successo, qual è stata la ragione?

Negli ultimi due periodi di programmazione UE (2014–2020 e 2021–2027), l'area del GAL Alto Bellunese ha beneficiato di una combinazione di strumenti di sostegno europei, nazionali e regionali, rivolti in particolare a territori fragili, montani e di confine.

LEADER / CLLD (2014–2020 e 2023–2027)

Attraverso i Programmi di Sviluppo Rurale (PSR 2014–2020) e l'attuale Piano Strategico della PAC tramite il CSR Veneto 2023–2027, LEADER è stato il principale strumento di sviluppo territoriale. I fondi hanno sostenuto le PMI locali, i servizi di base, la diversificazione turistica, le infrastrutture sociali e le strutture comunitarie. I risultati concreti includono nuove micro-imprese, infrastrutture pubbliche e collettive potenziate e reti locali rafforzate. Tuttavia, la complessità amministrativa e la limitata capacità di assorbimento dei comuni molto piccoli hanno ridotto l'efficienza complessiva.

Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI)

Le risorse SNAI (co-finanziate da fondi nazionali e FEASR/FESR) sono state destinate alle aree di Alpago–Zoldo e Cadore. I risultati includono investimenti nella mobilità, nell'istruzione e nei servizi sanitari. Sebbene gli impatti siano visibili, la complessità della governance e i lunghi tempi di attuazione hanno rallentato l'efficacia complessiva.

Normativa sui Comuni di Confine

Le disposizioni nazionali (in particolare il Decreto Legislativo 81/2007 e il Decreto Legislativo 114/1998, con rifinanziamenti periodici) hanno fornito finanziamenti compensativi, agevolazioni fiscali e sostegno ai servizi essenziali e ai progetti di sviluppo locale nelle aree di confine. Queste misure hanno contribuito a mantenere i servizi e le attività economiche, ma le risorse sono frammentate e in gran parte basate su progetti, limitandone l'impatto strategico.

Normativa sui Comuni Montani

La nuova Legge n. 131/2025 (che revisiona la Legge n. 97/1994) ha ridefinito i criteri per i comuni montani e istituito un fondo nazionale dedicato (200 milioni di euro/anno per il 2025–2027). Tutti i comuni del GAL Alto Bellunese ora ne fanno parte. Essendo la legge recente, i risultati tangibili sono ancora limitati, ma si prevede che supporti l'imprenditorialità giovanile, la fornitura di servizi e la stabilità demografica.

Tutela delle minoranze linguistiche storiche (Legge n. 482/1999)

Il finanziamento nazionale regolare sostiene l'istruzione nella lingua ladina e progetti di valorizzazione culturale. I risultati sono tangibili nelle scuole e nelle iniziative culturali, anche se i livelli di finanziamento restano modesti e settoriali.

Nel complesso, pur essendo significativa la disponibilità di fondi, la frammentazione tra gli strumenti e l'onere amministrativo rimangono vincoli chiave all'efficacia.

Quali sono le principali risorse di finanziamento/sostegno dell'UE (o UE+nazionali) che la vostra regione ha acquisito negli ultimi 2 periodi di programmazione? Questi finanziamenti hanno prodotto risultati tangibili? In caso affermativo, quali sono? Se non hanno avuto successo, qual è stata la ragione?

(Puoi elencare sovvenzioni/iniziative di sostegno su righe separate).

Negli ultimi due periodi di programmazione UE, lo strumento di finanziamento più significativo acquisito dall'area del GAL Alto Bellunese è stato INTERREG Italia–Austria, attuato tramite la strategia di Sviluppo Locale di tipo Leader (CLLD) “Dolomiti Live”.

Durante il periodo di programmazione 2014–2020, il CLLD Dolomiti Live ha sostenuto lo sviluppo locale guidato dalla comunità nell'area transfrontaliera dell'Alto Bellunese, dell'Osttirol e della Val Pusteria, utilizzando risorse FESR integrate da co-finanziamenti nazionali e locali. I finanziamenti sono stati principalmente erogati tramite bandi gestiti localmente per progetti di piccola e media scala, permettendo a comuni, associazioni e organizzazioni locali di realizzare iniziative transfrontaliere in linea con i bisogni del territorio. I risultati concreti hanno incluso la realizzazione di numerosi micro-progetti focalizzati su networking, piccole infrastrutture, turismo e iniziative culturali, oltre alla creazione e consolidamento di un modello di governance transfrontaliera stabile basato sulla cooperazione tra gli attori locali. Tuttavia, l'efficacia dello strumento è stata parzialmente limitata dalla complessità amministrativa e procedurale, in particolare dalle regole sugli appalti e sull'ammissibilità, che si sono rivelate impegnative per i comuni molto piccoli e i micro-beneficiari con capacità amministrative limitate, incidendo spesso sui tempi e sulla velocità di implementazione.

Nel periodo di programmazione attuale 2021–2027, l'INTERREG VI-A Italia–Austria CLLD “Dolomiti Live” continua a rappresentare un importante strumento di sostegno UE, coprendo un'area transfrontaliera di 99 comuni e circa 195.000 abitanti. Il programma è incentrato sullo sviluppo sostenibile tramite bandi dal basso guidati dalla comunità, rafforzando la cooperazione transfrontaliera e affrontando le sfide socio-economiche e territoriali locali. Il programma è pienamente operativo, con i primi cinque progetti già avviati, comprendenti azioni mirate al rafforzamento delle capacità locali, allo sviluppo di competenze, alle competenze linguistiche e all'adozione di nuove tecnologie, e ulteriori progetti selezionati nel 2025 nell'ambito di azioni successive. Poiché il programma è ancora in corso, gli impatti stanno emergendo progressivamente. Tuttavia, permane un vincolo significativo: il relativamente alto sforzo amministrativo richiesto rispetto alla limitata dimensione finanziaria di molti progetti, che può ridurre l'accessibilità per gli attori locali più piccoli.

Quanto sono stati reattivi o adattabili i finanziamenti e i programmi alle esigenze rurali in evoluzione?

Nel complesso, i programmi di finanziamento UE e UE più nazionali nell'area del GAL Alto Bellunese hanno mostrato una capacità moderata, ma disomogenea, di adattarsi alle esigenze rurali in evoluzione.

Gli strumenti basati sullo Sviluppo Locale di Tipo Partecipativo (CLLD), come LEADER e INTERREG CLLD Dolomiti Live, sono stati i più reattivi. La loro governance dal basso, i bandi locali e le attività di animazione hanno permesso di adeguare periodicamente le priorità di sviluppo in risposta a sfide emergenti, tra cui il declino demografico, l'accessibilità ai servizi, i gap di competenze e la necessità di cooperazione transfrontaliera. Questa flessibilità ha consentito di finanziare piccoli progetti specifici, strettamente allineati ai bisogni locali e alle strategie territoriali.

Tuttavia, l'adattabilità è stata limitata a livello operativo. Pur potendo aggiornare gli obiettivi strategici, le regole di attuazione, i criteri di ammissibilità e le procedure di appalto sono rimaste in gran parte rigide nel tempo. Ciò ha ridotto la capacità dei piccoli comuni e delle micro-organizzazioni di reagire rapidamente a nuove esigenze, soprattutto nelle zone

montane remote con capacità amministrative limitate, come emerso chiaramente durante il secondo forum dei portatori di interesse organizzato il 29 gennaio 2026 ad Agordo con alcuni sindaci dei comuni del GAL Alto Bellunese. Alcuni hanno dichiarato che saranno costretti a rifiutare oltre 22 milioni di euro derivanti dai Fondi Comuni di Confine solo perché non dispongono di personale amministrativo sufficiente per gestirli: più fondi per investimenti dovrebbero essere accompagnati da più risorse per spese correnti (assunzione di nuovo personale o, almeno, supporto amministrativo esterno).

Inoltre, questioni emergenti come la digitalizzazione dei servizi, la disponibilità di abitazioni per i lavoratori, l'invecchiamento della popolazione e l'adattamento climatico sono state spesso affrontate solo parzialmente, poiché richiedono risposte integrate e multisettoriali che vanno oltre il perimetro dei singoli strumenti di finanziamento. In particolare, la disponibilità di abitazioni sta diventando un problema cruciale, influenzando direttamente sia la carenza di manodopera, sia l'offerta di servizi, sia lo spopolamento.

In sintesi, i programmi di finanziamento sono stati concettualmente reattivi e coerenti territorialmente, ma la loro efficacia nell'adattarsi rapidamente ai bisogni rurali in cambiamento è limitata dalla rigidità amministrativa, dai lunghi cicli di attuazione e dalla scarsa integrazione tra i diversi ambiti politici. Rafforzare le misure di semplificazione, la coordinazione multi-fondo e il supporto tecnico locale migliorerebbe significativamente l'adattabilità.

Pensi che la tua regione sia stata "esclusa" da alcune opportunità di finanziamento, oppure che ci siano stati fattori che hanno reso impossibile per la tua regione presentare domanda per tali risorse? In tal caso, quali sono stati questi fattori ostacolanti?

Sebbene l'area del GAL Alto Bellunese abbia avuto accesso a diverse opportunità di finanziamento dell'UE e UE più nazionale, può anche considerarsi parzialmente esclusa da alcuni schemi di finanziamento, principalmente a causa di vincoli amministrativi strutturali a livello locale, più che per mancanza di rilevanza strategica o di idee progettuali.

Il principale fattore ostacolante è la cronica carenza di personale amministrativo nei piccoli comuni e nelle istituzioni pubbliche locali. Molti comuni dell'area dispongono di un personale molto limitato, spesso con ruoli multipli, il che rende difficile monitorare i bandi, preparare domande competitive, gestire procedure complesse di appalto e rispettare gli obblighi di rendicontazione. Di conseguenza, alcune opportunità di finanziamento—soprattutto quelle che richiedono risposta rapida, elevata capacità di co-finanziamento o competenze amministrative avanzate—sono risultate praticamente inaccessibili.

Questo vincolo ha colpito in particolare l'accesso a programmi UE su larga scala o tematicamente complessi, dove le richieste di preparazione delle proposte e di gestione dei progetti superano le capacità locali. Anche quando i comuni sono eleggibili, possono scegliere di non partecipare per il rischio percepito di sovraccarico amministrativo o di non conformità.

Inoltre, la frammentazione degli strumenti di finanziamento e le regole differenziate tra i programmi aumentano ulteriormente i costi di transazione per le piccole amministrazioni. Sebbene organismi intermedi come il GAL mitighino parzialmente questi problemi, non possono compensare pienamente le lacune strutturali di capacità.

In generale, la regione non è stata formalmente esclusa, ma le barriere legate alle capacità hanno limitato la partecipazione effettiva, riducendo la possibilità di sfruttare pienamente le opportunità di finanziamento disponibili. Migliorare la capacità amministrativa a livello locale

rappresenta quindi una condizione chiave per accrescere l'accesso ai fondi e garantire equità territoriale.

Che tipo di finanziamenti regionali/nazionali ed europei (o esterni/stranieri) sarebbero necessari/più efficaci per lo sviluppo della vostra regione?

Per lo sviluppo futuro dell'area del GAL Alto Bellunese, i finanziamenti più efficaci sarebbero una combinazione di risorse europee, nazionali e regionali, progettate esplicitamente per territori montani e rurali strutturalmente fragili, e che vadano oltre il finanziamento di singoli progetti.

In primo luogo, sono necessari strumenti di finanziamento pluriennali e basati sul territorio, che permettano agli attori locali di pianificare oltre i brevi cicli progettuali. Pacchetti territoriali integrati, che combinino sviluppo economico, servizi di base, abitazioni, mobilità e competenze, risponderebbero meglio a fenomeni come lo spopolamento e l'invecchiamento rispetto a bandi a tema unico.

In secondo luogo, i programmi di finanziamento dovrebbero dare maggiore enfasi alla formazione delle capacità e al supporto amministrativo. Risorse dedicate al rafforzamento del personale comunale, unità tecniche condivise o enti intermedi (come i GAL) migliorerebbero significativamente l'accesso ai finanziamenti e la qualità dell'implementazione, soprattutto nei piccoli comuni con risorse umane limitate.

Infine, gli strumenti flessibili dell'UE basati sul Community-Led Local Development (CLLD) e sulla cooperazione territoriale dovrebbero rimanere centrali, poiché sono particolarmente adatti all'innovazione dal basso e alle sfide transfrontaliere. Tuttavia, è essenziale semplificare le regole, alleggerire la rendicontazione e ridurre i requisiti amministrativi proporzionalmente, per renderli pienamente accessibili anche ai micro-beneficiari.

In quarto luogo, sono fondamentali finanziamenti mirati per i servizi essenziali e la retention della forza lavoro (sanità, istruzione, abitazioni per i lavoratori, servizi digitali). Senza queste condizioni abilitanti, il solo sostegno economico o imprenditoriale difficilmente produrrà un impatto territoriale duraturo.

Infine, un maggiore utilizzo di finanziamenti misti e approcci multi-fondo coordinati (ad esempio combinando FESR, FSE+, FEASR e risorse nazionali) permetterebbe risposte più coerenti alle complesse sfide delle aree rurali, riducendo la frammentazione e migliorando l'efficacia.

In generale, la regione trarrebbe maggiore beneficio da finanziamenti più semplici, di lungo periodo e integrati territorialmente, che riconoscano esplicitamente i vincoli strutturali delle aree montane rurali e rafforzino la capacità di governance locale.

5. Analisi degli strumenti politici esistenti

Analizza le strutture di elaborazione delle politiche e gli strumenti politici che influenzano lo sviluppo della tua regione e delle sue aree rurali.

5.1. Processi di policy making della regione

Quale livello territoriale (e quale organizzazione o istituzione) è responsabile della creazione delle politiche (sviluppo territoriale/sviluppo rurale) che influenzano maggiormente lo sviluppo delle aree rurali della regione?

Il livello nazionale/regionale disciplina (ad esempio tramite legge) quali documenti di pianificazione strategica devono essere predisposti a un livello territoriale inferiore (cioè a livello locale/regionale)? (ad esempio piano o programma di sviluppo provinciale/regionale, strategia di sviluppo micro-regionale, distrettuale o locale, ecc.)

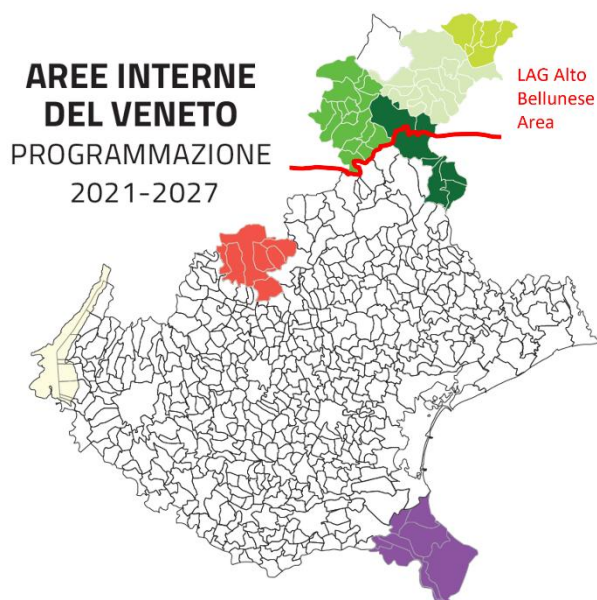
Esiste una struttura di responsabilità multilivello? (suddivisa tra diversi livelli di governo o istituzioni, come livello nazionale, regionale e locale)

Le politiche di sviluppo rurale che interessano l'area del GAL Alto Bellunese sono definite attraverso una struttura di governance multilivello, che coinvolge istituzioni nazionali, regionali e locali, con responsabilità chiaramente definite ma interconnesse.

A livello nazionale, le politiche di sviluppo rurale e territoriale collegate ai finanziamenti UE sono principalmente inquadrare attraverso il Piano Strategico della PAC 2023–2027, negoziato e coordinato dal Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste. A differenza dei precedenti periodi di programmazione, tutti gli strumenti della PAC finanziati da FEAGA e FEASR sono integrati in un unico quadro strategico nazionale, che definisce obiettivi, logica di intervento e allocazioni finanziarie. Questo quadro costituisce il riferimento obbligatorio per i documenti di pianificazione regionali e locali.

A livello regionale, la Regione Veneto è responsabile dell'attuazione della strategia nazionale attraverso il Complemento di Sviluppo Rurale (CSR Veneto 2023–2027). La Regione definisce le misure operative, le regole di ammissibilità e i bandi, mentre il monitoraggio e la gestione finanziaria sono supportati dall'agenzia regionale pagatrice AVEPA. La normativa regionale e gli atti amministrativi disciplinano quali documenti strategici e operativi devono essere predisposti a livello locale, comprese le Strategie di Sviluppo Locale nell'ambito del LEADER.

A livello locale, i Gruppi di Azione Locale (GAL) agiscono come organismi delegati che attuano parti della politica di sviluppo rurale attraverso l'approccio LEADER. In questo quadro, il GAL Alto Bellunese è responsabile della progettazione, gestione e monitoraggio della propria Strategia di Sviluppo Locale, traducendo gli obiettivi



regionali e nazionali in interventi territoriali in collaborazione con i comuni e gli stakeholder locali.

Una filiera politica parallela esiste per la Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI), che segue anch'essa un modello di governance multilivello. Il coordinamento nazionale è garantito da una struttura di controllo dedicata presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, mentre la Regione Veneto agisce come Autorità Responsabile per le Aree Interne. A livello locale, le Unioni Montane sono designate come enti capofila, con il GAL Alto Bellunese individuato come autorità di gestione locale per le aree interne del proprio territorio.

Nel complesso, l'elaborazione delle politiche nella regione è fortemente regolamentata a livello nazionale e regionale, ma viene attuata localmente attraverso meccanismi di governance delegata e basata sul territorio.

Descrivi l'interazione tra gli organi decisionali politici.

Come "comunicano" e collaborano tra loro per allineare/armonizzare (se ciò avviene) le politiche che influenzano maggiormente lo sviluppo delle aree rurali del paese o della regione?

L'interazione tra gli organi decisionali politici che influenzano lo sviluppo rurale nell'area del GAL Alto Bellunese segue un modello di coordinamento multilivello formalizzato, che combina un processo decisionale gerarchico con meccanismi strutturati di consultazione e allineamento.

A livello nazionale, gli orientamenti strategici per lo sviluppo rurale e territoriale sono definiti attraverso quadri nazionali come il Piano Strategico della PAC e la Strategia Nazionale per le Aree Interne. Tali quadri sono elaborati tramite coordinamento interministeriale e consultazione formale con le Regioni e le autorità locali, principalmente attraverso organismi istituzionali come la Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome e l'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (ANCI). La comunicazione a questo livello è prevalentemente istituzionale, basata su negoziati formali, tavoli tecnici e atti normativi.

A livello regionale, la Regione Veneto funge da principale interfaccia tra la definizione delle politiche nazionali e l'attuazione locale. Le direzioni regionali traducono gli obiettivi nazionali in programmi operativi e strumenti regolatori, garantendo coerenza tra settori e flussi di finanziamento. L'allineamento avviene attraverso documenti di programmazione regionale, linee guida amministrative e bandi, oltre che mediante scambi tecnici regolari con le autorità nazionali. La comunicazione verticale è supportata da obblighi di rendicontazione e sistemi di monitoraggio, mentre il coordinamento orizzontale avviene tra i dipartimenti regionali competenti per agricoltura, politiche di coesione, infrastrutture e servizi.

A livello locale, comuni, Unioni Montane e Gruppi di Azione Locale operano principalmente tramite attuazione delegata e governance partenariale. Il GAL Alto Bellunese svolge un ruolo chiave nel facilitare il dialogo tra stakeholder locali e livelli superiori, trasmettendo verso l'alto i bisogni territoriali e garantendo che le strategie di sviluppo locale restino coerenti con le priorità regionali e nazionali. La comunicazione a questo livello si basa su comitati di indirizzo, assemblee di partenariato, processi di consultazione e riunioni tecniche di coordinamento.

Nel complesso, l'allineamento delle politiche avviene principalmente attraverso regolamentazione ex ante e armonizzazione procedurale, piuttosto che tramite una co-decisione continua. Sebbene i canali formali di comunicazione siano ben strutturati, l'efficacia dell'interazione dipende fortemente dalla capacità amministrativa a livello locale.

Il sistema garantisce coerenza e conformità, ma offre una flessibilità limitata per adattamenti rapidi e informali alle nuove sfide rurali emergenti.

Come è strutturato il processo di elaborazione delle politiche?

Gli enti regionali/locali e/o i cittadini sono coinvolti in qualche modo? Se sì, come? (top-down, bottom-up, livello di coinvolgimento della società, coinvolgimento di esperti, ecc.)

Il processo di elaborazione delle politiche che influenzano lo sviluppo rurale nell'area del GAL Alto Bellunese si basa su un modello di governance combinato, top-down e bottom-up, con diversi livelli di coinvolgimento degli enti regionali e locali, degli esperti e della società civile.

I quadri strategici e le condizioni regolatorie sono definiti principalmente a livello nazionale e regionale attraverso documenti di programmazione formali, atti legislativi e amministrativi. Questi elementi top-down stabiliscono obiettivi, priorità di finanziamento, criteri di ammissibilità e indicatori di performance, lasciando uno spazio limitato a modifiche discrezionali a livello locale. Allo stesso tempo, forniscono un contesto politico stabile e coerente entro il quale gli attori locali possono operare.

Parallelamente, enti regionali e locali sono coinvolti attivamente nelle fasi di progettazione e attuazione. Le autorità regionali consultano comuni, Unioni Montane e stakeholder settoriali durante la preparazione dei programmi regionali e dei documenti strategici, spesso attraverso consultazioni formali, tavoli tecnici e procedure di raccolta di osservazioni scritte. Esperti e organismi tecnici contribuiscono all'analisi dei fabbisogni, alla definizione delle politiche e alle attività di monitoraggio, garantendo l'allineamento con approcci basati su evidenze e con i requisiti dell'Unione Europea.

A livello locale, il coinvolgimento dei cittadini e degli stakeholder avviene principalmente tramite meccanismi partecipativi e bottom-up, in particolare nell'ambito dell'approccio LEADER e dello Sviluppo Locale Partecipativo (CLLD). I Gruppi di Azione Locale, incluso il GAL Alto Bellunese, sono strutturati come partenariati pubblico-privati e coinvolgono comuni, associazioni, imprese e organizzazioni della società civile nella definizione delle Strategie di Sviluppo Locale. La partecipazione avviene tramite adesioni aperte, workshop tematici, eventi di consultazione e assemblee di partenariato.

Il coinvolgimento diretto dei cittadini è più limitato e tende a manifestarsi indirettamente, tramite gruppi e associazioni organizzate piuttosto che attraverso la partecipazione individuale. Pur essendo le call for proposals generalmente molto seguite, coinvolgere i beneficiari finali e i gruppi sociali meno organizzati resta una sfida, soprattutto nelle piccole comunità rurali sparse.

In generale, il processo di elaborazione delle politiche è inclusivo a livello istituzionale e degli stakeholder, con un ruolo chiaro per esperti e intermediari, ma meno efficace nel garantire una partecipazione diretta e continua dei cittadini. Il sistema privilegia la consultazione strutturata e l'attuazione delegata rispetto alla co-decisione, bilanciando coerenza e adattamento locale all'interno di un quadro multi-livello regolamentato.

5.2. Strumenti politici esistenti nella regione

Si prega di elencare e descrivere brevemente gli strumenti/politiche a livello nazionale e regionale (ad esempio legislazione, concetto, strategia) che influenzano direttamente lo sviluppo della

regione/area rurale su cui ci si concentra all'interno del progetto RuralProof (inclusa quella scelta per essere potenziata nel quadro del progetto).

Diversi strumenti politici nazionali e regionali influenzano direttamente il percorso di sviluppo dell'area rurale del GAL Alto Bellunese. Questi strumenti definiscono sia le priorità strategiche sia le condizioni operative per lo sviluppo locale.

A livello nazionale, il Piano Strategico della PAC 2023–2027 rappresenta il quadro politico principale che influenza lo sviluppo rurale. Esso definisce priorità tematiche come la competitività delle economie rurali, la sostenibilità ambientale, l'azione climatica e la coesione territoriale, stabilendo il menu di interventi da cui le regioni devono operare. La sua struttura integrata (che copre sia il sostegno al reddito sia le misure di sviluppo rurale) ha aumentato la coerenza strategica, ma ha anche ridotto la flessibilità a livello sub-regionale.

A complemento degli strumenti PAC, la Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) funge da politica territoriale trasversale, rivolta alle aree strutturalmente svantaggiate e periferiche. Piuttosto che concentrarsi solo sullo sviluppo economico, la SNAI integra azioni sui servizi essenziali (istruzione, sanità, mobilità) con misure di sviluppo locale, influenzando direttamente diversi comuni dell'area del GAL Alto Bellunese.

A livello regionale, il Complemento di Sviluppo Rurale (CSR) del Veneto 2023–2027 traduce le priorità nazionali della PAC in misure specifiche regionali, criteri di ammissibilità e schemi di finanziamento. Esso rappresenta lo strumento operativo principale per gli investimenti rurali, il sostegno alle PMI, i servizi di base e lo sviluppo locale guidato dalla comunità. Il CSR definisce anche le condizioni quadro entro le quali sono implementate le strategie LEADER.

Strettamente collegato a questo, il quadro regionale LEADER stabilisce le regole per le Strategie di Sviluppo Locale, la selezione dei Local Action Groups e le tipologie di intervento ammissibili. All'interno di questo quadro, la Strategia di Sviluppo Locale del GAL Alto Bellunese è lo strumento politico scelto per essere potenziato attraverso il progetto RuralProof, in quanto rappresenta lo strumento più basato sul territorio e adattivo per affrontare le sfide rurali locali.

Infine, INTERREG Italia–Austria CLLD “Dolomiti Live” funziona come strumento politico complementare, supportando lo sviluppo rurale e la cooperazione transfrontaliera e influenzando le strategie locali attraverso l'allineamento con gli obiettivi di cooperazione territoriale.

Insieme, questi strumenti formano un ambiente politico stratificato ma coerente, all'interno del quale lo sviluppo locale è abilitato, vincolato e guidato.

Gli strumenti/politiche sopra menzionati sono collegati tra loro e in generale allineati: le strategie nazionali stabiliscono le priorità, le regioni le traducono in misure operative, e gli strumenti locali (come LEADER o CLLD) le attuano sul territorio, mantenendo coerenza tra i diversi livelli.

Gli strumenti politici che influenzano l'area del GAL Alto Bellunese sono formalmente interconnessi e strategicamente allineati, ma il loro livello di integrazione operativa rimane disomogeneo.

A livello strategico, l'allineamento è chiaro: strumenti nazionali come il Piano Strategico della PAC 2023–2027 definiscono obiettivi e logiche di intervento generali, dai quali derivano

direttamente strumenti regionali, in particolare il Complemento di Sviluppo Rurale (CSR) del Veneto. Questa relazione gerarchica garantisce coerenza delle priorità (competitività, sostenibilità, coesione territoriale) e conformità alle normative UE. All'interno di questo quadro, le strategie LEADER attuate dai GAL devono dimostrare coerenza con obiettivi nazionali e regionali, confermando una chiara catena di derivazione.

La Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) è parzialmente allineata agli strumenti basati sulla PAC ma segue una logica politica differente. Pur condividendo obiettivi territoriali comuni (contrastare lo spopolamento, migliorare l'accesso ai servizi), non è formalmente integrata nelle strutture di governance della PAC. Funziona piuttosto come politica parallela e trasversale che interseca gli strumenti di sviluppo rurale soprattutto a livello locale, creando complementarità in linea di principio, ma anche sfide di coordinamento pratico, soprattutto su tempi, regole di finanziamento e rendicontazione.

Analogamente, INTERREG Italia–Austria CLLD “Dolomiti Live” è coerente a livello strategico con LEADER e gli obiettivi di sviluppo territoriale, ma non è strutturalmente integrato con gli strumenti della PAC. L'allineamento dipende in gran parte dalla coordinazione volontaria a livello locale, anziché da meccanismi politici vincolanti. Questo garantisce flessibilità e innovazione transfrontaliera, ma aumenta anche i costi di gestione per gli attori locali che devono districarsi tra più quadri normativi.

In sintesi, gli strumenti politici sono concettualmente allineati e reciprocamente rinforzanti a livello strategico, e alcuni derivano chiaramente dai quadri superiori. Tuttavia, l'allineamento funzionale è più debole, con limitata sincronizzazione di procedure, calendari e requisiti amministrativi, generando un sistema coerente sulla carta ma frammentato nell'implementazione e che pone un peso sproporzionato di coordinamento su strutture locali come GAL e comuni.

Armonizzazione delle politiche: queste politiche si completano a vicenda? Ci sono sovrapposizioni? Mancano alcuni temi di sviluppo in queste politiche?

Complessivamente, i principali strumenti (CAP/CSP → CSR → LEADER/SSL; SNAI; INTERREG CLLD) sono strategicamente complementari, ma solo parzialmente armonizzati nella fase di attuazione.

Si completano tra loro per quanto riguarda gli obiettivi:

- CAP/CSP–CSR–LEADER finanziano principalmente la diversificazione economica, le PMI, i servizi locali e piccoli investimenti territoriali tramite bandi strutturati.
- SNAI integra questi strumenti puntando esplicitamente sui servizi essenziali (mobilità, salute, istruzione) e affrontando problemi strutturali di accessibilità che le misure tipo CAP faticano a coprire.
- INTERREG CLLD aggiunge valore supportando la cooperazione transfrontaliera, soluzioni congiunte e reti che un programma nazionale da solo non finanzierebbe in modo altrettanto efficace.

Ci sono anche sovrapposizioni, soprattutto nell'ambito dello sviluppo territoriale “soft”:

- Il supporto alla valorizzazione turistica, alle filiere locali, alle iniziative comunitarie e alle piccole infrastrutture pubbliche può comparire in LEADER, nelle strategie locali SNAI e in INTERREG CLLD, finanziando talvolta azioni simili con regole diverse.

- Le sovrapposizioni non sono necessariamente sprechi, ma possono generare duplicazioni di sforzo (molteplici domande, sistemi di rendicontazione, interpretazioni degli appalti) e incentivare progetti progettati più per l'eligibilità che per la pianificazione integrata.

Per quanto riguarda i temi mancanti o poco coperti, i feedback degli stakeholder privati segnalano tre lacune ricorrenti:

1. **Sostenibilità del lavoro e demografica:** gli strumenti trattano lavoro e imprese, ma molto meno le condizioni pratiche per attrarre o trattenere lavoratori (alloggi per lavoratori, servizi per l'infanzia, incentivi per professionisti, servizi tutto l'anno).
2. **Capacità amministrativa e sostenibilità operativa:** i finanziamenti privilegiano le spese in conto capitale rispetto alle spese correnti, lasciando poco spazio a personale, gestione dei servizi e manutenzione a lungo termine, che rappresentano proprio il collo di bottiglia per i piccoli comuni montani.
3. **Soluzioni sistemiche e multisettoriali:** molte esigenze emergenti (servizi pubblici digitali, invecchiamento, adattamento climatico, pacchetti mobilità-servizi) richiedono interventi integrati tra settori e fondi, ma i meccanismi di coordinamento restano deboli e perlopiù volontari.

In sintesi, il mix di politiche è coerente e ampiamente complementare, ma mostra frammentazione nell'attuazione, parziali sovrapposizioni tematiche e sotto-investimento nelle condizioni abilitanti (persone, capacità e continuità dei servizi), fattori decisivi per le aree rurali montane.

Le attuali politiche affrontano le principali sfide descritte nella sezione 2? In caso contrario, quali sono i principali punti mancanti?

Le politiche attuali che influenzano l'area del GAL Alto Bellunese affrontano alcune delle sfide identificate nella Status Quo Analysis, ma in modo parziale e disomogeneo, lasciando lacune strutturali significative.

Le politiche legate a CAP/CSR/LEADER e INTERREG CLLD sono abbastanza efficaci nel sostenere la diversificazione economica, le PMI, le filiere locali, lo sviluppo turistico e gli investimenti comunitari su piccola scala. Questi strumenti rispondono alle sfide relative alla vitalità economica e all'attrattività territoriale e hanno prodotto risultati concreti. Allo stesso modo, la Strategia Nazionale per le Aree Interne contribuisce ad affrontare l'accesso ai servizi essenziali, in particolare mobilità, istruzione e sanità, che rappresentano problemi chiave nelle aree montane periferiche.

Tuttavia, alcune sfide fondamentali restano insufficientemente affrontate.

- In primo luogo, il declino demografico e la carenza di manodopera sono solo indirettamente presi in considerazione. Le politiche sostengono imprese e creazione di posti di lavoro, ma non affrontano adeguatamente le condizioni necessarie per trattenere e attrarre lavoratori, come alloggi per lavoratori, servizi per l'infanzia, trasporti o incentivi per professionisti qualificati. Come evidenziato nella Status Quo Analysis, il problema principale non è la disoccupazione, ma la mancanza di forza lavoro disponibile.
- In secondo luogo, le limitazioni nella capacità amministrativa a livello locale sono in gran parte trascurate. La maggior parte delle politiche si basa su procedure

complesse e privilegia la spesa in conto capitale, offrendo supporto limitato per spese correnti, personale e gestione a lungo termine. Questo indebolisce la capacità dei comuni di accedere ai fondi e realizzare progetti, rafforzando le disparità territoriali.

- In terzo luogo, lo sviluppo professionale e il matching delle competenze, specialmente per i giovani altamente qualificati e per i professionisti del terziario, sono poco integrati negli strumenti di policy rurale. Ciò contribuisce alla migrazione verso l'esterno e limita la capacità di innovazione locale.
- Infine, le politiche faticano a rispondere alle caratteristiche territoriali e morfologiche. I modelli di sviluppo economico e le best practice sono spesso trasferiti da altri contesti senza adeguata adattabilità alle geografie montane, ai problemi di accessibilità e agli insediamenti sparsi.

In conclusione, pur essendo coerenti con molte sfide superficiali, le politiche attuali affrontano in modo insufficiente i fattori strutturali del declino evidenziati nella Status Quo Analysis. Le principali lacune riguardano la sostenibilità demografica, la capacità amministrativa, i servizi legati alla forza lavoro e soluzioni integrate e adattate al territorio.

Quali sono i principali ostacoli al raggiungimento degli obiettivi degli strumenti politici elencati (se ce ne sono)? (ad es. processo decisionale, amministrazione, burocrazia, frammentazione delle politiche, obsolescenza, ecc.)

I principali ostacoli al raggiungimento degli obiettivi degli strumenti politici che riguardano l'area del GAL Alto Bellunese sono di natura strutturale più che strategica e riguardano principalmente la governance, la capacità amministrativa e le condizioni di attuazione.

Il primo ostacolo importante è la complessità amministrativa e burocratica. La maggior parte degli strumenti politici si basa su procedure dettagliate, regole di ammissibilità rigorose e requisiti di rendicontazione impegnativi. Sebbene ciò garantisca responsabilità e trasparenza, grava in modo sproporzionato sui piccoli comuni, sulle micro-organizzazioni e sulle partnership locali con personale e competenze tecniche limitate, rallentando spesso l'attuazione o scoraggiando del tutto la partecipazione.

Il secondo ostacolo riguarda la limitata capacità amministrativa a livello locale. Molti comuni operano con team molto piccoli che svolgono più funzioni, rendendo difficile gestire schemi di finanziamento complessi, rispettare le regole di appalto e garantire una rendicontazione puntuale. Questa carenza di capacità è aggravata dalla tendenza degli strumenti di finanziamento a privilegiare le spese in conto capitale rispetto a quelle correnti, lasciando risorse insufficienti per il personale, la gestione dei progetti e la continuità dei servizi.

Terzo, la frammentazione tra gli strumenti politici resta un problema critico. Sebbene le politiche siano allineate strategicamente, operano sotto quadri normativi, calendari e sistemi di monitoraggio differenti. Questa frammentazione aumenta i costi di transazione, complica il coordinamento e spesso impedisce lo sviluppo di soluzioni integrate e multi-settoriali per affrontare sfide complesse nelle aree rurali.

Quarto, i lunghi cicli decisionali e di attuazione riducono la capacità di risposta a bisogni in rapida evoluzione, come carenze di manodopera, cambiamenti demografici o gap nei servizi. Il ritardo tra l'individuazione dei problemi, la progettazione delle politiche e la loro concreta realizzazione indebolisce l'efficacia percepita degli interventi a livello locale.

Infine, alcuni strumenti soffrono di parziale obsolescenza nella loro logica operativa, essendo ancora prevalentemente basati su progetti e settori specifici. Ciò limita la loro capacità di affrontare sfide trasversali come la sostenibilità demografica, il mantenimento della forza lavoro, la digitalizzazione dei servizi e l'adattamento climatico nelle aree montane.

In sintesi, sebbene gli obiettivi politici siano generalmente coerenti e pertinenti, il loro raggiungimento è vincolato dal carico burocratico, dalla capacità locale limitata, dalla frammentazione nell'attuazione e dal supporto insufficiente alle condizioni abilitanti, più che da una mancanza di visione strategica.

6. SWOT Analisi delle aree rurali target

Usa questa analisi non solo per descrivere la situazione della tua regione/delle aree rurali della tua regione, ma anche per individuare punti strategici di intervento per le prossime fasi del progetto, in particolare per la raccolta delle buone pratiche.

Punti di forza

Elenca di seguito i punti di forza, come:

- Attributi positivi interni che possono servire come base per lo sviluppo rurale
- Risorse locali (naturali, culturali, ambientali, agricole, economiche, ecc.)
- Forte identità locale e coesione della comunità
- Reti di servizi funzionali esistenti o cooperazione micro-regionale (come partenariati o gestione congiunta dei servizi)
- Impegno degli stakeholder locali o piattaforme di partecipazione
- Iniziative locali pilota efficaci (attuali o passate)
- Coordinamento e cooperazione a livello locale/regionale e tra i diversi livelli di politica

Le aree rurali target del GAL Alto Bellunese mostrano una serie di punti di forza interni che costituiscono solide basi per lo sviluppo rurale, nonostante i vincoli strutturali.

Un punto di forza chiave è l'elevata qualità delle risorse naturali, ambientali e paesaggistiche, comprese gli ecosistemi alpini, le foreste, le terre agricole e i paesaggi culturali, che sostengono il turismo, le attività agroalimentari e le strategie di sviluppo locale. Queste risorse sono strettamente legate a una forte identità locale, radicata nella cultura montana, nelle tradizioni comunitarie e, in alcune aree, nel patrimonio linguistico riconosciuto, favorendo la coesione sociale e un forte senso di appartenenza.

Il territorio beneficia di strutture consolidate di cooperazione micro-regionale, in particolare tramite le Unioni Montane, collaborazioni intercomunali e lo stesso Gruppo di Azione Locale. Queste strutture permettono una pianificazione congiunta, una gestione condivisa dei servizi e strategie territoriali coordinate tra comuni che altrimenti non avrebbero scala o capacità sufficienti.

Un altro punto di forza significativo è la presenza di meccanismi maturi di governance locale e di coinvolgimento degli stakeholder, soprattutto nei framework LEADER e CLLD. Il GAL Alto Bellunese opera come un partenariato pubblico-privato stabile, con capacità dimostrata di mobilitare comuni, associazioni, PMI e società civile organizzata. La partecipazione ai bandi e ai processi di costruzione strategica è costantemente alta tra gli stakeholder intermedi. La percezione di questo processo di co-sviluppo è positiva tra gli stakeholder del GAL Alto Bellunese, soprattutto negli ultimi 14 anni (2 periodi di programmazione).

L'area mostra anche esperienza nella gestione di iniziative pilota finanziate dall'UE, tra cui LEADER, INTERREG CLLD "Dolomiti Live" e azioni legate a SNAI. Queste iniziative hanno generato know-how pratico nella progettazione, cooperazione transfrontaliera, sviluppo di infrastrutture su piccola scala e innovazione comunitaria, rappresentando una preziosa base di conoscenza per l'identificazione e il trasferimento di buone pratiche. Di conseguenza, vi è una buona disponibilità di fondi esterni (UE, Nazionali, Regionali), soprattutto per gli investimenti.

Esiste un discreto livello di coordinamento verticale delle politiche, con strategie locali allineate ai framework regionali e nazionali. Sebbene persistano sfide nell'implementazione, l'esistenza di collegamenti politici chiari e responsabilità delegate consente agli attori locali di tradurre obiettivi di livello superiore in interventi contestualizzati.

Infine, il mercato del lavoro (occupazione e imprenditorialità) è vivace e mostra trend molto positivi: i tassi di occupazione sono elevati, quelli di disoccupazione molto bassi (spesso limitati ai disoccupati “cronici e inevitabili”) e il settore imprenditoriale è in buona forma, soprattutto nel turismo, manifattura, artigianato e nell’industria tradizionale dell’occhialeria, dove la domanda supera l’offerta.

Insieme, questi punti di forza forniscono una base credibile per sperimentare soluzioni mirate, scalare buone pratiche e rafforzare approcci di sviluppo locale nelle prossime fasi del progetto.

Come possono essere sfruttati questi punti di forza per progettare politiche o approcci di governance (rurale) più efficaci?

I punti di forza dell’area del GAL Alto Bellunese possono essere sfruttati per progettare politiche rurali più efficaci spostando l’attenzione da misure compensative a approcci di governance abilitanti e basati sul territorio.

Innanzitutto, la qualità delle risorse naturali, ambientali e culturali, unita a una forte identità locale, costituisce una solida base per politiche che integrino sviluppo economico, tutela ambientale e valorizzazione culturale. Piuttosto che considerare questi asset solo come risorse turistiche, le politiche potrebbero sostenere filiere diversificate (agroalimentare, servizi ecosistemici, produzione culturale) e premiare l’uso multifunzionale del territorio attraverso pacchetti di finanziamento integrati.

In secondo luogo, la presenza di strutture stabili di cooperazione micro-regionale (Unioni Montane, accordi intercomunali e GAL) offre l’opportunità di progettare modelli di governance basati su servizi condivisi, pianificazione congiunta e capacità amministrativa aggregata. Le politiche potrebbero incentivare esplicitamente la cooperazione favorendo progetti intercomunali, unità tecniche condivise e gestione collettiva dei servizi, riducendo frammentazione e aumentando l’efficienza.

Terzo, la maturità dei meccanismi di governance LEADER/CLLD e di coinvolgimento degli stakeholder può essere utilizzata per rafforzare la progettazione partecipata delle politiche. I Local Action Group possono agire come “laboratori territoriali” permanenti, testando procedure semplificate, sperimentando interventi integrati e fornendo evidenze ai livelli regionali e nazionali, aumentando così l’apprendimento politico e l’adattabilità.

Quarto, l’esperienza accumulata in progetti pilota finanziati dall’UE e nella cooperazione transfrontaliera rappresenta un prezioso patrimonio di conoscenze. Le politiche potrebbero valorizzare meglio questa esperienza identificando, scalando e trasferendo sistematicamente le buone pratiche, invece di ricominciare cicli progettuali con continuità limitata.

Quinto, l’allineamento verticale delle politiche esistente può essere sfruttato introducendo maggiore flessibilità a livello operativo, permettendo agli attori locali di adattare gli interventi ai vincoli demografici, morfologici e dei servizi.

Infine, le crescenti esigenze di lavoratori e imprenditori (in particolare nei settori chiave come turismo, manifattura e artigianato) dovrebbero essere sostenute da misure adeguate a rendere l’area del GAL Alto Bellunese più accessibile e attrattiva, sia in termini di trasporti e servizi, sia soprattutto per la disponibilità di alloggi.

In sintesi, questi punti di forza suggeriscono che politiche rurali più efficaci dovrebbero puntare su governance locale rafforzata, cooperazione tra enti e costruzione di capacità a lungo termine, anziché su progetti isolati e di breve durata.

Debolezze

Elenca di seguito le debolezze, come ad esempio:

- Limitazioni interne che ostacolano lo sviluppo o indeboliscono la resilienza
- Carenze nelle infrastrutture, nella fornitura di servizi, nella capacità istituzionale
- Problemi demografici (ad es. emigrazione giovanile, invecchiamento)
- Inefficienze nella governance o disallineamento delle politiche
- Mancanza di partecipazione degli stakeholder

Le aree rurali target del GAL Alto Bellunese presentano un insieme di debolezze interne che limitano la capacità di sviluppo e riducono la resilienza territoriale, nonostante la presenza di risorse rilevanti e il supporto delle politiche.

Una debolezza importante è lo squilibrio demografico, caratterizzato da spopolamento a lungo termine, popolazione anziana ed emigrazione dei giovani altamente istruiti. Sebbene la disoccupazione non sia critica, la carenza di manodopera è diffusa, influenzando l'imprenditorialità, l'erogazione dei servizi e la continuità delle attività economiche. La mancanza di opportunità lavorative qualificate e di prospettive di carriera, soprattutto nel settore terziario, rafforza queste dinamiche.

L'accessibilità e la fornitura di servizi rappresentano un'altra debolezza strutturale. Le dimensioni del territorio, la morfologia montana e gli insediamenti sparsi aumentano il costo e la complessità dell'erogazione dei servizi essenziali (sanità, istruzione, mobilità, asili nido), causando spesso copertura disomogenea e qualità dei servizi ridotta rispetto alle aree urbane o più centrali.

Un vincolo persistente riguarda la limitata capacità amministrativa e istituzionale a livello locale. Molti comuni operano con personale molto ridotto che copre più funzioni, indebolendo la capacità di pianificazione strategica, gestione di complessi schemi di finanziamento e continuità nell'implementazione dei progetti. Questo divario di capacità è aggravato dai sistemi di finanziamento che privilegiano le spese in conto capitale rispetto a quelle correnti, lasciando risorse insufficienti per il personale, la gestione e la manutenzione. Il fenomeno dell'invecchiamento riguarda anche il personale pubblico: il numero di pensionamenti aumenta e sostituire adeguatamente le competenze perse è molto difficile.

Inefficienze nella governance e frammentazione delle politiche riducono ulteriormente l'efficacia. Sebbene le politiche siano strategicamente allineate, sono attuate attraverso strumenti multipli con regole, tempi e requisiti di rendicontazione diversi. Ciò aumenta i costi di transazione e pone un onere di coordinamento sproporzionato sugli attori locali, in particolare su GAL e Unioni Montane.

Inoltre, sebbene il coinvolgimento degli stakeholder sia forte tra attori organizzati e intermedi, la partecipazione diretta dei cittadini rimane limitata. Coinvolgere i beneficiari finali, le giovani generazioni e i gruppi sociali meno strutturati è difficile, riducendo inclusività e legittimità a lungo termine dei processi di sviluppo.

Infine, e probabilmente più rilevante, vi è una carenza di alloggi adeguati alle "famiglie moderne" (single o coppie con uno o nessun figlio): se l'area è attrattiva in termini di opportunità lavorative (sia nel settore pubblico che privato), spesso è impossibile per i

potenziali lavoratori trovare una casa adatta, poiché quelle disponibili sono troppo grandi, troppo vecchie e troppo costose. Questo fenomeno riguarda spesso gli over 65 o over 75, che preferiscono “migrare” verso le città (Belluno, Feltre) per avere abitazioni più piccole e meno costose, spesso associate a servizi migliori.

Complessivamente, queste debolezze evidenziano vulnerabilità strutturali che non possono essere affrontate solo con interventi a progetto, richiedendo risposte politiche integrate e orientate alla capacità locale.

Quali di queste debolezze sono le più critiche da affrontare nelle prossime Lavori di revisione delle politiche?

Tra le debolezze identificate, tre sono particolarmente critiche da affrontare nel prossimo lavoro di miglioramento delle politiche, poiché rappresentano veri e propri colli di bottiglia sistemici e amplificano altre vulnerabilità.

Primo, la limitata capacità amministrativa e istituzionale a livello locale è la debolezza più urgente. Le piccole strutture comunali, la carenza di personale e la dipendenza da finanziamenti a progetto riducono significativamente la capacità di accedere, gestire e sostenere gli interventi politici. Questa debolezza influisce direttamente sull'efficacia delle politiche, sull'assorbimento dei fondi e sulla continuità dei servizi. Senza interventi mirati su rafforzamento delle competenze, semplificazione e supporto per le spese correnti, altri miglioramenti rischiano di rimanere in gran parte teorici.

Secondo, il declino demografico combinato alla carenza di forza lavoro rappresenta una sfida strutturale che indebolisce la vitalità economica, la fornitura di servizi e la sostenibilità territoriale a lungo termine. Pur essendo le politiche esistenti a supporto delle imprese e della creazione di posti di lavoro, esse affrontano in modo insufficiente le condizioni abilitanti per trattenere e attrarre lavoratori (alloggi, servizi per l'infanzia, mobilità, servizi per professionisti). Affrontare questa debolezza, in particolare la questione abitativa, è essenziale per stabilizzare le economie locali e rendere efficaci le misure di sviluppo.

Terzo, la frammentazione nella governance e nell'implementazione delle politiche è un vincolo critico. Sebbene gli strumenti siano strategicamente allineati, le differenze nelle regole, nei tempi e nelle procedure amministrative generano inefficienze e pongono un onere di coordinamento sproporzionato sugli attori locali. Migliorare l'integrazione e l'armonizzazione tra gli strumenti aumenterebbe significativamente l'impatto delle risorse esistenti senza richiedere finanziamenti aggiuntivi.

Altre debolezze – come le lacune nell'accessibilità ai servizi e la limitata partecipazione diretta dei cittadini – sono importanti, ma derivano in gran parte da queste criticità principali. Rafforzare la capacità amministrativa, affrontare la sostenibilità demografica e migliorare il coordinamento delle politiche creerebbe le condizioni necessarie per intervenire in modo più efficace sulle debolezze secondarie.

In conclusione, il prossimo lavoro di miglioramento delle politiche dovrebbe dare priorità a capacità, persone e coordinamento come principali leve per rafforzare gli esiti dello sviluppo rurale nell'area del GAL Alto Bellunese.

Opportunità

Elenca di seguito le opportunità, come ad esempio:

- Tendenze, risorse o iniziative esterne che potrebbero sostenere lo sviluppo o la trasformazione

- Accesso a finanziamenti europei o nazionali per lo sviluppo rurale
- Innovazioni tecnologiche/organizzative rilevanti per l'erogazione dei Servizi
- Tendenze di ritorno demografico (ad esempio, lavoro a distanza)
- Potenziali nuove forme di governance multilivello

Nonostante i suoi vincoli strutturali, l'area del GAL Alto Bellunese è in grado di beneficiare di diverse tendenze esterne, finestre politiche e percorsi di innovazione che potrebbero sostenere la trasformazione rurale se sfruttati strategicamente.

Una prima opportunità importante risiede nell'accesso continuo ai finanziamenti europei e nazionali basati sul territorio, in particolare tramite CAP/CSR/LEADER, INTERREG CLLD e la Strategia Nazionale per le Aree Interne. Sebbene questi strumenti siano già attivi, vi è margine per migliorarne l'efficacia attraverso maggiore coordinamento, semplificazione e integrazione. Il progetto RuralProof rappresenta di per sé un'opportunità per testare miglioramenti nel design e nell'implementazione delle politiche, rafforzando la sensibilità territoriale all'interno dei quadri esistenti.

Le innovazioni tecnologiche e organizzative offrono ulteriori opportunità, soprattutto per l'erogazione dei servizi in contesti remoti e montani. Strumenti digitali per telemedicina, didattica a distanza, servizi pubblici digitali e piattaforme amministrative condivise possono contribuire a superare i vincoli di accessibilità e ridurre i costi di erogazione dei servizi. Le innovazioni organizzative—come unità di servizio condivise, squadre tecniche intercomunali e modelli cooperativi di gestione dei servizi—sono particolarmente rilevanti per i piccoli comuni con capacità limitata.

Tendenze demografiche e lavorative emergenti, tra cui il lavoro a distanza o ibrido, rappresentano un'opportunità potenziale per stabilizzare selettivamente la popolazione o favorire ritorni, soprattutto tra professionisti qualificati in cerca di maggiore qualità della vita. Se supportate da adeguata disponibilità abitativa, connettività e servizi, queste tendenze potrebbero mitigare parzialmente lo spopolamento e la carenza di manodopera.

Vi è anche l'opportunità di rafforzare modelli di governance multilivello e intersettoriale. Le strutture di cooperazione esistenti (GAL, Unioni Montane, partenariati transfrontalieri) potrebbero evolvere in piattaforme di coordinamento più permanenti, permettendo una pianificazione integrata su sviluppo economico, servizi, abitazioni e mobilità. Ciò consentirebbe agli attori locali di andare oltre la logica "progetto per progetto", adottando approcci più sistemici.

Infine, l'esperienza accumulata in progetti pilota finanziati dall'UE e nella cooperazione transfrontaliera rappresenta una preziosa opportunità per scalare e trasferire buone pratiche. La capitalizzazione sistematica dei piloti esistenti—piuttosto che la continua sperimentazione senza continuità—potrebbe aumentare significativamente l'apprendimento politico e l'impatto a lungo termine.

Nel complesso, queste opportunità suggeriscono che lo sviluppo futuro potrebbe essere guidato non solo da nuovi finanziamenti, ma da un migliore utilizzo, coordinamento e adattamento degli strumenti esistenti, allineati alle tendenze sociali e tecnologiche emergenti.

Come può la tua regione agire strategicamente con queste opportunità migliorano le politiche?

Per agire strategicamente su queste opportunità, il miglioramento delle politiche nell'area del GAL Alto Bellunese dovrebbe concentrarsi sul rendere gli strumenti esistenti più

semplici da utilizzare, più integrati e maggiormente orientati alle condizioni abilitanti per le persone e per i servizi.

Una prima priorità è rafforzare il coordinamento tra CAP/CSR/LEADER, SNAI e INTERREG CLLD introducendo un leggero “strato di allineamento delle politiche”: priorità territoriali condivise, calendari delle call sincronizzati quando possibile e criteri di selezione comuni per temi trasversali (servizi, mantenimento della forza lavoro, resilienza climatica). Questo riduce la frammentazione e permette ai progetti di integrarsi coerentemente invece di competere tra loro.

Secondo, Regione e GAL possono aumentare l'efficacia delle politiche investendo nella capacità di attuazione: unità tecniche condivise, modelli semplificati, supporto pre-assegnazione e requisiti di rendicontazione proporzionati per i micro-beneficiari. Dove le regole lo permettono, andrebbero sperimentati finanziamenti che supportino la spesa corrente (personale, gestione e manutenzione), perché senza capacità operativa anche buoni investimenti rendono meno del previsto.

Terzo, le politiche dovrebbero abilitare esplicitamente l'innovazione dei servizi in contesti montani. Ciò significa destinare misure a innovazioni digitali e organizzative (telemedicina, didattica a distanza, servizi pubblici digitali, piattaforme di servizi condivisi), accompagnate da formazione e standard di interoperabilità affinché le soluzioni siano effettivamente adottate e sostenute.

Quarto, per sfruttare le tendenze di lavoro da remoto e ritorno della popolazione, il miglioramento delle politiche dovrebbe promuovere “pacchetti per la forza lavoro” piuttosto che azioni isolate: alloggi per lavoratori, servizi di cura per l'infanzia, soluzioni di mobilità e incentivi per professionisti essenziali, collegati alla domanda locale di lavoro. Questo interviene direttamente sul collo di bottiglia relativo alla disponibilità di manodopera evidenziato dagli stakeholder privati.

Infine, la Regione dovrebbe istituzionalizzare la capitalizzazione dei progetti pilota: un percorso strutturato da pilota → valutazione → scaling, utilizzando GAL e Unioni Montane come laboratori territoriali permanenti che restituiscono evidenze alla Regione. Questo trasforma l'esperienza esistente nei progetti UE in apprendimento cumulativo e impatto a lungo termine.

In sintesi: migliorare le politiche integrando gli strumenti, rafforzando la capacità di attuazione, abilitando l'innovazione dei servizi, combinando misure per la forza lavoro e scalando i piloti già dimostratisi efficaci.

Minacce

Elenca di seguito le minacce, come ad esempio:

- Rischi esterni che potrebbero influenzare negativamente lo sviluppo rurale (es. situazione politica internazionale, cambiamenti climatici, tendenze globali)
- Incertezza politica o tendenze alla centralizzazione
- Recessioni economiche che impattano l'occupazione locale
- Rischio di ulteriore marginalizzazione da parte delle strategie nazionali

Le aree rurali del GAL Alto Bellunese sono esposte a una serie di minacce esterne che potrebbero compromettere gli sforzi di sviluppo se non anticipate e mitigate adeguatamente attraverso la progettazione delle politiche.

Una minaccia principale è il continuo declino demografico e la carenza di manodopera, causati dall'invecchiamento, dalla migrazione verso l'esterno e dall'aumento della concorrenza per la forza lavoro a livello nazionale ed europeo. Queste tendenze rischiano di erodere la base economica locale, indebolire la fornitura di servizi e ridurre l'efficacia degli investimenti per lo sviluppo. Questo fenomeno colpisce profondamente sia il settore pubblico (i funzionari esperti vanno in pensione e sono difficili da sostituire in modo adeguato e rapido) sia il settore privato (fallimenti nei passaggi generazionali delle imprese, generando una carenza di servizi).

I cambiamenti climatici e i rischi ambientali rappresentano un'altra minaccia significativa per i territori montani. L'aumento della frequenza di eventi meteorologici estremi, l'instabilità idrogeologica e i rischi legati alle foreste possono danneggiare le infrastrutture, interrompere le attività economiche (soprattutto turismo e silvicoltura) e aumentare i costi di manutenzione pubblica. Questi rischi richiedono misure di adattamento che spesso superano le capacità finanziarie e amministrative locali e creano "colli di bottiglia" nella pubblica amministrazione, specialmente a livello locale, impedendo un uso efficiente di altri finanziamenti esistenti.

Il contesto internazionale e macroeconomico più ampio rappresenta anch'esso un rischio. Recessioni economiche, pressioni inflazionistiche e instabilità geopolitica possono ridurre gli investimenti pubblici, aumentare i costi operativi per le imprese locali e limitare la disponibilità di cofinanziamenti per progetti finanziati dall'UE. Le piccole economie rurali sono particolarmente vulnerabili a tali shock.

A livello politico, le tendenze alla centralizzazione e la rigidità normativa costituiscono un'ulteriore minaccia. L'aumento della standardizzazione delle regole e la concentrazione del processo decisionale a livello nazionale o regionale possono ridurre la capacità di adattare gli interventi alle condizioni specifiche delle montagne, rischiando di marginalizzare le aree rurali periferiche all'interno di schemi politici "taglia unica".

Infine, esiste il rischio di "fatica politica" e disimpegno tra gli attori locali. Se gli oneri amministrativi rimangono elevati e i benefici tangibili tardano a concretizzarsi, comuni, PMI e organizzazioni della società civile potrebbero ridurre la loro partecipazione ai programmi di sviluppo, indebolendo i meccanismi di governance dal basso.

Complessivamente, queste minacce evidenziano l'importanza di risposte politiche proattive, flessibili e sensibili al territorio per salvaguardare la resilienza rurale a lungo termine.

Cosa si può fare per anticipare o mitigare queste minacce attraverso una migliore governance territoriale o cooperazione (o anche mediante politiche più efficaci)?

Per anticipare e mitigare queste minacce, la regione necessita di miglioramenti nella governance e nelle politiche che riducano la fragilità, accelerino l'implementazione e rendano la cooperazione la modalità predefinita anziché l'eccezione.

- 1. Creare uno strato permanente di "capacità territoriale di attuazione"**
Costituire unità tecniche condivise (a livello di Unione Montana / GAL) per progettazione, appalti, rendicontazione e pianificazione della manutenzione. Questo riduce direttamente i colli di bottiglia amministrativi e previene opportunità mancate quando si aprono nuovi bandi o emergono emergenze. Abbinare a requisiti proporzionati per micro-progetti (rendicontazione più leggera, modelli semplificati).

2. **Passare da singoli progetti a pacchetti territoriali integrati**

Utilizzare un piccolo insieme di priorità stabili (persone/forza lavoro, servizi/accessibilità, resilienza climatica, filiere locali) e richiedere che le strategie e i bandi principali mostrino come le azioni si integrano. Questo riduce la frammentazione delle politiche e rende gli investimenti meno vulnerabili agli shock.

3. **Rendere operativa la governance climatica e dei rischi**

Mainstreaming delle lezioni tipo VAIA inserendo criteri di screening dei rischi e di adattamento nella selezione e progettazione: piani di manutenzione, standard di resilienza, soluzioni basate sulla natura, procedure di emergenza/pre-appalto predefinite. Condividere dati e competenze tecniche tra i comuni per ridurre i costi e migliorare la preparazione.

4. **Affrontare la carenza di lavoratori con “ecosistemi della forza lavoro”**

Raggruppare politiche che incentivino la permanenza/arrivo delle persone: alloggi per lavoratori, servizi per l'infanzia, soluzioni di mobilità, incentivi per professionisti essenziali e formazione legata alla domanda reale dei datori di lavoro. Coordinare questi pacchetti tra i comuni affinché raggiungano massa critica e non rimangano piloti isolati.

5. **Proteggere la flessibilità territoriale contro la centralizzazione**

Rafforzare il ruolo dei GAL e delle Unioni Montane come coordinatori territoriali riconosciuti: formalizzare tavoli di coordinamento con la Regione, allineare calendari e criteri tra fondi, introdurre deroghe locali o regole personalizzate quando le condizioni montane lo giustificano (soprattutto per soglie di appalto, tempistiche e modelli di erogazione dei servizi).

6. **Evitare il disimpegno con un percorso “vittorie rapide + scaling”**

Progettare una pipeline di capitalizzazione: pilota → valutazione rapida → scaling tramite il prossimo bando. Comunicare risultati visibili in anticipo (piccoli ma concreti miglioramenti nei servizi, accesso, manutenzione) per mantenere coinvolti comuni, PMI e cittadini.

In sintesi: accumulare capacità, integrare strumenti, inserire resilienza, costruire pacchetti per la forza lavoro, difendere la flessibilità territoriale e trasformare i piloti in un sistema scalabile. Questo riduce l'esposizione ai rischi demografici, climatici, economici e politici senza necessità di nuovi fondi integrali.

7. Dallo Status Quo allo Strategic Focus

7.1. Dallo Status Quo alle Good Practices

Dopo aver completato l'analisi dello Status Quo, rifletti sui seguenti punti per prepararti alla Fase 2: Raccolta di Buone Pratiche. Questa riflessione ti aiuterà a identificare buone pratiche rilevanti e trasferibili.

Individua fino a tre principali sfide tematiche o lacune nello sviluppo della tua regione sulla base della tua analisi. Per ciascuna sfida, spiega:

- Il problema principale e come si riflette nei dati.
- Perché gli strumenti politici esistenti non sono riusciti ad affrontarlo completamente.
- Quale tipo di pratica innovativa (ad esempio modello di governance, approccio di finanziamento, metodo di servizio) potrebbe essere utile.
- In quale strumento politico potenziale questa pratica potrebbe essere integrata o migliorata.

Sfida 1 — Gap nella capacità di attuazione: le piccole amministrazioni non riescono ad assorbire e sostenere efficacemente i finanziamenti

Il problema principale non è la mancanza di fondi, ma la limitata capacità di progettare, richiedere, implementare, rendicontare e poi mantenere gli interventi. Questo si riflette nei dati dell'area: densità molto bassa (27,6 abitanti/km²), elevata ruralità in quasi tutti i comuni, lunghi tempi e distanze di viaggio verso il centro principale dei servizi (Belluno), che aumentano i costi unitari e rendono più difficile la consegna "standard" dei progetti. Anche quando i bandi sono aperti, la scarsità di personale e le strutture amministrative deboli rendono difficile la gestione di gare, rendicontazioni, controlli di ammissibilità e la continuità dei servizi dopo l'investimento. Inoltre, la complessità sempre crescente degli adempimenti burocratici legati ai finanziamenti peggiora la situazione, rendendo necessaria una reale azione di semplificazione a tutti i livelli (regionale, nazionale ed europeo). L'analisi dello Status Quo individua esplicitamente la capacità amministrativa/istituzionale limitata come la debolezza più urgente, perché riduce direttamente l'efficacia delle politiche e l'assorbimento dei fondi.

Gli strumenti politici esistenti (Piano Strategico PAC → CSR Veneto → LEADER; più SNAI e INTERREG) non hanno affrontato pienamente questo problema perché finanziano principalmente progetti e investimenti, mentre il vincolo principale è spesso la spesa corrente e la capacità di attuazione (tempo del personale, competenze tecniche, manutenzione, operatività dei servizi). Inoltre, regole e procedure restano sproporzionate per le piccole entità, creando un "collo di bottiglia" nella capacità piuttosto che una pipeline di soluzioni locali scalabili.

Pratiche innovative da ricercare (Good Practices): unità tecniche/amministrative condivise tra comuni (un unico team per gare e contabilità), supporto "pre-award", rendicontazione proporzionale per micro-progetti e meccanismi che permettano un finanziamento limitato ma stabile per gestione e manutenzione dei servizi. Questo può essere principalmente integrato nella Strategia di Sviluppo Locale LEADER di GAL Alto Bellunese, introducendo un "pacchetto di supporto alla delivery" strutturato legato ai bandi (template, coaching, competenze condivise), e secondariamente allineato con la fase di implementazione del CSR Veneto per ridurre attriti.

Sfida 2 — Declino demografico + carenza di lavoratori: il territorio ha posti di lavoro ma non riesce a trattenere/attrarre persone

Il problema principale è uno squilibrio strutturale: il territorio genera – e sta generando – occupazione (la disoccupazione non è il problema principale), ma affronta spopolamento, invecchiamento e scarsità di forza lavoro, che minano imprese, servizi pubblici e sostenibilità a lungo termine. I dati lo confermano chiaramente: forte pressione dell'invecchiamento (indice di vecchiaia 3,45 over-65 per 0–14), significativo declino naturale della popolazione (tasso di natalità 4,7 vs mortalità 14,9; –9,8 medio), e migrazione interna negativa (–15 ogni 1.000 abitanti). Questi trend si traducono in meno residenti in età lavorativa, difficoltà nel coprire servizi sanitari, educativi e sociali, e vincoli per PMI locali e economie stagionali/turistiche.

Perché le politiche non l'hanno risolto: la maggior parte degli strumenti esistenti tratta il problema tramite sostegno alle imprese, formazione o misure isolate sui servizi, ma affrontano in modo insufficiente le condizioni abilitanti che fanno restare o trasferirsi le persone: alloggi per lavoratori, servizi per l'infanzia, mobilità, accesso ai servizi per professionisti essenziali e percorsi di carriera per profili altamente qualificati. L'analisi dello Status Quo segnala il declino demografico combinato alla carenza di lavoratori come debolezza chiave, sottolineando che le misure attuali non creano pacchetti integrati per trattenere/attrarre forza lavoro.

Pratiche innovative da ricercare: modelli di “ecosistema della forza lavoro” — pacchetti integrati che combinano (i) soluzioni abitative per lavoratori chiave, (ii) mobilità/trasporti, (iii) garanzie sui servizi (asili, accesso alla salute), e (iv) formazione collegata alla reale domanda di lavoro, attuati su più comuni per raggiungere massa critica.

Dove integrare: nella Strategia di Sviluppo Locale LEADER come priorità trasversale (linee di bando che richiedano pacchetti multi-comunali invece di singoli progetti), e nella SNAI (pilastri dei servizi: istruzione/salute/mobilità) tramite un allineamento più stretto delle misure sui risultati “trattenere/attrarre forza lavoro”.

Sfida 3 — Implementazione frammentata a più livelli: strumenti allineati sulla carta, ma non operativamente integrati

Il problema principale è che gli strumenti politici sono coerenti a livello strategico ma disgiunti operativamente. CAP/CSR/LEADER, SNAI e INTERREG CLLD perseguono obiettivi compatibili (coesione, servizi, sostenibilità, sviluppo locale), ma nella pratica gli attori locali affrontano regole, calendari, logiche di ammissibilità, standard di rendicontazione e catene di responsabilità diversi, generando inefficienze e “sovraccarico di coordinamento”. L'analisi dello Status Quo riconosce questa frammentazione come un vincolo critico che amplifica altre vulnerabilità.

Perché le politiche non l'hanno risolto: il collegamento è soprattutto gerarchico solo all'interno del CAP (Piano Strategico PAC → CSR → LEADER), mentre SNAI e INTERREG operano come architetture parallele. L'analisi evidenzia che, sebbene l'allineamento esista a livello strategico, l'integrazione è irregolare: SNAI non è integrata nella governance CAP e INTERREG dipende da coordinamento volontario locale, aumentando i costi di transazione per le piccole amministrazioni.

Pratiche innovative da ricercare: uno strato leggero ma vincolante di “allineamento politico” a livello territoriale — priorità condivise, calendari di bando sincronizzati dove possibile, criteri di selezione comuni per temi trasversali (servizi, forza lavoro, resilienza) e pipeline

connesse che trasformino i piloti in interventi scalabili (pilota → valutazione rapida → replicazione nel bando successivo). Le raccomandazioni dello Status Quo sono esplicite: integrare strumenti, formalizzare tavoli di coordinamento e passare da singoli progetti a pacchetti territoriali integrati.

Dove integrare: principalmente nell'enhancement della Strategia di Sviluppo Locale LEADER, richiedendo che i progetti locali "si integrino" con le azioni SNAI e INTERREG (complementarità progettata) e creando un meccanismo di coordinamento locale (con le Unioni Montane e la Regione) che allinei la programmazione e riduca le duplicazioni. Secondariamente, questo può riflettersi nelle pratiche di implementazione del CSR (template, criteri condivisi) per rendere l'integrazione reale e non solo formale.

7.2. Usare la SWOT come filtro per la selezione delle Good Practice

Una volta completata l'analisi SWOT, usala come filtro strategico per concentrare la ricerca di Buone Pratiche. Per favore rispondi:

Quali 1–2 debolezze chiave dovrebbero essere **prioritariamente affrontate** attraverso l'adattamento delle buone pratiche?

Quali 1–2 opportunità potrebbero essere **sfruttate** imparando da altre regioni?

Questo aiuterà a garantire che le Buone Pratiche che identifichi siano direttamente **rilevanti** per le tue priorità di sviluppo e per gli obiettivi di miglioramento delle politiche.

Debolezze prioritarie da affrontare tramite l'adattamento delle Buone Pratiche

1. Capacità amministrativa e di implementazione limitata a livello locale

La debolezza più critica da prioritizzare è la capacità amministrativa e istituzionale limitata dei piccoli comuni e degli enti locali. Questo emerge costantemente nell'Analisi dello Stato di Fatto come un collo di bottiglia sistemico. L'area del GAL Alto Bellunese è caratterizzata da densità di popolazione molto bassa (27,6 abitanti/km²) e da un'alta quota di piccoli comuni, circa il 90% con meno di 5.000 abitanti, che operano con personale amministrativo minimo. Allo stesso tempo, il territorio copre un'area montana ampia e morfologicamente complessa, aumentando i costi unitari per l'erogazione dei servizi e l'implementazione delle politiche.

Nonostante la disponibilità di fondi UE e nazionali (CAP/CSR/LEADER, SNAI, INTERREG), gli attori locali spesso faticano ad accedere, implementare e sostenere gli interventi a causa della carenza di personale, della complessità delle procedure e della prevalenza di finanziamenti per spese in conto capitale rispetto alle spese correnti. Il documento evidenzia chiaramente che questo comporta opportunità di finanziamento mancate, ritardi nell'implementazione e sostenibilità post-progetto limitata, indebolendo l'efficacia delle politiche e la capacità di assorbimento dei fondi.

Le Buone Pratiche dovrebbero quindi concentrarsi su modelli di governance e di erogazione che riducano il carico amministrativo e mettano in comune le capacità, come unità tecniche e di approvvigionamento condivise, strutture intercomunali per la gestione dei servizi, requisiti proporzionati per micro-beneficiari e meccanismi di supporto all'implementazione

inseriti negli strumenti di sviluppo locale. Affrontare questa debolezza è una condizione preliminare per sbloccare l'efficacia di tutte le altre politiche e investimenti.

2. Declino demografico combinato a carenze di forza lavoro

Una seconda debolezza prioritaria è lo squilibrio strutturale tra disponibilità di posti di lavoro e offerta di lavoro, dovuto a spopolamento, invecchiamento e migrazione dei residenti più giovani e qualificati. I dati demografici nel documento sono chiari: l'area registra un saldo naturale fortemente negativo, con un tasso medio di natalità di 4,7‰ contro un tasso di mortalità di 14,9‰ e un alto indice di invecchiamento (3,45 persone oltre i 65 anni ogni persona tra 0–14 anni). Le tendenze migratorie interne rafforzano ulteriormente la perdita di popolazione, con flussi netti negativi tra le fasce di età lavorativa.

Allo stesso tempo, la disoccupazione non è identificata come un problema principale. Al contrario, imprese, operatori turistici e servizi pubblici segnalano difficoltà persistenti nel reclutare e trattenere lavoratori, anche in settori essenziali come sanità, istruzione e servizi sociali. Ciò conferma che il problema centrale non è la creazione di posti di lavoro, ma la sostenibilità demografica e la disponibilità di forza lavoro, che limitano direttamente l'imprenditorialità, la continuità dei servizi e la resilienza economica.

Le Buone Pratiche dovrebbero quindi mirare a modelli integrati di forza lavoro e di mantenimento della popolazione, superando le misure occupazionali isolate. I modelli rilevanti includono pacchetti combinati per l'alloggio dei lavoratori chiave, disponibilità di servizi per l'infanzia, soluzioni di mobilità, accesso garantito ai servizi e incentivi mirati per professionisti, implementati su scala micro-regionale per raggiungere massa critica. Affrontare questa debolezza è essenziale per la sostenibilità a lungo termine dei risultati di sviluppo rurale. Opportunità chiave da sfruttare tramite l'apprendimento da altre regioni

1. Rafforzare i modelli di governance multilivello e cooperativa

Una grande opportunità risiede nel potenziamento di modelli di governance cooperativa e multilivello, basandosi sulle strutture già attive nel territorio. Il documento mostra che il GAL Alto Bellunese opera all'interno di un ecosistema istituzionale denso, comprendente i Gruppi di Azione Locale, quattro Unioni Montane identificate come Aree Interne, e una lunga esperienza con LEADER, INTERREG CLLD e SNAI attraverso più periodi di programmazione. Questo rappresenta un capitale istituzionale maturo, non un punto di partenza.

Le Buone Pratiche di altre regioni dimostrano come queste strutture possano evolvere in piattaforme di coordinamento permanenti, con unità di servizio condivise, cicli di programmazione allineati e meccanismi formalizzati di allineamento politico tra i fondi. Imparare da tali esperienze potrebbe aiutare il GAL Alto Bellunese a passare dalla coordinazione "progetto per progetto" a una governance territoriale integrata, migliorando efficienza e impatto senza richiedere risorse finanziarie aggiuntive.

2. Innovazione nei servizi tramite soluzioni digitali e organizzative

Un'altra opportunità chiave riguarda modelli innovativi di erogazione dei servizi adattati a contesti a bassa densità e montani. Il documento individua accessibilità e erogazione dei servizi come debolezze critiche, soprattutto per la popolazione anziana e gli insediamenti

remoti. Allo stesso tempo, evidenzia il potenziale ruolo dell'innovazione digitale e organizzativa, sostenuta da investimenti recenti (inclusa la digitalizzazione legata al PNRR) e dall'approccio orientato ai servizi della SNAI.

Le Buone Pratiche di altre regioni dimostrano come queste strutture possano evolvere in piattaforme di coordinamento permanenti, con unità di servizio condivise, cicli di programmazione allineati e meccanismi formalizzati di allineamento delle politiche tra i diversi fondi. Apprendere da queste esperienze potrebbe aiutare il GAL Alto Bellunese a passare dalla coordinazione "progetto per progetto" a una governance territoriale integrata, migliorando efficienza e impatto senza richiedere risorse finanziarie aggiuntive.

8. Allegato: terminologia comune RuralProof

Questo glossario terminologico è stato creato per garantire che, durante le attività tematiche di RuralProof, il partenariato comprenda i termini tecnici più comunemente usati in materia di sviluppo rurale nello stesso modo, o almeno in modo molto simile. Gli autori di questo documento sono consapevoli che nessuno dei termini elencati ha una definizione chiaramente accettata all'interno dell'Unione Europea o, più in generale, a livello internazionale. Pertanto, il nostro obiettivo è stato pubblicare definizioni comprensibili, accettabili e praticamente utilizzabili dal partenariato.

Abbiamo coinvolto i partner di RuralProof nella chiarificazione della terminologia durante il periodo precedente al meeting di avvio e abbiamo discusso questi termini anche durante l'evento inaugurale. Tuttavia, ulteriori affinamenti e chiarimenti dei termini potrebbero avvenire nel corso dell'implementazione del progetto.

Il nostro obiettivo è utilizzare i termini tecnici con il significato definito qui nell'analisi dello Status Quo, così come nei materiali scritti successivi del progetto e nelle presentazioni.

RURAL AREA

Un'area rurale è un territorio caratterizzato da una densità di popolazione relativamente bassa, insediamenti o villaggi di piccole dimensioni e una dipendenza dall'agricoltura, dalle risorse naturali o dal turismo. Spesso affronta sfide legate all'infrastruttura, alla demografia e all'accessibilità, sebbene possa variare in termini di potenziale di sviluppo e struttura socio-economica.

Un'area rurale è (di solito) un sistema spaziale in cui la popolazione ha accesso diretto ai servizi ecosistemici (di approvvigionamento, regolatori e culturali), a risorse ambientali abbondanti pro capite e a frequenti interazioni faccia a faccia all'interno della comunità locale.

RURAL DEVELOPMENT

Lo sviluppo rurale è un processo politico multidimensionale e basato sul territorio, volto a migliorare la qualità della vita, la vitalità economica e sociale e la sostenibilità ambientale nelle aree rurali. Migliora anche la resilienza dei territori rurali attraverso investimenti in infrastrutture, accesso a servizi di base adeguati (ad es. trasporti, sanità, istruzione, approvvigionamento idrico, ecc.), innovazione e rafforzamento della comunità, spesso in linea con strategie UE come la PAC e la Specializzazione Intelligente.

Rafforzare la resilienza di queste aree dovrebbe consentire alle comunità e ai territori rurali di resistere, adattarsi e riprendersi da shock ambientali, economici e sociali. Questi possono includere gli impatti del cambiamento climatico (ad es. alluvioni, siccità, eventi meteorologici estremi), disastri naturali o declino demografico ed economico.

Lo sviluppo rurale dovrebbe rafforzare la competitività locale permettendo alle aree rurali di valorizzare le proprie risorse uniche — come la produzione alimentare, energetica e idrica, la gestione del paesaggio e della biodiversità, e l'innovazione sociale — migliorando al contempo infrastrutture, servizi e qualità della vita per attrarre e trattenere persone, investimenti e talenti.

SPATIAL/TERRITORIAL DEVELOPMENT

Lo sviluppo spaziale/territoriale si riferisce alla pianificazione strategica e all'uso coordinato del territorio, delle infrastrutture e dei servizi per raggiungere uno sviluppo regionale equilibrato. Integra obiettivi sociali, ambientali ed economici, promuovendo la coesione territoriale, un uso efficiente del suolo (valorizzando gli spazi sottoutilizzati o de-funzionalizzati anziché imporre zonizzazioni forzate) e la connettività tra aree urbane e rurali, favorendo partenariati urbano–rurali e interdipendenze funzionali in termini di servizi, mercati del lavoro, mobilità, sistemi alimentari e adattamento climatico. Lo sviluppo rurale è parte integrante dello sviluppo territoriale.

GALGING (RURAL) AREA/REGION

Una regione in ritardo è un'area caratterizzata da persistenti svantaggi socio-economici rispetto alle medie nazionali o dell'UE (a seconda del contesto). Questi possono includere un basso PIL, scarsa competitività, limitate opportunità di lavoro, infrastrutture deboli, limitata innovazione o condizioni geografiche difficili (ad esempio aree montuose o remote). Tali regioni richiedono interventi politici mirati, spesso basati sul territorio.

SHRINKING REGION

Una regione in contrazione sta vivendo un calo continuo della popolazione a causa di fattori come migrazione netta negativa, invecchiamento della popolazione, stagnazione economica e bassi tassi di natalità. Questa tendenza alla contrazione influisce sui mercati del lavoro, sulla fornitura di servizi e sulla sostenibilità economica, richiedendo strategie innovative di rigenerazione.